

Isabella Zolfino

L'ISTRUZIONE PUBBLICA
SECONDO IL CONCETTO INNOVATIVO
DI NAPOLEONE BONAPARTE

Le basi della scuola moderna all' Isola d'Elba
negli anni 1802 - 1815



EXTABULIS
Persephone Edizioni

L'articolo 22 della Costituzione emanata nel 1793 in una Francia postrivoluzionaria diventata ormai Repubblica recita: «L'istruzione è il bisogno di tutti. La società deve favorire con tutto il suo potere i progressi della ragione pubblica e mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini».

Napoleone fece suo questo principio affermando che l'istruzione è «la più importante tra tutte le istituzioni, perché tutto dipende da essa, il presente e il futuro».

Sono passati più di 200 anni dalla sua morte e il mondo continua ancora a chiedersi chi fosse realmente Napoleone; un despota, un opportunista, magari un rivoluzionario, forse un rinnovatore o un riformista.

Molto probabilmente era tutto questo e perfino molto di più. Dall'eredità che ci ha lasciato, emerge che è stato sicuramente un uomo in grado di vedere oltre il momento storico nel quale ha vissuto anticipando ai posteri la sua visione progressista e moderna del mondo, una visione che non ha trascurato di prendere in considerazione anche il campo dell'istruzione.

L'ampio materiale presente nell'Archivio Storico del Comune di Portoferraio (indicato nel testo con la sigla ASCPf), ci conferma questa sua visione; questo accurato lavoro di ricerca esamina, appunto, la questione dell'Istruzione Pubblica nel periodo della dominazione francese all'Isola d'Elba.

ISABELLA ZOLFINO - Microbiologa innamorata dell'Elba dove vive stabilmente ormai da moltissimi anni, Isabella Zolfino ha abbandonato la carriera scientifica per dedicarsi agli studi storici con particolare riferimento al breve periodo del quindicennio francese elbano.

Collaboratrice della rivista «Lo Scoglio: Elba ieri, oggi, domani», è stata autrice anche di numerosi articoli pubblicati su «Officinae», trimestrale internazionale di attualità e cultura esoterica e sul «Corriere Elbano», La Voce storica della tua isola.

Ha collaborato con la «Rivista Italiana di Studi Napoleonici» a cura del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba per il volume numero 1-2/2011 anno XLIV nuova serie.

Ha pubblicato “*La Massoneria all'Isola d'Elba dal 1803 al 1805 La loggia francese Les Amis de l'Honneur Français rivissuta attraverso i suoi verbali*” nel 2011 e “*Quinze Ans, i quindici anni dell'Elba francese, la rivoluzione tradita*” nel 2017 entrambi i volumi editi da L'Arco e la Corte Bari e con questa stessa Casa Editrice nel 2021 “*Iniziativa socio sanitarie nell'Elba napoleonica. L'isola come laboratorio sperimentale progressivo*”.

EXTABULIS

6.

Direttrice di Collana Gloria Peria

La collana *Extabulis*, promossa da Persephone Edizioni, raccoglie originali e varie testimonianze della storia dell'Elba e delle altre isole dell'Arcipelago Toscano offrendo, insieme alla valorizzazione delle vicende locali, una chiave di lettura per la grande storia.

PERSEPHONE EDIZIONI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sulle attività della Casa Editrice Persephone Edizioni possono consultare il sito Internet: www.persephonedizioni.com o contattare la Redazione mob: Angela Galli 327-2606203; mail: persephonedizioni@outlook.it / persephonedizioni@libero.it

Isabella Zolfino

L'ISTRUZIONE PUBBLICA SECONDO IL CONCETTO INNOVATIVO DI NAPOLEONE BONAPARTE

Le basi della scuola moderna all' Isola d'Elba
negli anni 1802 - 1815



Cover design: Andrea Lunghi. Immagine di copertina: remake di Angela Galli de *L'écolier en
retenue* di François Bonvin

Direzione editoriale: Angela Galli
Direzione di Collana: Gloria Peria
Progetto grafico: Angela Galli e Andrea Lunghi

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutto il personale della Biblioteca Foresiana per la gentilezza e la generosa disponibilità che mi ha sempre riservato; un caloroso ringraziamento va, in modo particolare, alla dott.ssa Gloria Peria, Direttore Scientifico della Gestione Associata responsabile degli Archivi Storici dei Comuni dell'isola d'Elba che mi sostiene e consiglia ormai da anni, da quando cioè ho iniziato questa bellissima ed eccitante avventura nella Storia dell'Elba Francese.

ISBN 978-88-98625-95-6

Copyright©2022 Persephone Edizioni. Prima edizione maggio 2022. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Isabella Zolfino

**L'ISTRUZIONE PUBBLICA
SECONDO IL CONCETTO INNOVATIVO
DI NAPOLEONE BONAPARTE**

Le basi della scuola moderna all' Isola d'Elba
negli anni 1802 - 1815



Premessa Storica

Al numero 1061 del *Bulletin des Lois de la République*¹ si trova la Legge che ordina la promulgazione del Trattato di Pace conclusa tra la Repubblica Francese e il Re delle Due Sicilie, animati entrambi dal desiderio di far cessare definitivamente la guerra esistente tra i due Stati. La data è quella del 16 *frimaire* dell'anno X del calendario repubblicano², 7 dicembre 1801, e si riferisce al trattato concluso a Firenze il 7 *germinal* dell'anno IX, 28 marzo 1801.

In nome del Popolo Francese, Bonaparte, Primo Console, proclama Legge della Repubblica il decreto seguente:

Il Primo Console della Repubblica francese, a nome del popolo francese, e Sua Maestà il Re delle Due Sicilie, hanno nominato per i loro plenipotenziari, i quali hanno decretato i seguenti articoli:

Art. 1 Ci sarà pace, amicizia e buona intelligenza tra la Repubblica francese e Sua Maestà il Re delle Due Sicilie. Tutte le ostilità via terra e via mare cesseranno definitivamente tra le due potenze, a decorrere dal giorno dello scambio delle ratifiche del trattato; e il preliminare armistizio concluso a Foligno lo scorso 29 *pluviose*, 18 febbraio, tra i rispettivi Generali, avrà la sua piena e completa esecuzione.

Art. 2 Qualsiasi precedente atto, impegno o convenzione da parte dell'una o dell'altra delle due parti contraenti, contrari al presente Trattato, saranno revocati e ritenuti come nulli e non avvenuti.

¹ *Bulletin des Lois de la République Française – 3° série. Tome Quatrième contenant les Lois et Arrêtés rendus pendant le premier trimestre de l'an X de la République; Paris, Imprimerie de la République – pluviôse an X. p.532*

² Il Calendario Repubblicano o Rivoluzionario venne approvato nella Convenzione di ottobre del 1793 ed è rimasto in vigore dal 24 novembre 1793 fino al 31 dicembre del 1805; gli anni sono contati a partire dalla data di fondazione della Prima Repubblica Francese, il 22 settembre 1792. Tale data diventa perciò il primo giorno del primo mese dell'anno I della Repubblica (*1 vendemmiaire anno I della Repubblica Francese*) I mesi erano costituiti da tre decenni ciascuno aggiungendo cinque giorni supplementari a fine anno o sei in caso di anno bisestile, detti giorni sanculottidi. I giorni supplementari erano: Giorno della virtù (17 settembre), Giorno del genio (18 settembre), Giorno del lavoro (19 settembre), Giorno dell'opinione (20 settembre), Giorno delle ricompense (21 settembre), Giorno della rivoluzione (22 settembre, solo negli anni bisestili)

Art. 3 Tutti i porti dei regni di Napoli e Sicilia saranno chiusi a tutti le navi di guerra e di commercio turchi e inglese fino alla conclusione della pace definitiva tra la Repubblica francese e queste due potenze, tra l'Inghilterra e le potenze dell'Europa settentrionale, e specialmente tra la Russia e l'Inghilterra. [...]

Art. 4 Sua Maestà il Re delle Due Sicilie rinuncia per sempre, per sé e per i suoi successori, in primo luogo a Porto-Longone, nell'isola d'Elba, e a tutto ciò che potrebbe appartenere in quest'isola; in secondo luogo agli Stati e ai Presidi della Toscana, come pure al principato di Piombino, che cede al Governo Francese che potrà disporne a suo piacimento

L'Elba, dopo avverse vicende, era stata quindi dichiarata territorio francese grazie alla pace di Firenze firmata tra Francia e Regno di Napoli.

Con questo accordo l'Isola d'Elba veniva così a trovarsi, per la prima volta, unita amministrativamente in un unico territorio ponendo fine alla sua secolare tripartizione data da Portoferraio, enclave fiorentina, Longone facente parte dello Stato dei Presidi e il resto dell'Elba appartenente al Principato di Piombino.

Per il Governo Francese l'Elba rappresentava ovviamente un obiettivo di grande importanza strategico soprattutto per il valore delle sue miniere di ferro ma, nonostante quanto stabilito dal Trattato, i Francesi non riuscivano purtroppo a prenderne interamente possesso a causa della costante e pericolosa presenza degli Inglesi e dell'accanita ostilità delle truppe Granducali appoggiate dai cittadini ostinatamente fedeli al Granduca di Toscana.

La presa di possesso di Portoferraio fu ritardata con ogni mezzo fino al giorno 11 giugno 1802, data ufficiale dell'ingresso francese in città.

Prima della Pace di Amiens³, evento risolutivo tramite il quale l'Elba diventò definitivamente francese, le cariche pubbliche, a causa del limitato sviluppo della borghesia, erano monopolio esclusivo di alcune famiglie, le

³ La pace fu conclusa il 25 marzo 1802 tra Francia, Inghilterra, Spagna e Repubblica Batava; con essa l'Inghilterra restituiva alla Francia e ai suoi alleati le colonie di cui s'era impossessata durante la guerra; restituiva all'Ordine omonimo l'Isola di Malta ma conservava l'Isola di Ceylon e quella di Trinidad, nelle Antille, tolta alla Spagna. La Francia s'impegnava, per conto suo, ad evacuare il Portogallo, lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli. Veniva garantita l'integrità dell'impero Ottomano, compreso l'Egitto; la repubblica delle Isole Ionie era riconosciuta sotto il protettorato russo; infine, la colonia olandese del Capo di Buona Speranza doveva essere aperta alle navi di tutte le potenze.

più in vista, dalle quali il vecchio Governo attingeva per la nomina di tutti i suoi funzionari e magistrati;

La giustizia era difettosa e l'istruzione impartita localmente era affidata ai frati "zoccolanti" che dirigevano a Campo l'unico collegio di tutta l'Isola.

I collegamenti stradali erano scarsi e le strade in condizioni disastrose; la coltivazione dell'olivo inesistente, quella dei campi era praticata in modo rudimentale. La maggior parte dei terreni, mal coltivati, erano di proprietà del clero e offrivano risorse di qualità scadente.

Per quanto riguardava la popolazione, a parte una piccola minoranza appartenente alla classe più agiata e istruita formata da avvocati e medici, il resto era formato prevalentemente da pescatori e contadini ignoranti, sottomessi all'influenza di un clero generalmente antifrancese⁴.

Non era che questo ~~era~~ il quadro che si era presentato agli occhi del primo funzionario del Governo francese⁵ inviato all'Elba nel 1802 e nominato direttamente dal Primo Console, Napoleone Bonaparte, futuro Imperatore: solo le miniere del ferro, malgrado il loro pessimo e antiquato sistema di sfruttamento, avrebbero potuto rappresentare, insieme alle saline e alla pesca del tonno, gli unici elementi in grado di rendere qualcosa dal punto di vista economico, l'unico motivo di ricchezza per l'Isola.

Con la presenza dei Francesi all'Elba, per fortuna, molte cose erano destinate a cambiare: il Senato-Consulto organico del 10 fruttidoro anno X⁶ aveva ufficialmente dichiarato l'Elba territorio metropolitano francese facendole quindi acquisire pari dignità e uguali diritti come qualunque altro territorio della Repubblica Francese.

In quella stessa seduta il Senato Conservatore, sentiti i pareri degli Oratori del Governo, aveva deciso di portare il numero dei Deputati al Corpo Legislativo da trecento a trecento uno, includendone così anche uno per la rappresentanza elbana.

⁴ Maurice Dayet - *Pierre Joseph Briot, un Revolutionnaire Franc-Comtois*. Annales Litteraires de l'Université de Besançon - Le Belles Lettres - Paris, 1979

⁵ Si tratta di Pierre Joseph Briot, arrivato all'Elba il 28 marzo 1802 e rimasto in carica solo fino al 30 giugno per un primo mandato.

⁶ 27 agosto 1802

L'Isola, da quel momento in poi, sarebbe stata rappresentata a Parigi da un proprio Deputato che avrebbe avuto la possibilità di esporre e perorare, in un consesso così importante, le istanze più utili alla comunità isolana.

Era questo il riconoscimento più alto che potesse essere attribuito ad un lembo di terra così piccolo e gli Elbani ne erano ben consci.

Tre rappresentanti elbani furono intanto invitati⁷ a Parigi per essere presentati al Primo Console; qui avrebbero potuto attestare, con un piccolo discorso, quanto gli abitanti dell'Elba fossero felici di essere stati riuniti alla Francia e fare parte di una così grande e potente Nazione⁸.

Ma i Deputati elbani avevano comunque ben altri progetti e non si limitarono alle sole felicitazioni per aver avuto un così grande onore; chiesero infatti, fra le altre cose, di essere affrancati dalle pesanti dogane che gravavano sui porti francesi.

Furono molto bravi in questa delicata operazione perché riuscirono a portare a casa, e con successo, anche l'accoglimento del Decreto sull'organizzazione dell'Elba che Briot, Commissario del Governo Francese, nella sua saggezza e grande lungimiranza, aveva preparato accuratamente per il bene degli elbani; l'attuazione del Decreto avrebbe dato all'Isola prosperità, benessere e un'impronta di modernizzazione⁹.

Poco tempo dopo, alla data del 2 ottobre 1802, in una nota¹⁰ sull'organizzazione dell'Isola d'Elba, venne reso noto quanto deciso da Bonaparte:

All'isola d'Elba ci sarà un Collegio di 60 membri il cui Presidente sarà nominato dal Primo Console e il Segretario dal Collegio.

Il Collegio presenterà:

- 1 - Tre candidati tra i quali il Senato dovrà scegliere uno Deputato al Corpo Legislativo;
- 2 - Due candidati tra i quali il Primo Console sceglierà ciascun Giudice di Pace; e i Supplenti;

⁷ *Correspondance de Napoléon 1er Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, Tome 8 - Paris, 1861 nota n. 6289, p. 16

⁸ I Deputati in questione erano Vincenzo Vantini, Maire, Pellegro Senno negoziante e Michele Pandolfini Barberi Canonico

⁹ Giuseppe Ninci *Storia dell'Isola d'Elba* – Portoferraio, Broglia Editore 1815. p 218

¹⁰ *Correspondance de Napoléon 1er Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, Tome 8 - Paris, 1861 nota n. 6357, p. 56

3 - Tre volte tanti candidati quanti saranno i membri del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Giustizia;

4 - I candidati per i Consigli dei cinque Comuni.

All'Elba ci sarebbe stato, inoltre, un Capitano Generale, un Commissario del Governo e un Consiglio di Amministrazione e di Giustizia.

Il Capitano Generale e il Commissario del Governo avrebbero avuto il compito di aprire le sedute del Collegio, convocato nella stessa forma degli altri Collegi Elettorali di Francia; e il diritto di rinviare le decisioni se le circostanze lo avessero richiesto.

Se nell'isola d'Elba non c'è consuetudine insediare Giudici di Pace in ogni villaggio, il giudizio degli affari e il contenzioso sarà deferito ai sindaci.

[...]

La giustizia sarà amministrata in francese.

L'isola d'Elba dipenderà, per l'aspetto spirituale, dal vescovado di Ajaccio.

La corrispondenza di tutte le Autorità che saranno stabilite nell'isola d'Elba avverrà unicamente con il Ministro della Marina.

Il Bollettino delle leggi sarà pubblicato nell'isola d'Elba come in Corsica.

Il progetto organizzativo dell'Elba avrebbe preso in considerazione anche l'annoso e mai risolto problema della Posta.

Le lettere arriveranno all'isola d'Elba tramite le navi di posta stabilite da Tolone per la Corsica.

All'arrivo di ogni nave postale in Corsica verrà spedita una scialuppa per l'Isola d'Elba, incaricata di trasportare il pacchetto per quest'isola.

Ma la cosa più importante era che l'isola d'Elba fosse dichiarata libera da ogni sorta di dogana, cosa categoricamente richiesta con successo dai Deputati Elbani Vantini¹¹, Barbero e Senno recatisi appositamente a Parigi nel mese di *fructidor* dell'anno X in occasione della loro presentazione al Primo Console.

E sarebbe stato di competenza del Ministro predisporre:

l'organizzazione municipale dell'isola;

¹¹ Vincent Vantini (1768 - ?) - Dottore in Legge, fu il primo Sindaco dell'era repubblicana in Portoferraio, rimase in carica dal 1802 al 1804. Insieme a Pellegrino Senno, negoziante e all'arciprete Barberi il 15 *fructidor* dell'anno X, 1 settembre 1802, fu inviato in deputazione a Parigi in rappresentanza dell'Elba. Vincent Vantini fu Procuratore imperiale e Ciambellano dell'Imperatore. La famiglia Vantini ospitò Madame Letizia, madre di Napoleone, quando giunse a Portoferraio in visita al figlio esiliato.

l'organizzazione delle classi e della coscrizione;
l'organizzazione della guardia, in conformità con gli usi stabiliti.
Il mantenimento a spese dell'isola delle caserme e degli alloggi dei militari.

Nelle decisioni di Bonaparte trovò posto anche l'istruzione pubblica:

- sarà istituita una scuola secondaria a Portoferraio
- ci sarà un maestro di lingua francese su incarico del Comune.
- Sarà proibito inviare i giovani alle scuole o alle università della Toscana.

Il disegno napoleonico sull'istruzione

Nel *Bulletin des Lois de la République Française* riferito al primo trimestre dell'anno X¹², l'*arrêté des Consuls de la République du 1^{er} frimaire an X*¹³ *de la République Une et Indivisible*, al numero 991 aveva riportato che:

*Les Consuls de la République arrêtent que l'Exposé de la situation de la République sera porté au Corps législatif par trois orateurs du Gouvernement, et inséré au Bulletin des lois*¹⁴.

Le Premier Consul signé Bonaparte

La situazione della Repubblica era stata quindi presentata formalmente dal Primo Console davanti al Corpo Legislativo facendole assumere importanza di legge; in questa esposizione fu presa in considerazione, fra l'altro ed in particolare, l'istruzione pubblica:

L'istruzione pubblica ha fatto molti passi nella città di Parigi e in un piccolo numero di Dipartimenti; in quasi tutti gli altri, però, i progressi sono stati languidi o nulli. Se non verranno presi seri provvedimenti, presto ci saranno luci solo su alcuni punti e ignoranza e barbarie altrove.

La presenza di Scuole Primarie in ogni Comune, se le circostanze locali lo permetteranno, offrirà ai ragazzi conoscenze elementari senza le quali l'uomo è poco più che un cieco subordinato da tutto ciò che lo circonda.

Gli insegnanti avranno un trattamento fisso a spese dei Comuni e un trattamento variabile formato dalle retribuzioni concordate con i parenti di quegli alunni che saranno in grado di sostenerle.

Ulteriori incarichi utili potranno essere assegnati ai maestri, sempre che si possano conciliare con la loro funzione primaria che è la più importante.

Nelle Scuole Secondarie si insegneranno le lingue antiche, la geografia, la storia e il calcolo. Queste Scuole saranno formate da imprese private riconosciute dalla Pubblica Amministrazione o col concorso dei Comuni.

¹² *Bulletin des Lois de la République Française – 3^eSérie - Tome Quatrième contenant les Lois et Arrêtés rendus pendant le premier trimestre de l'an X. Paris - Imprimerie de la République; pluviôse an X. p. 377*

¹³ 22 novembre 1801

¹⁴ I Consoli della Repubblica stabiliscono che l'esposizione della situazione della Repubblica sarà portata al Corpo Legislativo da tre oratori del Governo e inserita nel Bollettino delle leggi.

L'istruzione sarà incentivata con la concessione di edifici pubblici con posti gratuiti nelle scuole superiori agli allievi che si saranno maggiormente distinti e, infine, con gratifiche accordate ad un numero prestabilito di professori che avranno fornito un numero maggiore di allievi alle scuole superiori.

Trenta scuole con il nome di Licei saranno a carico della Repubblica in quelle città che, per la loro situazione e per le abitudini dei loro abitanti, sono più inclini allo studio delle lettere e delle scienze.

Là verranno insegnate le lingue dotte, la geografia, la storia, la logica, la fisica, la geometria, la matematica nelle lingue moderne il cui uso sarà indicato a seconda della situazione.

Seimila allievi saranno distribuiti in questi trenta istituti, mantenuti e istruiti a spese della Repubblica.

Tremila saranno i figli dei militari e dei funzionari governativi che hanno servito bene lo Stato, tremila saranno invece scelti nelle scuole secondarie sulla base di opportuni esami e concorsi e in proporzione della numerosità della popolazione dei Dipartimenti di provenienza.

Altri studenti saranno accolti, mantenuti e istruiti a spese della loro famiglia.

Sei milioni di franchi all'anno saranno destinati alla formazione e il mantenimento di queste strutture, al mantenimento e all'istruzione degli allievi, al trattamento dei professori, al trattamento dei direttori e degli agenti contabili.

Le Scuole Speciali costituiranno l'ultimo grado di istruzione pubblica: alcune sono già state costituite e presto consolideranno la loro organizzazione; altre saranno istituite nei luoghi indicati dall'opportunità e dalla necessità di formare delle professioni specifiche.

Questo è, in breve, il sistema che è apparso al Governo avere più vantaggi e maggiori possibilità di successo e che viene presentato al Corpo Legislativo come progetto di legge.

Trenta istituti potranno bastare, un numero maggiore sfuggirebbe alle cure e al controllo del Governo ma, soprattutto, non troverebbe oggi un numero di insegnanti sufficientemente illustri necessari per formare la buona reputazione delle scuole, direttori in grado di mantenere una disciplina severa, un Consiglio abbastanza illuminato per dirigerne l'amministrazione.

Trenta licei, sapientemente distribuiti su tutto il territorio della Repubblica, ne abbraceranno l'estensione diffondendo ovunque lo splendore della loro luce e saranno in grado di catturare con i loro successi l'attenzione degli altri Paesi. Diventeranno per loro ciò che un tempo erano per noi alcune

famose scuole della Germania e dell'Inghilterra, quello che furono alcune famose Università che hanno conquistato l'ammirazione e il rispetto dell'Europa.

E in nome del popolo francese Napoleone Bonaparte Primo Console, si addentrò fin nel minimo dettaglio proclamando legge della Repubblica il Decreto emesso dal Corpo legislativo quel giorno 11 del mese di *floreal* dell'anno X¹⁵, conformemente alla proposta fatta dal Governo il 30 *germinal*, 20 aprile 1802, e comunicata al Tribunale lo stesso giorno¹⁶.

In base a questo decreto l'istruzione pubblica sarebbe stata organizzata e impartita:

Nelle scuole primarie istituite dai Comuni;

Nelle scuole secondarie istituite dai Comuni o anche tenute da maestri privati;

Nelle scuole superiori (Licei)

Nelle scuole speciali dello Stato.

Per quanto riguardava la Scuola Primaria, era stata stabilita la possibilità che fosse condivisa da più Comuni, a seconda della numerosità della popolazione.

Gli insegnanti sarebbero stati comunque scelti dai Sindaci e dai Consigli Comunali.

Per quanto riguardava il trattamento degli insegnanti, il Primo Console aveva stabilito che l'alloggio sarebbe stato fornito gratuitamente dai Comuni e la retribuzione sarebbe stata a spese dei genitori anche se stabilita dai Consigli Comunali.

Inoltre, per andare incontro alle innegabili necessità di alcune famiglie povere, Napoleone stabilì che i Consigli Comunali avrebbero potuto esentare dal pagamento della retta quei genitori che non fossero stati in grado di sostenerla: tuttavia tale esenzione non avrebbe potuto superare il quinto dei bambini che frequentavano la scuola elementare.

Tutta la macchina organizzativa delle scuole elementari sarebbe stata di competenza dei Sotto-Prefetti che ne avrebbero reso conto ai Prefetti una volta al mese.

¹⁵ il 1° maggio 1802

¹⁶ *Bulletin des lois de la République française - 3° série Tome Sixième, contenant les Lois et Arrêtés rendus pendant le second semestre de l'an X. Paris, Imprimerie de la République. Brumaire an XI. Arrêté des Consuls de la République du 11 floreal an X - n.° 1488 p. 216*

Per quanto riguardava invece le Scuole Secondarie, sarebbe stata considerata Scuola Secondaria qualunque scuola fosse stata non solo comunale ma anche gestita da privati purché l'insegnamento avesse compreso la lingua latina e francese, i principi di geografia, quelli di storia e di matematica.

La questione della lingua era fondamentale per avere un popolo che potesse essere definito unito: su una popolazione di 28 milioni di abitanti, sei milioni infatti non conoscevano nemmeno una parola di francese e molti altri, pur parlando la lingua, riuscivano a malapena a farsi capire.¹⁷

Nelle terre francesi si parlavano molti idiomi; il tedesco in Lorena, il bretone in Bretagna e altrove il basco, il catalano, l'italiano o il celtico. Sebbene il suo francese non fosse eccellente, Napoleone sapeva per esperienza che il possesso della lingua era importante per andare avanti. Il francese sarebbe stata l'unica lingua consentita non solo per quanto riguardava la riforma dell'insegnamento scolastico ma anche per quanto poteva riguardare la stesura di tutti i documenti ufficiali.¹⁸

Napoleone aveva compreso istintivamente che per funzionare nel mondo moderno la Francia aveva bisogno di un sistema standardizzato di legge e giustizia, pesi e misure uniformi, un mercato interno pienamente funzionante e un sistema di istruzione centralizzato, capace di consentire agli adolescenti dotati di tutti i ceti di accedere alle diverse professioni in base al merito e non alla nascita.¹⁹

Il Governo avrebbe incoraggiato la creazione delle scuole secondarie e avrebbe ricompensato la buona istruzione impartita mettendo a disposizione molti locali dove elargire l'insegnamento e concedendo, posti gratuiti nei licei agli studenti di ciascun dipartimento che si fossero maggiormente distinti nello studio; allo stesso tempo, avrebbe accordato gratifiche a cinquanta insegnanti che fossero stati in grado di ammettere il maggior numero di studenti ai licei.

Ogni Circostrizione avrebbe avuto delle Scuole Superiori.

¹⁷ Andrew Roberts – *Napoleone il Grande* – UTET 2014 p.339

¹⁸ *Bulletin des lois de la République française - 3^o série Tome Huitième, contenant les Lois et Arrêtés rendus pendant le second semestre de l'an XI. Paris, Imprimerie de la République. Vendémiaire an XII. Arrêté des Consuls de la République du 24 prairial an XI n.° 28818 p. 598*

¹⁹ Andrew Roberts – *Napoleone il Grande* – UTET 2014 p.334

Nel maggio 1802 ratificò quindi una legge che istituiva 45 licei di stato, con l'obiettivo di produrre soldati, amministratori e tecnici futuri. Il liceo sarebbe stata la sua risposta al problema di creare una generazione di futuri dirigenti fedeli e patrioti.

Nei licei sarebbe stato incentivato quindi l'insegnamento delle lettere e delle scienze; sarebbero state insegnate le lingue antiche, la retorica, la logica, la morale e gli elementi delle scienze matematiche e fisiche.

Il corpo docente avrebbe compreso insegnanti di disegno, di esercizio militare e di arti ricreative.

Avrebbero potuto usufruire dell'istruzione impartita nei Licei gli studenti ammessi dal Governo, gli alunni delle scuole secondarie che vi fossero stati ammessi per concorso, gli alunni i cui genitori potevano economicamente permettersi di sostenere le spese del collegio.

Non veniva esclusa l'ammissione anche di studenti esterni.

Il Primo Console avrebbe nominato tre Ispettori Generali degli Studi col compito di visitare almeno una volta l'anno le scuole superiori per verificarne la contabilità, esaminare ogni aspetto dell'insegnamento e dell'amministrazione e riferirne poi al Governo.

Il progetto napoleonico sull'istruzione pubblica era stato curato fin nei minimi particolari: il Primo Console aveva stabilito regole severissime per tutto il personale occupato nella gestione dei Collegi non trascurando di prendere in considerazione finanche lo stato civile degli insegnanti e degli amministratori. Stabili infatti che preside, censori e procuratori dei licei avrebbero dovuto essere sposati o esserlo stati e, come ulteriore garanzia di moralità e serietà del Collegio, impose che nessuna donna avrebbe potuto rimanere all'interno degli edifici occupati dai pensionanti.

L'ultimo grado di istruzione sarebbe stato impartito nelle *Scuole Speciali*.

Qui sarebbe stato possibile completare e approfondire lo studio delle scienze e delle arti utili.

Le scuole speciali già esistenti sarebbero state mantenute, fatte salve alcune modifiche che il Governo avrebbe creduto opportuno apportare al solo scopo di migliorarne il servizio.

Per quanto riguardava invece quelle da creare *ex-novo* stabili che sarebbero state istituite:

- Dieci Scuole di Giurisprudenza con al massimo quattro insegnanti ciascuna.

- Tre nuove Scuole di Medicina con al massimo otto professori per ognuna di esse. Una di queste tre scuole sarebbe stata specificamente dedicata allo studio e al trattamento delle malattie delle truppe sia di terra che di mare.
- Quattro Scuole di Storia Naturale, di Fisica e di Chimica, con quattro insegnanti in ognuna.
- Due Scuole Speciali dove insegnare le arti meccaniche e chimiche con un corpo insegnante di tre docenti per ognuna di queste scuole.
- Una Scuola di Matematica trascendente con tre professori.
- Una Scuola Speciale di geografia, storia ed economia pubblica, con quattro professori.
- Una quarta Scuola di Arti del Disegno in aggiunta alle tre già esistenti a Parigi, Digione e Tolosa, con anch'essa quattro professori.
- Gli osservatori astronomici attualmente esistenti ed in attività sarebbero stati mantenuti e avrebbero avuto un professore di astronomia ciascuno.
- In tutti i licei ci sarebbero stati insegnanti di lingua.
- Otto professori di musica e composizione sarebbero stati nominati *ex novo*.

Il pezzo forte sarebbe stata comunque l'istituzione di Scuole Militari Speciali.

La Scuola Militare

Napoleone era entrato nella Scuola Militare di Brienne quando aveva circa dieci anni. A quel tempo il suo nome era Napolione che, pronunciato con accento còrso, risultava «Napoglionè», cosa che gli valse da parte dei suoi compagni di scuola il soprannome di Paglia al naso, *Paille au ne*.²⁰

La lingua madre di Napoleone era infatti il Còrso, un dialetto specifico non dissimile dal genovese. A scuola gli fu insegnato a leggere e a scrivere in italiano, e aveva quindi quasi dieci anni quando imparò il francese, lingua che avrebbe parlato sempre con un pesante accento còrso, pronunciando “ou” invece di “eu” o “u”, e attirandosi così canzonature di ogni genere a scuola e nell’esercito.²¹

Fu solo quando venne inviato in Francia (nel “continente”, come lo chiamavano i còrsi) per diventare un ufficiale e gentiluomo francese che sorsero le complicazioni.

Nelle otto ore di lezione quotidiane studiava matematica, latino, storia, francese, tedesco, geografia, fisica, fortificazioni, armamenti, scherma, danza e musica (la presenza delle ultime tre materie erano dovute al fatto che la scuola di Brienne serviva anche per il perfezionamento della *noblesse*).

Il corso di studi era gravoso sul piano fisico e impegnativo su quello intellettuale; era molto bravo in matematica, ma anche in geometria, algebra e trigonometria; la materia in cui era più debole era il tedesco, che non imparò mai, e non era bravo nemmeno in grammatica e ortografia francese, tanto che la sua grafia, per quanto forte e risoluta, rimase per tutta la vita abbastanza illeggibile.

Nonostante tutto questo, tuttavia, non ebbe mai difficoltà a farsi capire, l’istruzione ricevuta da Napoleone in Francia aveva fatto di lui un francese.

Trovandosi quindi a dover ideare un progetto sull’istruzione, il Primo Console dovette certamente aver messo a fuoco il ricordo della formazione militare che aveva ricevuto da ragazzo e di quanto fossero apprezzabili i

²⁰ *Memoriale di Sant'Elena* del Conte di Las Cases, prima versione italiana del Cav. Avv. A. Baratta - Volume 1 – Torino Stabilimento Tipografico Fontana – 1842 p. 69

²¹ Andrew Roberts – *Napoleone il Grande* – UTET 2014 pp.31-33

vantaggi e i benefici che chiunque avrebbe potuto ottenere per mezzo di una sana formazione militare.

Il periodo vissuto nel collegio militare aveva migliorato moltissimo il carattere del futuro Imperatore dei Francesi e, con il senno di poi, convenne che una formazione di stampo militare avrebbe sicuramente migliorato il carattere di chiunque.

Il suo progetto innovativo sarebbe stato concepito utilizzando questa consapevolezza.

Quello che il futuro Imperatore aveva in mente era infatti la formazione della futura classe dirigente militare che basasse la propria professionalità sulla conoscenza reale e pratica della vita militare; i suoi Ufficiali si sarebbero formati sperimentando ogni aspetto di quella vita, anche quelli più umili, e ne avrebbero fatto tesoro, come si apprende dalle *Memorie* che ebbe modo di dettare durante il suo esilio a Sant'Elena.²²

L'Imperatore, nelle scuole sue militari, avea voluto, che i suoi giovani uffiziali destinati a comandare, un tempo, ai soldati, cominciassero coll'esserlo ei medesimi, praticando, a lor posta, tutti i tecnici particolari della vita soldatesca, locchè procura, ei diceva, un immenso vantaggio nel resto della carriera, aprendo il mezzo di vegliare alla loro osservanza per parte di quelli che devono obbedire. Epperciò, a San Germano, i giovani allievi, curavano ei medesimi i propri cavalli, addestravansi a ferrarli ecc.

A Saint-Cyr eseguiansi, del pari, tutte le minute fatiche della fanteria: vi si viveva letteralmente per camerate, vi si mangiava alla gamella, il tutto senza offesa della rimanente istruzione; in somma, ei non uscivano da quella scuola senza avere, veramente guadagnato il grado loro da uffiziale, ed essere atti a comandare e mettere in azione le schiere.

Epperciò, continuava l'Imperatore, se i giovani entrati ne' Corpi all'origine di questa Istituzione vi furono, su le prime, accolti con gran gelosia, ognuno fu, nondimeno, costretto a rendere solenne giustizia al loro contegno ed alla loro istruzione.

Napoleone pensò quindi di istituire, in una delle piazzeforti della Repubblica, una Scuola Speciale Militare per l'insegnamento dell'Arte della Guerra destinata ad una parte degli alunni delle scuole superiori.

²² *Memoriale di Sant'Elena* del Conte di Las Cases, prima versione italiana del Cav. Avv. A. Baratta - Volume 2 – Torino Stabilimento Tipografico Fontana – 1847 p. 229

La scuola sarebbe stata composta da cinquecento allievi che avrebbero formato un battaglione, gli studenti sarebbero stati addestrati al servizio e alla disciplina militare.

Almeno dieci professori sarebbero stati incaricati di insegnare tutte le parti teoriche, pratiche e amministrative dell'arte militare nonché la storia delle guerre e dei grandi condottieri.

La scuola militare speciale avrebbe avuto un regime diverso di quello delle scuole superiori e delle altre scuole speciali, e un'amministrazione particolare; sarebbe stata di competenza del Ministro della Guerra.

Ovviamente gli insegnanti sarebbero stati nominati direttamente dal Primo Console.

La Scuola Militare sarà collocata nei dintorni di Parigi, magari a Fontainebleau, a Compiègne, Rambouillet o a Écouen.

I progetti di questi edifici verranno presentati al Ministro degli Interni e gli daranno modo di capire quali preferire. La zona deve essere tale che possa contenere un migliaio di giovani.²³

Per essere ammessi alla scuola militare il ragazzo avrebbe dovuto essere di sana e robusta costituzione, avere almeno sedici anni e possedere le caratteristiche di essere a vent'anni, con tutta probabilità, alto più di cinque piedi e due pollici.

Inoltre, sia che si trattasse di un allievo o un pensionante e indipendentemente da quale fosse la modalità con la quale veniva pagata la retta, il ragazzo avrebbe dovuto già conoscere l'aritmetica, la geometria, la trigonometria, l'algebra e, ovviamente, saper scrivere e parlare correttamente la lingua francese.

Un corso di studi sicuramente molto duro e impegnativo, organizzato secondo i canoni militari: una scuola gestita da un Ufficiale Superiore coadiuvato da due Comandanti di Battaglione, Ufficiali e Sottufficiali d'Artiglieria, un Capitano e due Sottufficiali del Genio, un Direttore degli studi, quattro professori di Storia, quattro di Geografia, quattro di Matematica applicata, quattro di Disegno, Carte e Fortificazioni, due professori di *Belles-Lettres*, quattro Maestri d'Arme e due Maestri di tiro con armi da fuoco.

²³ *Correspondance de Napoléon 1er publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, Tome 8 - Paris, 1861* - nota n. 6496 del 28 frimaio an XI (19 dicembre 1802) p. 142.

Gli studi avrebbero compreso lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche per imparare l'uso di ogni tipo di arma, dal fucile al cannone, sarebbero state inoltre simulate battaglie e grandi manovre.

Avrebbe fatto parte dell'istruzione il montaggio e smontaggio delle armi e la riparazione delle stesse, ma ci sarebbero state anche molte lezioni di disegno per imparare a leggere le mappe e a tracciare fortificazioni.

I professori di belle lettere, oltre ad una chiara dizione, avrebbero avuto il compito di insegnare a stendere ottimi rapporti e a saper descrivere la topografia di un territorio.

Disciplina, punizioni, ispezioni, *corvée* tutto sarebbe stato gestito come in un vero battaglione

Così Bonaparte²⁴, direttamente da Parigi, aveva affermato nella sua *Corrispondance* del 19 dicembre 1802:

Gli allievi saranno messi in una camerata, mangeranno come i soldati e faranno essi stessi la loro cucina; avranno il pane di munizioni,²⁵ penseranno a far legna e alle provviste; se invece di andare ad un mercato andranno alla mensa della scuola, mangeranno la zuppa due volte al giorno, un bollito, un piatto di verdure e con mezza bottiglia di vino al giorno. Dormiranno da soli.

[...] I controlli saranno effettuati dai Sergenti Maggiori; tutti i registri per le Compagnie o Battaglioni saranno assolutamente come quelli di un Corpo.

Quando prenderanno le armi per gli spostamenti, avranno sempre lo zaino sulla schiena rifornito secondo l'ordinanza.

Le ispezioni e gli appelli avverranno come per il Corpo. Gli allievi percorreranno almeno una volta al mese e senza interruzione, sei leghe equipaggiati con zaino in spalla, fucile e una dotazione di pane per quattro giorni. Si avrà cura, durante gli spostamenti, di fare sempre posizionare le sentinelle e le guardie in modo che non possano essere sorpresi. D'estate verrà insegnato loro a nuotare.

²⁴ Ivi, ancora nota 6496 - pp. 144-145

²⁵ È il pane mangiato dai militari, secondo le usanze e i regolamenti del proprio esercito. La composizione del pane variava di volta in volta. Nel 1790, era fatto col 75% di frumento e il 25% di segale. Era duro, insipido e poco digeribile, non era gradito ai soldati che lo consumano.

Istruzione Pubblica per tutti

L'Elba era quindi diventata territorio francese e tutte le regole valide a Parigi sarebbero state valide anche qui inclusa anche la garanzia dell'istruzione, diritto-dovere al quale il Governo aveva riservato, nell'ordine delle priorità, un posto di fondamentale importanza in tutta la Francia e soprattutto, in un territorio strategico come quello appena acquisito.

In virtù di questa equiparazione, l'8 *messidor* dell'anno X, 27 giugno 1802, il Primo Console aveva emanato un *Arreté* relativo all'ammissione di dieci allievi elbani²⁶ al *Prytanée* francese. I fanciulli avrebbero dovuto essere di età inferiore a dodici anni e appartenere alle famiglie più in vista del paese.

Il sera admis au Prytanée français, comme élèves, dix jeunes gens de l'île d'Elbe, âgés de moins de douze ans et appartenant aux familles les plus aisées.

Messaggio ribadito al generale Berthier, Ministro della Guerra, il 14 *messidor* dello stesso anno, 3 luglio 1802:²⁷

[...] vous devez, citoyen Ministre, recommander au Général Rusca²⁸ de choisir dans l'île d'Elbe, de concert avec le Commissaire du Gouvernement les douze familles les plus honnêtes qu'il est de l'intérêt de la France de s'attacher, et d'envoyer leurs enfants au collège à Paris.

La garanzia dell'istruzione pubblica era quindi sentita dal Governo come un dovere imprescindibile, un atto indispensabile e necessario per cancellare gli errori causati dalla Rivoluzione: l'istruzione pubblica avrebbe contribuito a riportare la Nazione francese allo splendore che meritava.

Proprio in questi termini si era espresso Lucien Bonaparte, fratello di Napoleone e membro del Consiglio dei Cinquecento quando aveva menzionato il *Prytanée*, durante il discorso introduttivo²⁹ tenutosi il giorno

²⁶ *Correspondance de Napoléon Ier Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, nota n. 6141, Tome 7 - Paris, 1861. p. 496

²⁷ Ivi, nota 6160

²⁸ Rusca era il Comandante militare all'Elba

²⁹ *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique, Première Série Tome Second, Paris 1814 p. 1*

1° *germinal* dell'anno VIII, 22 marzo 1800, davanti ai Consoli della Repubblica:

il *Prytanée* francese ha rimpiazzato tutti gli istituti pubblici che sotto il nome di Collegi, erano consacrati all'istruzione generale e componevano le ex università.

Dopo le forti scosse che hanno distrutto tante altre istituzioni, si deve essere soddisfatti di vedere elevarsi, da queste rovine, quest'ultimo asilo aperto alla pubblica istruzione. Ma più se ne sente la sua utilità, più ci rammarichiamo che le disgrazie del tempo, che hanno portato così grandi ostacoli al ripristino dell'istruzione in Francia, non abbiano permesso che questo piccolo sforzo in suo favore.

[...] Dopo la soppressione dei corpi insegnanti, l'istruzione è pressoché nulla in Francia: ma non è che non esistano a Parigi, o nei vari Dipartimenti, abili e scrupolosi professori; questi uomini così importanti e preziosi sono purtroppo sparpagliati e dispersi in tutto il territorio e non si prestano aiuto tra loro, sono come tante scintille che, non essendo unite in un nucleo comune, non danno che una luce flebile e morente.

[...] In un grande popolo, le cui Istituzioni sono ben organizzate, l'educazione nazionale deve essere in armonia con le sue Istituzioni.

[...] tuttavia, il *Prytanée*, come è oggi, non può raggiungere questo obiettivo. Bisogna porre rimedio a questi inconvenienti e moltiplicare gli istituti di istruzione pubblica, per quanto lo consentono le circostanze, in attesa che sia possibile proporre un numero adeguato secondo i bisogni di un popolo così numeroso, che occupa un così grande territorio.

Le decisioni del Governo vennero immediatamente rese esecutive e dopo qualche mese anche l'Elba, in quanto territorio francese e non dissimilmente da qualunque altro luogo appartenente alla Repubblica, venne presa in considerazione per quanto riguardava l'Istruzione Pubblica³⁰.

Alla data del 22 *Nivose* dell'anno XI, 12 gennaio 1803, relativamente all'Isola d'Elba, il Primo Console deliberò in modo esplicito e senza lasciare alcun dubbio che:

- ci sarebbe stata una Scuola Primaria in ogni municipalità
- il maestro avrebbe insegnato la lingua francese ai suoi allievi
- una Scuola Secondaria sarebbe stata stabilita nell'Isola nel luogo stabilito dal Governo

³⁰ Ivi, p. 314

- nessun giovane isolano sarebbe andato a studiare in scuole diverse da quelle del territorio della Repubblica senza il permesso del Commissario Generale
- nel corso dell'anno XI sarebbero stati ricevuti nei Licei o Prytanei della Repubblica dieci fanciulli elbani così come decretato dall'*Arreté* dei Consoli³¹.

E nell'ambito del messaggio al Senato e al Corpo Legislativo³² tenutosi a Parigi il 1° giorno del mese di *ventose* dell'anno XI³³, per esporre la situazione della Repubblica Napoleone, a proposito dell'istruzione pubblica, aveva affermato:

L'istruzione pubblica, sostegno necessario alla società, è richiesta ovunque con passione; ecco che si aprono molti licei e, come il Governo aveva già previsto, molte scuole private si costituiscono come scuole secondarie.

Tutti i cittadini sentono che non c'è felicità senza lumi e che senza capacità e senza conoscenza, non c'è eguaglianza se non quella della miseria e della schiavitù.

Una scuola militare riceverà i giovani difensori della patria: da soldati, impareranno a sopportare la vita dei campi di battaglia e le fatiche della guerra; esercitando l'obbedienza si formeranno all'arte del comando e porteranno agli eserciti la forza e la disciplina unite alle conoscenze e alle capacità.

Nei licei come nelle Scuole militari, la gioventù dei Dipartimenti recentemente inglobati nella Repubblica vivrà confusa con la gioventù dell'antica Francia; di là, fusione degli spiriti e dei costumi; di là, comunicazione delle ambizioni e dei caratteri; della mescolanza degli interessi, delle ambizioni e delle speranze di questa fratellanza che, da più popoli, non farà che un solo popolo, destinato, per la sua posizione, per il suo coraggio, per le sue virtù, a essere il collegamento e l'esempio per l'Europa.

L'Istituto Nazionale, a cui è stato conferito il mandato sull'istruzione pubblica, d'ora in poi lo eserciterà e si occuperà della lingua, delle scienze, delle lettere e delle arti.

³¹ Ci si riferisce a quanto affermato nell'*Arreté* dell'8 *messidor* dell'anno X, 27 giugno 1802

³² *Correspondance de Napoléon 1er Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, Tome 8 - Paris, 1861* n. 6591, p. 210

³³ 20 febbraio 1803

E aveva poi aggiunto:³⁴

L'Isola d'Elba è stata ceduta alla Francia; essa ci dà un popolo mite, industrioso, due porti superbi, una miniera feconda e preziosa ma, così separata dalla Francia, non può essere annessa a nessuno dei suoi dipartimenti né sottoposta ai rischi di un'amministrazione comune: per l'isola d'Elba sono state stabilite le eccezioni dettate dalla sua posizione e dall'interesse pubblico.

Riunita alla Francia, godrà della sua sicurezza e della sua grandezza; i suoi cittadini, laboriosi e illuminati, svilupperanno la loro industria e i loro talenti in seno alle arti e alla pace.

Napoleone aveva quindi riconosciuto all'Elba tutti i diritti di cui godeva la Francia, da qui l'ammissione dei fanciulli elbani al *Prytanée* francese, ma le aveva anche concesso una certa autonomia, dovuta appunto alla sua lontananza da Parigi.

Non era poco.

³⁴ *Correspondance de Napoléon 1er Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, Tome 8 - Paris, 1861* n. 6591, p. 212

La situazione dell'istruzione all'Elba

Nei primissimi anni del 1800 il viaggiatore Arsenne Thiébaud De Berneaud, agronomo e letterato francese, aveva percorso in lungo e in largo l'Isola d'Elba descrivendo in maniera piacevole e molto esauriente non solo gli aspetti botanici e geologici del luogo ma anche la natura degli abitanti e la loro storia.

Le informazioni raccolte erano preziose non solo perché dettagliate ed inedite ma anche indispensabili a Napoleone per poter conoscere in modo minuzioso il luogo che un giorno sarebbe diventato sede del suo piccolo regno di esiliato.

Aspetti geografici, antropologici e sociali, quello che era emerso dalle osservazioni dello studioso francese era un quadro sufficientemente approfondito³⁵ che non aveva mancato di considerare persino il grado di istruzione degli abitanti dell'Isola.

*Point de société, point de ressource pour les sciences et les arts, nul établissement pour l'instruction, aucune bibliothèque publique; je n'en connais même point de particulière; l'on n'y voit aucun monument remarquable.*³⁶

Niente biblioteche o scuole pubbliche quasi che la maggior parte degli elbani, quelli cioè sprovvisti delle risorse economiche necessarie per poter provvedere autonomamente alla propria istruzione, dovesse vivere senza alcuna possibilità di arricchire il proprio spirito.

Anche Pierre Joseph Briot,³⁷ Commissario del Governo francese giunto all'Elba nella primavera del 1802 su mandato del Primo Console, ebbe

³⁵ Arsenne Thiébaud De Berneaud, *Voyage-a-l'isle d'Elbe* - Paris 1808 p. 126

³⁶ Nessuna associazione, nessuna risorsa per le scienze e per le arti, nessuna istituzione per l'istruzione, nessuna biblioteca pubblica; non vi ho notato niente di particolare; non vi ho visto nessun monumento degno di nota.

³⁷ Pierre Joseph Briot (1771-1827), avvocato, rivoluzionario francese e uomo politico di grande spessore, era stato membro del Consiglio dei Cinquecento dove si fece conoscere per le sue idee a favore della Repubblica in Italia. Diventato fastidioso a causa del suo attivismo politico, fu praticamente esiliato all'Elba dal 1802 al 1803 con il titolo di Commissario Generale del Governo all'Isola d'Elba, carica dalla quale venne destituito dopo pochissimi mesi. Fu reintegrato dopo circa un anno ma non durò in carica che altri sei mesi. Destituito nuovamente, Briot lasciò definitivamente l'Elba il 15 novembre 1803

modo di accertare che le sole scuole presenti sull'Isola erano private e gestite unicamente dai religiosi³⁸.

Ad un anno di distanza, la cosa viene ulteriormente confermata anche da una lettera scritta dal Colonnello Sigisbert Hugo, militare di carriera, alla moglie Sophie³⁹.

Il Colonnello Hugo era infatti giunto all'Elba da pochissimi giorni proveniente dalla Corsica e aveva portato con sé i tre figlioletti Abel, Eugene e Victor, quest'ultimo di appena 15 mesi. Nella lettera Hugo sente il dovere di dare alcune informazioni alla moglie, in quel momento a Parigi, per tranquillizzarla sulla sistemazione della famiglia e descrive l'ambiente elbano e il fatto che i bambini più grandi vadano a scuola a Portoferraio⁴⁰.

Si alzano alle otto, fanno colazione con della frutta, a volte con una zuppa di pasta italiana a seconda di quello che preferiscono. Verso le nove vanno a scuola presso i Cappuccini fino a mezzogiorno.

Al loro ritorno mangiano e giocano fino alle due e mezza, nel cortile o all'ombra nel vicinato, con i bambini della loro età.

Poi tornano in classe, dalle due e mezza fino alle cinque, ora alla quale noi ceniamo.

Apprendiamo quindi che la scuola frequentata dai fratelli del piccolo Victor Hugo, futuro poeta, è gestita dai Frati Cappuccini, conosciuti anche col nome di Zoccolanti a causa delle loro calzature; non abbiamo informazioni sul programma o il contenuto delle lezioni ma solo qualcosa a riguardo dell'orario.

Siamo nel maggio del 1803 e, molto probabilmente, le norme governative sull'istruzione pubblica all'Elba non sono ancora entrate in vigore dato che i bambini frequentano una scuola gestita da religiosi ma le disposizioni del Governo sull'istruzione pubblica stabilivano invece che quest'ultima venisse impartita in edifici appositamente predisposti dai Comuni e con insegnanti scelti dai Sindaci e dai Consigli Comunali.

con grande dispiacere della popolazione elbana. Ha giocato un ruolo importante nella nascita della Carboneria italiana.

38 Maurice Dayet - *Pierre Joseph Briot, un Revolutionnaire Franc-Comtois. Annales Litteraires de l'Université de Besançon - Le Belles Lettres - Paris, 1979.* p. 33

39 Louis Barthou, *Le Général Hugo 1773-1828 Lettres et Documents Inédits Librairie Hachette, Paris 1926* p. 33.

40 Ivi, p. 38

Che pensare? L'Elba è lontana dalla Francia e certe abitudini sono dure a morire.

Ci vuole infatti tempo per effettuare la transizione tant'è che nel 1805 le cose non sono molto cambiate.

In una nota⁴¹ inviata al Consigliere di Stato Direttore Generale all'Istruzione Pubblica il 12 *messidor* dell'anno XIII, 1 luglio 1805, in risposta alla richiesta di informazioni sulla situazione scolastica, il Commissario Galeazzini⁴² afferma:

Ho ricevuto tramite corriere la vostra circolare⁴³ del 21 *Prairial* scorso relativa alle Scuole secondarie Comunali con particolare riferimento a questo Dipartimento del quale mi chiedete l'elenco di tutte le *maisons* di educazione esistenti nella mia circoscrizione amministrativa e dove si insegna la lingua latina, francese e la matematica.

Ho l'onore di farvi sapere che in questa Isola non ci sono scuole o *maisons* d'educazione come stabilito dalle Leggi; tuttavia, il Comune di Portoferraio paga due Istitutori per fare la scuola ai bambini della città e cioè il Signor Abate Bigeschi che insegna la lingua latina con uno stipendio annuale di 546 franchi e il Signor Buccini che insegna a leggere e a scrivere con un trattamento annuale di 480 franchi. Ci sono inoltre altre persone che insegnano anche loro a leggere e a scrivere che non sono pagate dal Comune ma che ricevono una retribuzione dagli stessi scolari.

Anche negli altri Comuni ci sono dei privati che insegnano a leggere e a scrivere ai bambini e che vengono pagati da questi ultimi mensilmente.

Questa era dunque la situazione a due anni da quello che aveva descritto il Colonnello Hugo: l'unico cambiamento dalla realtà di quel momento consisteva nel fatto che l'insegnamento veniva effettuato, come indicato dalle disposizioni governative, utilizzando docenti chiamati in servizio

⁴¹ ASCPf. *Registre de la Correspondance Ministerielle* anni 12 - 13 - 14 e 1806 - du 26 brumaire an 12 jusque 29 Avril 1806. nota 274 – Al Consigliere di Stato Direttore Generale all'Istruzione Pubblica

⁴² Jean Baptiste Galeazzini (1759-1833) - Originario di Bastia, avvocato, molto attivo nella vita politica della Corsica, è stato sindaco di Bastia e Prefetto di Liamone. Nel 1803 venne nominato Commissario Generale dell'Isola d'Elba con estesi poteri e qui rimase fino al 1810 facendo il bene del paese e ricevendone testimonianza di riconoscenza dai suoi abitanti. Morì a Bastia nel 1833.

⁴³ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Ministero degli Interni, Dipartimento dell'Istruzione Pubblica, Circolare del 21 *Prairial* anno XIII

dall'Amministrazione Comunale e pagati sia dal Comune che dai parenti degli alunni in grado di sostenere la spesa.

In realtà, già nell'anno XI della Repubblica, il Commissario Generale del Governo Francese all'Isola d'Elba Pierre Joseph Briot aveva iniziato a cercare di mettere in pratica le direttive emanate dal Primo Console sull'istruzione pubblica come si evince da alcune suppliche inviate al Commissario di quel momento⁴⁴:

Il prete Dominique Barsalini della Comune di Marciana al Cittadino Briot Commissario Generale dell'Isola d'Elba.

Cittadino Commissario Generale, nel 1799 i Francesi sono sbarcati nell'Isola e gli abitanti di Marciana hanno preso le armi contro di loro perseguitando tutti quelli che ritenevano essere partigiani dei Francesi. Io ero in quel numero, cittadino Commissario e non ci sono disgrazie che io non abbia sofferto per questo motivo, i miei interessi sono stati rovinati e ho dovuto fare debiti per supplire ai bisogni della mia famiglia.

Fortunatamente i Francesi sono tornati nell'Isola e ora siamo riuniti alla grande Nazione. Ora cittadino Commissario Generale sono ad implorare la vostra bontà e la vostra giustizia e il modo di superare le disgrazie sofferte.

Ho studiato la lingua francese, l'organizzazione che il Governo ci ha dato, so che ci sarà una scuola primaria in ogni Comune.

Vi chiedo, cittadino Commissario Generale, un posto di precettore nella scuola.

Cercherò di essere degno della vostra fiducia per lo zelo che metterò nell'istruzione degli scolari che mi saranno affidati.

Salute e rispetto.

Ma non ci sono solo sacerdoti a chiedere di essere impiegati nell'istruzione pubblica⁴⁵, chiunque pensa di avere i requisiti si propone per un posto di insegnante perché sembra proprio che quello di fare il precettore possa essere un ottimo modo per risolvere i problemi economici:

Thomas Liman di Marsiglia, residente da molto tempo nella marina di Longone, domanda un posto di istitutore di lingua francese nella detta marina. Questo porrebbe fine alle sue disgrazie e alla miseria che lo

⁴⁴ ASCPf. *Commissariato Generale dell'Elba, Percettori e Suppliche. 1803-1810*. Lettera del 6 Floreal anno XI (26 aprile 1803)

⁴⁵ Ivi, supplica stessa data

possiede dato che manca di tutto. Ha sentito dire che presto verrà stabilita una scuola in ciascun cantone dell'Isola.

Circola quindi la notizia che saranno istituite scuole in ogni Comune e questo permette a chi pensa di avere i requisiti giusti, di proporsi come insegnante.

Molte sono le suppliche inviate al Commissario, c'è quindi la possibilità di reperire gli insegnanti sul posto; resta comunque, il problema del luogo dove effettuare l'insegnamento: la risposta data il primo luglio del 1805 al Ministro dal Commissario Galeazzini, non dà adito ad alcun dubbio sul fatto che almeno fino a quel momento all'Elba non esistano, purtroppo, edifici dedicati o da dedicare espressamente allo scopo scolastico come richiesto dal Governo.

La Scuola Pubblica a Portoferraio nel 1803

È del 15 brumaio dell'anno XII, 7 novembre 1803, la lettera⁴⁶ che il Signor Pietro Boccini invia al cittadino Vincenzo Vantini *Maire* della città di Portoferraio per ringraziarlo della nomina ad insegnante nella scuola pubblica che gli è stata appena conferita.

Portoferraio 15 brumale an XII della Repubblica Francese

Pietro Boccini Secondo Maestro delle Pubbliche Scuole al cittadino Vincenzo Vantini *Maire* di questa città di Portoferraio.

Cittadino *Maire*, l'annuncio che con biglietto ufficiale in data del 10 brumale corrente vi degnate di parteciparmi d'esser io stato eletto con Decreto di cotesta *Mairie* al posto di Secondo Maestro di queste Pubbliche Scuole mi ha ricolmato di sommo giubilo, sì in riflesso al vedermi con questo mezzo abilitato ad impiegare titolarmente la scarsa mia capacità al Bene della Patria e de' miei concittadini sì al medesimo in riguardo alle grate rimostranze che questo benigno Governo favorisce dare ad uno che fu sempre aderente alla massima verità e Giustizia, ad onta degli ostacoli che osano fraporvi.

Unisco a tal giubilo l'aumento di questo ardente desiderio che ho sempre avuto d'esser utile alla Patria impiegando vieppiù i miei sforzi per rendere istruiti que' giovanetti del Paese che frequenteranno la scuola a forma di quanto mi prescriverete nell'istruzioni che mi avete compiegate.

Ma svolgere il compito di insegnante non era proprio semplicissimo; le difficoltà erano tante e i locali espressamente destinati all'istruzione degli scolari non era detto che ci fossero. Tutto questo costringeva il maestro ad utilizzare quasi sempre la propria abitazione per poter svolgere la sua missione di educatore.

Inoltre, il numero degli scolari era, per fortuna, destinato ad aumentare di giorno in giorno dato che molti genitori avevano compreso l'utilità di dare ai propri figli un'adeguata istruzione.

Al maestro Boccini sembra quindi questa un'ottima occasione per avanzare qualche richiesta alle Autorità competenti; per dare più forza alla sua richiesta, acclude quindi, alla lettera di ringraziamento per l'incarico appena

⁴⁶ ASCPf. *Miscellanea di diverse Amministrazioni*. Lettera del 15 brumaio anno XII

ricevuto, «la nota di quegli scolari che attualmente vi frequentano» con l'aggiunta:

Apprenderete nel leggerla essere necessaria la provvista di un locale proporzionato al numero degli scolari il quale è molto probabile che vada di giorno in giorno ad aumentarsi talché mi si rende impossibile di dar loro ricetto nella propria casa, per esser assai ristretta ed esser io sfornito di tutti quei mobili che abbisognano per far comodamente le giornalieri lezioni.

In conseguenza di che, alle ardenti preghiere che vi faccio per una tal provvista al più presto che sia possibile soggiungo i dovuti miei più sinceri ringraziamenti al prelodato Governo e particolarmente a voi che siete uno dei più zelanti e cospicui ministri al medesimo per il favore compartitomi mediante la scelta in me alla detta carica nell'atto che, con il dovuto rispetto e sottomissione v'auguro salute. Maestro Pietro Boccini

Classe di Belle Lettere

- 1 – Francesco Pagni di anni20
- 2 – Gio Batta Grandolfi24
- 3 – Benedetto Traditi.....18

Classe di Rettorica

- 4 – Gio Palmi di anni 19
- 5 – Antonio Barberi18

Classe di Prosodia

- 6 – Michele Calderaj di anni...13
- 7 – Cristino Lorenzi13
- 8 – Michele Ninci12

Classe di Grammatica

- 9 – Cristino Rutigni di anni...13
- 10 – Antonio Palmi12
- 11 – Frediano Figlinesi13

Principi di Grammatica Italiana

- 12 – Michele Lochmann di anni 19

Aggiunge poi anche l'elenco completo di tutti gli scolari che frequentano "la seconda scuola pubblica", ovvero quella diretta «dall'infrascritto come pubblico maestro» fino alla data del 15 Brumaio dell'anno XII⁴⁷.

⁴⁷ Ivi, nota del maestro Boccini al *Maire* di Portoferraio del 7 novembre 1803

Nome	Cognome	Età	Stato	Professione
Paolo	Zuccotti	23	Scapolo	Calzolaro
Michele	Coppi	9	“	Senza
Giacomo	Da Fossi	15	“	“
Gio Ba	Manganaro	12	“	“
Giuliano	Carpi	13	“	Legnaiolo
Michel'angelo	Pagni	10	“	Calzolaro
Giovanni	Senno	14	“	Senza
Lorenzo	Sandrucci	14	“	Calzolaro
Pietro	Querci	16	“	Argentiere
Gaetano	Cardini	11	“	Senza
Francesco	Calderini	12	“	Parrucchiere
Giovanni	Mori	17	“	Senza
Gio B.	Manganaro	15	“	Ai Forni
Antonio	Mocali	13	“	Senza
Luigi	Mori	10	“	“
Giuseppe	Sandrucci	12	“	Sarto
Giorgio	Manganaro	6	“	Senza
Felice	Gana	12	“	Fornaio
Bartolo	Ducci	13	“	Marinaro
Gio	Farina	18	“	Calzolaro
Jacopo	Fazzi	18	“	Senza
Gio B	Barsallini	19	“	Legnaiolo
Ranieri	Foresi	14	“	Macellaro
Lorenzo	Barsallini	7	“	Senza
Giuseppe	Benti	6	“	“
Giuseppe	Pugi 1°	10	“	Sarto
Giuseppe	Pugi 2°	15	“	Legnaiolo
Gio Batta	Ceccherini	7	“	Senza
Achille	Alieti	6	“	“
Pasquale	Allori	10	“	Muratore
Iacopo	Allori	12	“	“
Francesco	Guidi	21	Ammogliato	Fabbro

Gli studenti della seconda classe sono in totale 32 e questo interessante elenco ci dà preziose informazioni sulla composizione della classe che vanno oltre al semplice nome ed età: ci fa apprendere che sono quasi tutti studenti lavoratori.

Fra gli scolari del maestro Boccini ci sono quattro calzolai, tre legnaioli, due sarti, due fornai, un marinaio, un macellaio e non manca il parrucchiere, il muratore e l'argentiere.

L'età di questi studenti-lavoratori parte dai dieci anni.

Basta quindi avere dieci-dodici anni per fare il mestiere di sarto o di muratore ma anche quello di calzolaio o di parrucchiere. Non sono certamente questi i mestieri adatti a ragazzi di quell'età se li giudichiamo con gli occhi di oggi, ma la realtà di quel tempo, come del resto quella che ancora oggi caratterizza alcune sacche di popolazione che vivono sotto la soglia di povertà e che ipocritamente evitiamo di guardare, impone che se si vuole mettere qualcosa da mangiare nel piatto non si debbano avere troppi scrupoli.

I ragazzi sono ovviamente scapoli e di età molto varia, ma c'è anche un ammogliato, ha ventuno anni e fa il fabbro.

Ma dalla tabella si evince anche che ci sono scolari che sembra non svolgano alcuna attività lavorativa extra-scolastica, per lo meno non viene indicata e sono classificati sotto la definizione "senza professione".

È molto probabile che la motivazione possa essere, per alcuni, una troppo giovane età (sei-sette anni) per altri il censo.

È assai ragionevole pensare infatti che alcuni possano essere stati benestanti, come nel caso dei rampolli delle famiglie Coppi, Manganaro, Senno.

Un aspetto da apprezzare, nel puro spirito egualitario e democratico, è che gli scolari ammessi in classe appartengono a classi sociali diverse e che quindi, nella stessa stanza, troviamo figli del popolo e figli di famiglie benestanti seguire tutti insieme le stesse lezioni, purtroppo, però, non notiamo nomi femminili.

Trattamenti economici nella scuola di Portoferraio

Per quanto Napoleone avesse avuto intenzione di realizzare, con il suo progetto, un'Istruzione Pubblica efficiente e capillare, sembra anche però che abbia trascurato di considerare un aspetto di non secondaria importanza: quello di una adeguata retribuzione dei docenti.

Anche a quel tempo quindi, fra tutti i dipendenti pubblici, quella più sofferente dal punto di vista economico sembra essere stata proprio la categoria degli insegnanti.

E così, ecco arrivare le prime lamentele sul trattamento economico insufficiente e non proporzionato agli sforzi sostenuto dagli insegnanti per poter svolgere in modo adeguato un dovere di tanta pubblica utilità.

Il 29 febbraio 1804, 9 ventoso anno XII, il prete dottor Vincenzo Bigeschi, Primo Maestro della Pubblica Scuola della Comune di Portoferraio scrive al cittadino Galeazzini, Commissario Generale dell'Isola d'Elba, Capraia e Dipendenze.⁴⁸

Mi dirigo alla vostra autorità e giustizia, cittadino commissario Generale, per impetrare, come rispettosamente vi supplico, un aumento di provvisione alla mia carica nella pubblica istruzione di questa città. Le ragioni sono espresse nella memoria che ho l'onore di annettervi.

Io spero dalla vostra saviezza che riparerete alle sviste del Magistrato Civico del 1786 e dalla vostra benignità che non permetterete l'ulteriore mio danno che ho risentito da uno stipendio miserabile sproporzionato affatto dai requisiti e dalle fatiche d'un professore di Belle Lettere.

Prosperità e ossequio, Vincenzo Bigeschi.

Alla lettera il prete Bigeschi, insegnante ben conosciuto per le sue qualità di ottimo precettore fin dal precedente Governo, allega quindi una memoria minuziosamente densa di dettagli che non tralascia di descrivere tutte le vicende che hanno portato all'attuale condizione economica dei docenti.

La Memoria, corposissima, ha la stessa data, quella del 9 ventoso anno XII, 29 febbraio 1804.

⁴⁸ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti. 1804-1815*

Fino da lontanissimi tempi il Consiglio di questa città avendo appreso i grandi vantaggi che risulterebbero alla Patria da una Pubblica Istruzione di Belle Lettere stabilì una Scuola di Grammatica e Rettorica.

Per invitare delli uomini scienziati che successivamente corrispondessero alle vedute che si propose, assegnò al Primo Maestro, altrove detto Professore, l'onorario di £ 70⁴⁹ il mese e £ 48 annue per la pigione della casa oltre la destinazione di un luogo per uso di scuola.

Il Consiglio giudicò che un tale onorario fosse proporzionato alli obblighi dell'impiego e al prezzo dei viveri in allora. In effetti il Primo Maestro ha ritirato £ 74 il mese fino al 1786 e questa carica è sempre stata quasi sempre coperta da persone laureate.

Nel sopradetto anno, essendo morto il professore Turchi, i Consiglieri per incapacità e per intrigo, diminuirono vistosamente l'appuntamento del Primo Maestro togliendoli £ 39 e aggiungendone 14 al Secondo Maestro, cittadino Prete Traditi.

In pratica, il prete Bigeschi, lamenta che lo stipendio da insegnate, che fino al 1786 ammontava a 74£, sia stato praticamente dimezzato e che la cifra sottratta sia stata utilizzata per equiparare gli stipendi del Primo e del Secondo Maestro portandoli entrambi a 35£.

Nonostante queste variazioni a ribasso, la diminuzione del compenso non ha tuttavia comportato la diminuzione anche dei compiti del Primo Maestro che sono rimasti inalterati.

Uguale provvisione di £ 35 ma non scemarono obblighi al Primo Maestro e non ne aggiunsero al Secondo.

Ma il prete, nella stessa Memoria indirizzata al Commissario, aggiunge qualcosa di più, un'accusa molto grave nei confronti di quei funzionari incaricati di gestire quel genere di affari. Praticamente afferma che sia stato attuato un piano per sfavorire alcuni insegnanti ben qualificati all'insegnamento a scapito di altri meno dotati allo scopo, evidentemente, di ottenere un risparmio di denaro:

L'intrigo fu di allontanare il suddetto Traditi e altre persone erudite che sarebbero concorse al vacante impiego per così farlo passare in un certo chierico Foleni che non aveva studiato le Scienze come in effetti seguì.

⁴⁹ Si tratta di Lire Toscane. 1 lira toscana era equivalente a 84 centesimi di Franco secondo *Dell'avvenire del commercio europeo ed in modo speciale di quello degli Stati Europei*. Luigi Torelli. Vol. 3, Firenze 1859 p. 334.

Tuttavia, anche se ben architettate, le cose non andarono per il verso giusto perché il Chierico Foleni non riuscì a sostenere la fatica di un insegnamento così tanto impegnativo a causa della sua vacillante salute e, come dichiarato dallo stesso Bigeschi nella sua lunghissima memoria, pare sia morto vittima della fatica.

Morto in breve costui, coprì l'impiego il cittadino Dottor Vincenzo Mangani che dipoi, in vista dei suoi talenti, ottenne un aumento fino a £ 50 colla speranza di portare il suo onorario all'antica proporzione che lo farebbe indubitatamente succeduto se delle circostanze imponenti non lo avessero determinato ad abbandonare l'impiego.

Quindi, a questo punto, grazie all'azione del dottor Mangani, lo stipendio poté lievitare fino a 50£, senza avere purtroppo, la possibilità di tornare ai valori del 1786.

Rimasto vacante il posto, fu bandito un concorso pubblico e

dietro l'invito dei pubblici affissi e con deliberazione del Magistrato Civico del 1796 fu prescelto alla detta carica l'esponente cittadino Dottor Vincenzo Bigeschi Prete il quale stimò ardimento la richiesta d'un maggiore onorario prima d'aver dato alla città riprova della sua diligenza nella Pubblica Istruzione.

Il prete Bigeschi decise quindi di pazientare per ben sette anni portando avanti e con onore l'insegnamento, poi tornò alla carica esponendo il suo problema economico al Consiglio Comunale nella speranza che di essere preso in considerazione.

Purtroppo, non avendo avuto alcun risultato, Bigeschi decise di prendere l'ardita decisione di chiedere l'aiuto del Commissario Generale, massima autorità sul territorio:

Che perciò dopo sette anni che esercita il suo ufficio senza querela e giacché nel prossimo passato Piovoso non sono seguite le adunanze del Consiglio Municipale a cui aveva in animo di far partitare la proposizione d'un aumento per la dovuta approvazione, domanda adesso rispettosamente dell'Autorità e Giustizia del cittadino Galeazzini Commissario Generale in vista delle appresso ragioni.

Si appella quindi, quello stesso giorno⁵⁰, all’Autorità e Giustizia del cittadino Galeazzini Commissario Generale elencando i motivi della sua richiesta.⁵¹

- 1 – li obblighi attuali del Primo Maestro sono li stessi che nel 1786
- 2 – non per aggiunta di nuovi pesi ma per ragione dei viveri rincarati del doppio e del triplo sono stati fatti in differente tempo delli aumenti a molti impiegati della Comune dal 1786 fino al corrente anno 1804, anno XII della Repubblica, cosicch  la loro attuale provisione   come segna l’annessa dimostrazione.
- 3 – milita anche per l’esponente la ragione del rincaramento dei viveri e che la sua attuale provisione di sole lire cinquanta si oppone all’equit  che si   avuta in mira nel fissare li aumenti alli altri impiegati della Comune.
- 4 – un onorario cos  ristretto non gli somministra mantenimento convenevole alla vita applicata che esige l’esatto disimpegno della sua fatica onde supplendo del proprio per vivere la citt  gode il vantaggio della Pubblica Istruzione col danno dell’esponente.

E dopo aver firmato la supplica, e affinche fosse tutto ben chiaro, Vincenzo Bigeschi aggiunse anche una tabella di comparazione fra i vari stipendi erogati nel pubblico impiego per dissipare ogni eventuale dubbio.

Li appresso impiegati della Comune nel 1786 avevano di provisione mensile	Ripetono nel corrente anno 1804 dalla Cassa della Comune i dicontra
Il Primo Maestro £ 74£ 50
Il Secondo Maestro£ 21£ 45
Il cassiere della Comune £ 40£ 70
I Medici ciascuno£ 84£ 105
I Chirurghi£ 60£ 84
I Cassieri delle Poste£ 50 £ 60

Bigeschi sapeva benissimo che era il Consiglio Comunale l’organo in grado di prendere decisioni sugli stipendi degli insegnanti ma, considerando che non era pervenuta alcuna risposta in merito alla sua richiesta da parte dell’autorit  comunale, credette lecito cercare di avere una mano da chi sapeva occupare un posto ben pi  autorevole.

⁵⁰   sempre il giorno 9 ventoso anno XII, 29 febbraio 1804

⁵¹ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti. 1804-1815*

Comunque non fu il solo Bigeschi a chiedere l'aiuto del Commissario, anche il maestro della Seconda Sezione, il signor Pietro Boccini, essendo nelle stesse condizioni⁵² del Primo Maestro, fu costretto dopo nemmeno due mesi a rivolgersi a Galeazzini.

Boccini utilizzò un metodo diverso non entrando immediatamente nel merito della questione; evitò di parlare del compenso e credette opportuno, invece, evidenziare la sua dedizione all'insegnamento; sottolineò il fatto che la buona istruzione, necessaria al miglioramento degli studenti, potesse portare indiscutibilmente ad una società migliore.

Portoferraio 29 germile anno XII della Repubblica

Pietro Boccini, Secondo Maestro delle Pubbliche Scuole al cittadino Galeazzini, Commissario Generale al Governo nell'isola d'Elba, Capraia e sue Dipendenze.

Cittadino, ho l'onore di compiegarvi, Cittadino Commissario Generale una dimostrazione di quei giovanetti che frequentano giornalmente la mia scuola, che ho il piacere d'istruirli nel carattere, aritmetica e nei principi della lingua francese il cui numero ascende a 50 individui.

Per ben disimpegnare le funzioni del mio impiego, per meritarmi la considerazione del Governo e per acquistarmi la benevolenza dei miei concittadini sono assiduo dalla mattina alla sera nell'esercizio dei miei propri doveri ed impiego ogni studio con buona volontà, zelo ed attenzione affinché i miei scolari sieno bene istruiti per rendersi cittadini illuminati capaci a formare il bene delle loro famiglie ed i vantaggi della Patria.

Fa seguire poi la lista degli scolari che frequentano la sua scuola fino a quel momento, aprile 1804.

Gli studenti del professor Boccini ammontano a 50, nel precedente mese di novembre erano 32; questo dimostra da una parte la bravura del maestro e dall'altra che il desiderio dell'istruzione è ben sentito nella popolazione tant'è che la popolazione scolastica aumenta.

Fatta questa necessaria precisazione, il maestro Boccini decide di entrare nel vivo della richiesta non risparmiando però qualche nota polemica sulle promesse che il Commissario gli aveva fatto di intervenire in suo favore presso il Consiglio Comunale a miglioramento della sua precaria situazione economica: promesse stranamente "dimeticate":

⁵² Ivi, lettera del 29 germile XII – 19 aprile 1804

Con un numero così grande di scolari e con la veduta di dover essi aumentare, non percepisco dalla Comune per mio onorario che sole £ 45 al mese e poiché questo trattamento non corrisponde né alle mie fatiche né al decoroso mio mantenimento, considerando che voi, Cittadino Commissario Generale, amate che i soggetti destinati alla Pubblica Istruzione sieno pagati in conformità alle loro applicazioni, a voi perciò ricorro e, nell'atto di rammentarvi le verbali istanze antecedenti fattevi, nommeno che le vostre promesse di prendermi cioè in considerazione allorquando fosse adunato il Consiglio Municipale, vi prego ad ordinare, se lo credete giusto, un onesto aumento alla detta mia mensile pensione onde con essa sieno corrisposte le copiose mie occupazioni e servirmi possa per decorosamente mantenermi con la mia famiglia.

Nell'atto che con il dovuto rispetto e sottomissione v'auguro salute, vi risegno il mio ossequioso rispetto – Pietro Boccini maestro della Seconda Sezione –

A fianco si legge l'annotazione: «rispondere che il Consiglio Municipale dovrebbe riconoscere la verità dell'esposto ed il progresso dei scolari; invitarlo a continuare e a fargli sperare che alla prossima seduta del Consiglio questo potrebbe prendere in considerazione la sua domanda».

Alla data del 3 nevosio dell'anno XIII, 24 dicembre 1804, comunque, qualcosa si è mosso, perlomeno per quanto riguarda il maestro Bigeschi che, sicuramente, non ha mai cessato di insistere presso il Commissario⁵³. Un piccolo progresso, niente di eccezionale, considerando la complessità e la lentezza della macchina burocratica.

Portoferraio, 3 nevosio anno XIII e Primo dell'Impero, 24 dicembre 1804

Al cittadino Galeazzini Commissario Generale dell'Isola d'Elba, Capraia e dipendenze.

Vincenzo Bigeschi maestro d'eloquenza nella Pubblica istruzione nella Comune di Portoferraio.

Illustrissimo Signore, le carte che sotto il 9 e 11 ventosio anno XII ebbi l'onore di sottoporre al vostro giudizio e autorità vi determinarono ad accordarmi un aumento di £ 8,68 mensuali cioè riducendo a 50 franchi le cinquanta lire toscane.

Questo aumento essendo stato tenuissimo per delle ragioni che allora così vi avranno determinato mi lasciò nella speranza che a fine di anno avrei

⁵³ ASCPf. *Commissariato Generale dell'Elba, Percettori e Suppliche. 1803-1810.*

sperimentato la vostra beneficenza per mezzo di una recognizione suppletoria.

Se vi degherete portare l'occhio sopra la dimostrazione che è fra le carte sopraddette, vedrete la sproporzione che sempre vi è tra la mia posizione attuale e quella di altri impiegati della Comune; e che mentre ad alcuni tra questi che all'epoca del 1786 godevano un appuntamento minore del mio fu aumentato in vista del solo rincaramento dei viveri, il mio che alla stessa epoca aveva un onorario di £ 74, oggi ne ha 58,68 colli stessi obblighi di allora.

Chiedo dunque dalla vostra bontà e giustizia una recognizione alle mie fatiche giacché anche per me sono rincarati i viveri dal 1786 al 1804.

Vincenzo Bigeschi.

Bigeschi sembra avere creato un filo diretto con il Commissario Galeazzini.

La goccia, alla fine, riuscirà a bucare il sasso o il Commissario è un uomo particolarmente paziente e fin troppo gentile?

Il Progetto Scolastico elbano

Fra le suppliche inviate al cittadino Galeazzini, Commissario Generale dell'Isola d'Elba, Capraia dal prete Vincenzo Bigeschi, Primo Maestro della Scuola Pubblica di Portoferraio, allo scopo di ottenere un riconoscimento economico proporzionato alle proprie fatiche e che l'avrebbe fatto sentire «più incoraggiato alla pubblica istruzione», quella del giorno 2 marzo 1804⁵⁴ ci dà un'idea di come potesse funzionare la scuola pubblica in quel momento a Portoferraio anche se, purtroppo, quello che emerge è pur sempre la vena polemica del Primo Maestro.

Così scrive l'insegnante Bigeschi, sacerdote:

L'onore che ieri mi avete accordato dell'udienza, mi ha presentato il fortunato riscontro che io non possa rendervi conto coll'annesse carte di tutto ciò che riguarda il mio ufficio di Primo Maestro in questa Comune.

I miei scolari attualmente sono solamente otto ma il numero cresce e scema secondo le circostanze dei tempi: ne ho avuto fino a quindici e potrebbero nuovamente aumentare.

Intanto due ore antimeridiane e due pomeridiane devono da me impiegarsi nell'istruzione cosicché quando il numero scema, diminuisce la fatica ma cresce agli scolari il pascolo di una più diligente attenzione individuale.

Mi sia permesso dirvi adesso, Signore, le mie incombenze esattamente ed avendo io riscontri che la *Meria* si chiama contenta dei miei scarsi talenti e del mio zelo nel servizio, son sicuro che essa coadiuverà le mie suppliche con la sua informazione.

[.] E perché un pubblico Precettore deve esercitare coll'opera i sentimenti di moderazione e di obbedienza rispetto alle Leggi i quali ispira alla gioventù sotto la sua disciplina, sarà per me una dolce soddisfazione se vi compiacerete di leggere li attestati che vi mostrerà mio nipote Cancelliere del Tribunale. Essi vi informeranno che mi sono sforzato di non mancare a questo dovere nei tempi più difficili. [.]⁵⁵

Salute e rispetto Vincenzo Bigeschi

⁵⁴ Ivi, supplica del giorno 11 *ventose an XII*

⁵⁵ Ivi [.] Io vi supplico, cittadino Commissario Generale, di graziarmi la petizione che vi ho fatta di un aumento proporzionato alle mie fatiche quali voi, uomo erudito sapete apprezzare e formerete l'epoca in cui mi sentirò più incoraggiato alla pubblica istruzione.

Segue poi quello che lui chiama «Stato e metodo della Scuola di Portoferraio».

Secondo il suo schema, Bigeschi divide i suoi scolari in due classi, Prima e Seconda.

Nella Prima classe si trovano «quelli che apprendono la Rettorica», nella Seconda classe «quelli che apprendono la Grammatica».

Studi della Prima	Studi della Seconda
Spiegazioni della Rettorica	Spiegazioni della Grammatica
Delle Orazioni Ciceroniane	Della Prosodia
Di Virgilio	Di Cicerone de officiis
Di Orazio	Delle Epistole di Cicerone
Delle regole della Poesia Latina Lirica	Di Ovidio
Delle regole della poesia italiana	Composizione italiana da
Esercizi oratori latini e italiani	tradursi in latino per ogni
Versi latini e italiani	giorno di vacanza

Aggiunge che tutti i ragazzi che sanno già declinare e coniugare bene, hanno il diritto di essere ammessi alla Prima Sezione della scuola.

Il tempo delle lezioni è dalle ore 9 alle 11 della mattina in ogni stagione.

Altre due ore nel dopo pranzo secondo la diversità delle stagioni.

Si dà vacanza ogni giovedì.

Se nella settimana cade qualche festa precettiva, il giovedì si fa scuola.

Si dà vacanza tutta la Settimana Santa.

Le vacanze del Carnevale sono dalla Settuagesima⁵⁶ fino al secondo giorno di Quaresima.

Quelle autunnali dal'8 di settembre fino al 3 di novembre.

Segue poi l'elenco degli scolari presenti a scuola durante quel mese di ventoso⁵⁷ dell'anno XII, sono otto, come già anticipato al Commissario nella supplica, essi sono:

⁵⁶ nel calendario liturgico cattolico anteriore alla riforma del 1971, è la domenica che precede di tre settimane la prima domenica di quaresima. dal latino tardo *septuagesimus* 'settuagesimo', perché cade settanta giorni prima della Pasqua.

Luigi Rutigni
 Chierico Felice Grandolfi
 Giò Battista Allori
 Francesco Calderai
 Giò Battista Barberi
 Torello Mochi
 Gervasio Brignole
 Lorenzo Rutigni

Anche l'insegnante Pietro Buccini, qualche settimana dopo, aveva inviato il resoconto⁵⁸ della classe di cui è responsabile, è il 29 germile⁵⁹ dell'anno XII, 19 aprile 1804.

I ragazzi sono quasi tutti di Portoferraio, solo uno viene dall'isola di Capraia, è l'ultimo della lista, è il signor Giuseppe Agostini, ha 12 anni e non svolge alcuna attività lavorativa extra-scolastica

Allega quindi la "Dimostrazione degli scolari (sono 50) che esistono nella Seconda Sezione della Scuola Pubblica", istruiti da lui, Pietro Boccini.

Nome	Cognome	Età	Professione
Michele	Coppi	9	Senza
Jacomo	Da Fossi	15	"
Gio Ba	Manganaro	12	"
Giuliano	Carpi	13	Legnaiolo
Giovanni	Senno	14	Senza
Lorenzo	Sandrucci	14	Calzolaro
Pietro	Querci	16	Argentiere
Gaetano	Cardini	11	Senza
Francesco	Calderini	12	Parrucchiere
Giovanni	Mori	17	Senza
Gio B.	Manganaro	15	Ai Forni
Antonio	Mocali	13	Senza
Giuseppe	Sandrucci	12	Sarto
Giorgio	Manganaro	6	Senza

⁵⁷ Il mese di ventoso va dal 19 febbraio al 20 marzo.

⁵⁸ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti. 1804-1815*. Lettera del maestro Boccini al Commissario Galeazzini.

⁵⁹ Il mese di germile va dal 21 marzo al 19 aprile.

Bartolo	Ducci	13	Marinaro
Francesco	Guidi	21	Fabbro
Lorenzo	Barsallini	7	Senza
Giuseppe	Benti	6	“
Giuseppe	Pugi 1°	10	Sarto
Giuseppe	Pugi 2°	15	Legnaiolo
Gio Batta	Ceccherini	7	Senza
Achille	Alieti	6	“
Vincenzo	Danzini	6	“
Giuseppe	Damiani	10	Parrucchiere
Giuseppe	Capaccioli	12	Calzolaro
Vincenzo	Guidi	14	Fabbro
Michele	Pancani	7	Senza
Niccola	Gentilini	6	“
Giuseppe	Mochi	15	Pittore
Giovanni	Romanelli	6	Senza
Bartolommeo	Malfanti	12	Sarto
Leopoldo	Gasperini	9	Senza
Luigi	Danzini	8	“
Antonio	Majnardi	12	Calzolaro
Vincenzo	Santini	11	Sarto
Francesco	Cintoj	8	Senza
Luigi	Mochi	7	“
Ottavio	Ciorino	14	Sarto
Francesco	Gentilini	8	Calzolaro
Domenico	Rutigni	8	Senza
Giuseppe	Bandinelli	7	“
Pasquale	Bandinelli	5	“
Fr. Antonio	Pagni	6	“
Pietro	Danzini	7	“
Gio B.	Pagni	8	“
Miche'angelo	Pagni	10	Calzolaro
Gaetano	Foresi	16	Pizzicagnolo
Tommaso	Coppi	15	Senza
Gio Pietro	Brunini	18	Legnaiolo
Giuseppe	Agostini	12	Senza

Ed ecco che, dopo circa un anno, è il 10 giugno 1805, dal Ministero dell'Interno, direttamente dal Dipartimento dell'istruzione pubblica, giunge

anche all'Elba una circolare con la richiesta di informazioni sulla situazione scolastica riferita a tutto l'Impero Francese⁶⁰.

Ministero dell'Interno – Dipartimento dell'Istruzione Pubblica. Parigi, 21 *prairial* XIII

Il Consigliere di Stato Direttore generale dell'istruzione pubblica al Prefetto del Dipartimento

Monsieur le Prefet, con la mia circolare del 30 ventoso ultimo vi ho chiesto informazioni sulle Scuole Secondarie Comunali e, in particolare, su quelle del vostro Dipartimento. Desidero infatti che mi facciate conoscere tutte le altre *maisons* d'educazione del vostro circondario dove si insegna la lingua latina e francese o la matematica. Mi basta che mi prepariate un *tableau* di queste *maisons* indicando

- 1 - il nome del capo,
- 2 – il numero dei pensionanti,
- 3 – quello degli esterni,
- 4 – il prezzo della pensione e
- 5 – quanto pagano gli esterni.

È opportuno che il *tableau* mi pervenga, al più tardi, nei primi giorni del mese di *messidor* e non sarebbe di troppo se apportaste la massima diligenza nell'inviarmelo. Ho l'onore di salutarvi.

Alla data del primo luglio 1805, una nota⁶¹ nel Registro della Corrispondenza Ministeriale ci dice che il Commissario del Governo ha risposto alla richiesta di informazioni sulla situazione scolastica affermando che all'Elba non ci sono scuole o *maisons* d'educazione come stabilito dalle Leggi ma che il Comune di Portoferraio paga due Istitutori per fare la scuola ai bambini. Aggiunge che ci sono altre persone che insegnano a leggere e a scrivere ma che non sono pagate dal Comune perché ricevono una retribuzione direttamente dagli stessi scolari.

Informazioni più dettagliate ci vengono, comunque, dalla corrispondenza intercorsa fra il Commissario Galeazzini e il *Maire* di Portoferraio, dottor

⁶⁰ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Ministero degli Interni, Dipartimento dell'Istruzione Pubblica, Circolare del 21 *prairial* anno XIII.

⁶¹ ASCPf. *Registre de la Correspondance Ministerielle anni XIII, XIII, XIV e 1806 du 26 brumaire an XII jusque 26 avril 1806*. Nota del 12 *messidor* dell'anno XIII

Cristino Lapi⁶², sull'organizzazione dell'istruzione pubblica dato che ogni delibera, prima di essere resa effettiva, doveva essere preventivamente sottoposta al giudizio del Commissario.

Scriva il Commissario⁶³:

Ho preso in considerazione, sig. *Maire* la di lei lettera del 20 gennaio prossimo passato relativa all'istruzione pubblica nella città di Portoferraio. Io amo di veder che ella si occupi indefessamente di un oggetto di tale importanza che interessa il bene dell'Impero e quello delle famiglie. Incomincio per autorizzarla a far la spesa necessaria per ridurre ad uso di scuola le tre stanze che saranno impiegate a tal oggetto.

Il primo punto che depone a favore della bontà del progetto scolastico che il *Maire* Lapi ha già anticipato al Commissario è che quest'ultimo abbia rilasciato un'immediata autorizzazione ad aprire un capitolo di spesa per realizzare tre stanze ad esclusivo uso scolastico.

Mossa necessaria per rimediare a quanto dichiarato al Ministro e cioè che, all'Elba, non c'erano *maisons* d'educazione come richiesto dalle leggi in vigore.

Continua poi con i suggerimenti

Uno dei mezzi più efficaci per allettare la gioventù allo studio ed infiammarla di una nobile emulazione come Ella me ne ha mostrato il desiderio, mi par quello di stabilire dei premj che saranno distribuiti in ogni anno, a quello dei giovani di ciascuna classe che sarà riconosciuto il più capace in un esame che si farà agli scolari da quelle persone nominate dal Commissario Generale ed in presenza di esso e del *Maire*.

Propone quindi un esame alla fine di ogni anno scolastico da sostenersi di fronte ad una Commissione e suggerisce quindi premi per il più meritevole. I premi sarebbero stati, ovviamente, pagati dal Comune.

Il Consiglio Comunale potrebbe stabilire allora la qualità di ciascuno dei premj poiché è con i denari della Comune che devono esser pagati.

⁶² Cristino Lapi, Già medico del Comune di Portoferraio fu, in un primo momento *Aggiunto* del *Maire* Vantini, cioè vice-*Maire*, poi *Maire* di Portoferraio dal 1804 al 1813. Ciambellano di Napoleone, fu nominato dall'Imperatore Governatore dell'Isola d'Elba

⁶³ ASCPf. *Registre n. 3 de Correspondance Générale à compter du 1^{er} germinal an XII au 1^{er} novembre 1806*. Nota n. 1217 del 24 febbraio 1806 al *Maire* di Portoferraio.

Il Commissario, benignamente, fornisce al *Maire* Lapi alcuni importanti consigli sull'organizzazione dell'insegnamento allo scopo di avere una scuola più efficiente e adeguata alle esigenze della popolazione elbana.

Appoggia quindi la proposta del *Maire* sugli insegnanti suggerendo però delle integrazioni a proposito:

Al solo fine di farle parte, signor *Maire*, delle mie osservazioni sul modo d'istruzione, sembrami che l'istruzione pubblica potrebbe essere affidata a tre Precettori come ella mi ha proposto ma con le motivazioni seguenti:

il primo potrebbe insegnare a leggere e a scrivere correttamente la lingua italiana, i principj della aritmetica ed i principj della lingua latina;

il secondo insegnerebbe la lingua francese per principj e farebbe fare ai suoi scolari un corso di geometria ed un di arimmetica e l'istruirebbe precisamente sulla qualità dei Pesi e Misure che sono in uso in tutto l'Impero⁶⁴ e della maniera di ridurre i pesi e misure che si trovano nell'isola alla regola dei sopradetti.

Il terzo, finalmente, detterebbe l'Umanità, la Rettorica, la Storia e la Geografia.

Questa ripartizione mi è sembrata più adatta al profitto dei scolari e delle circostanze.

Suggerisce, come previsto dal *Maire* di impiegare tre precettori ma di affidare ad ognuno di essi precise discipline di insegnamento.

Era importante garantire una certa armonia fra i vari insegnamenti e la capacità di apprendimento degli studenti; le discipline avrebbero dovuto avere un grado di complessità sempre maggiore a seconda dell'insegnante che le avrebbe impartite iniziando quindi da quelle basilari come imparare a leggere e a scrivere in italiano, l'apprendere i primi rudimenti dell'aritmetica e della lingua latina fino ad arrivare livelli di conoscenza più complessi come lo studio della Geometria e poi, della Retorica, della Storia e della Geografia, materie tutte importantissime per la formazione del ragazzo.

Parla espressamente di istruire⁶⁵ gli scolari «sulla qualità dei Pesi e Misure» ovvero sul sistema metrico decimale, nuovo e rivoluzionario metodo messo

⁶⁴ Nel mese di agosto del 1793 la Convenzione Nazionale aveva approvato un decreto per uniformare pesi e misure in tutta la Francia.

⁶⁵ *Corrispondance de Napoléon I^{er} Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, Tome 6 Paris, 1861 - Message a la Commission Législative du Conseil des Cinq-Cents. Paris, 28 frimaire an VIII (19 décembre 1799).*

a punto dalla Commissione Generale dei Pesi e delle Misure istituita dall'Assemblea Costituente «per far cessare la stupefacente e scandalosa diversità delle nostre misure». A questo proposito Napoleone aveva trionfalmente affermato: «*Les conquêtes passent, mais ces opérations restent*».

E siccome tutti i francesi dovevano conoscere perfettamente la lingua dell'Impero, il Commissario Galeazzini non mancò di toccare anche questo importantissimo punto.

Mi pare che lo studio della lingua francese diventando ora dell'ultima necessità, sarebbe conveniente di togliere a questo Precettore la noiosa incombenza d'insegnare i principi della lingua latina a dei fanciulli di troppa tenera età; che anzi sarei di parere di non ammettere a questa scuola i fanciulli se non dopo aver compiuti otto anni, crederei di più che sarebbe necessario di aver un Maestro nativo francese e di abilità riconosciuta al fine di far bene apprendere ai giovani la pronuncia di una lingua che deve esserli d'ora in poi familiare.

Parmi che sarebbe utile di riunire tutti i giovani della città nelle tre scuole suddette, questo potrebbe ottenersi proibendo qualunque altra scuola particolare per i fanciulli che anno compiuti otto anni.

Lingua francese obbligatoria a scuola ma insegnata da un abile maestro madrelingua, solo così sarebbe stato garantito agli scolari l'apprendimento corretto anche della pronuncia di una lingua che sarebbe stata sempre più importante per la loro vita.

Ma è il consiglio che riguarda l'età di ammissione a scuola dei ragazzi quello da non sottovalutare: il Commissario suggerisce infatti che, per essere ammessi a scuola, gli scolari debbano avere compiuto almeno gli otto anni, sconsiglia perciò un'età inferiore perché sarebbero «troppo in tenera età» per poter apprezzare lo studio della lingua latina, del resto obbligatoria nel piano di studi previsto dal Governo già nel primo anno di

Citoyens Représentants, le Corps législatif a déterminé, par la loi du 19 frimaire an VIII, les bases du nouveau système métrique. Plusieurs dispositions semblent maintenant nécessaires pour accélérer l'introduction des nouvelles mesures et assurer l'exécution des lois précédemment rendues sur cet objet. Les Consuls de la République Bonaparte, Ducos, Sievès. – nota 4430 p. 29.

Cittadini Rappresentanti, il Corpo legislativo ha determinato, con la legge del 19 febbraio anno VIII, le basi del nuovo sistema metrico. Sembrano ora necessarie varie disposizioni per accelerare l'introduzione delle nuove misure e garantire l'esecuzione delle leggi precedentemente rese su questo oggetto.

scuola e consiglia di proibire, per i ragazzi di età superiore agli otto anni, la possibilità di frequentare scuole diverse da quelle pubbliche, cosa invece ammessa per quelli più piccoli.

Non manca inoltre di toccare il lato economico, aspetto di non scarsa importanza tanto per i docenti che per il Governo. Suggerisce delle soluzioni di sicuro gradimento per le casse del Comune:

Mi è sembrato che l'appuntamenti dei Maestri da lei propostimi siano un poco limitati in ragione delle maggiori incombenze che vanno ad affidarlisi, ma ad oggetto di aggravare meno che sia possibile di spese la Comune e far godere ai Maestri una somma proporzionata alle loro fatiche, proporrei di stabilire che ogni scolaro della prima e seconda scuola pagasse al Maestro un franco al mese ed un franco e cinquanta centesimi parimenti il mese ogni scolaro di terza scuola.

Del resto, già nel progetto napoleonico dell'Istruzione Pubblica, Bonaparte aveva introdotto la possibilità di un contributo economico da parte delle famiglie degli studenti, sempre se il Consiglio Comunale l'avesse previsto.

Era quindi sufficiente stabilire l'ammontare di questo contributo.

Nel caso che ella trovasse eseguibile questa proposizione, si potrebbe allora fissare il *minimum* degli appuntamenti del primo maestro a trenta franchi il mese, quello del secondo a trentacinque e quello del terzo a quaranta ed il *maximum* per il primo a cinquanta, per il secondo a cinquantacinque e per il terzo a sessanta.

Il *Maire* potrebbe farsi presentare alla fine di ciascun mese dai rispettivi maestri le note dei loro scolari con l'indicazione di ciò che hanno da essi ricevuto per la retribuzione mensile; nel caso che le somme da essi percepite unite al *minimum* degli appuntamenti, che li sarà sempre pagato, non giungessero al *maximum* di sopra proposto, allora la Comune indennizzerebbe il maestro fino a concorrenza delle somme sopradette.

La soluzione proposta avrebbe garantito una "paga base" erogata dal Comune e un'integrazione fornita dal contributo degli studenti. In caso di difficoltà a raggiungere il *maximum* ipotizzato, ad esempio se il numero degli studenti fosse stato troppo scarso, il Comune avrebbe sopperito colmando la differenza.

Nell'idea di dare a tutti la possibilità di accedere all'istruzione pubblica Napoleone, per andare incontro alle innegabili necessità di molte famiglie povere, nel suo progetto aveva stabilito che i Consigli Comunali avrebbero potuto esentare dal pagamento della retta scolastica quei genitori che non

fossero stati in grado di sostenerla senza però che venisse superato il quinto dei bambini ammessi a frequentare la scuola elementare.

In ciascheduna della prima e della seconda scuola sarebbero ricevuti gratis quattro giovani e due nella terza; questi sarebbero nominati dal *Maire* dopo aver preso cognizione della loro povertà. I giovani poveri delle altre Comuni dell'Isola, che venissero a studiare in Portoferraio, potrebbero esser ricevuti gratuitamente nelle scuole; questa è un'attenzione che la città capoluogo dovrebbe usare verso gli altri paesi dell'Isola.

In osservanza alle disposizioni governative, sarebbero stati quindi accolti anche un certo numero di scolari appartenenti a famiglie economicamente disagiate come stabilito dalla legge, tutto questo nell'ottica di rendere la scuola realmente accessibile a tutti, anche a quelli che in passato non avrebbero mai potuto ambire a frequentarla.

Il metodo che io ho proposto, Signor *Maire*, assicurerebbe ai Maestri un onesto stipendio che li spronerebbe ad aumentare il numero dei loro scolari; esso è adottato in quasi tutto l'Impero. Io la prego per altro di farmi su di esso e su tutto ciò che concerne la presente lettera, le di lei osservazioni ulteriori.

La disponibilità del Commissario era veramente encomiabile, ottimi suggerimenti, consigli degni di un buon padre di famiglia, amorevole propensione verso una sincera e fattiva ricerca di un miglioramento sociale, il *Maire* Lapi non poté fare a meno di pensare che Galeazzini fosse un vero e degno successore dell'ottimo Briot, ex Commissario tanto amato dagli Elbani.

La prego ancora di concertarsi coi Maestri per darmi una nota di quei libri che possono esser necessari per le scuole, io troverò forse qualche mezzo di procurarglieli.

Gradirò che ella mi rimetta le istruzioni che ella pensa di dare ai Maestri perché io possa approvarle e che ella mi presenti un soggetto per servir di maestro alla seconda scuola avente le qualità che ho spiegate di sopra; parmi che i due maestri attuali potrebbero esser conservati.

Allorché avrò ricevute le carte e le sue nuove osservazioni, io stabilirò definitivamente il modo d'istruzione pubblica e le nomine dei precettori per mezzo di decreti.

Parte l'istruzione pubblica

IL *Maire* Lapi, ben contento dei suggerimenti ricevuti dal Commissario, risponde immediatamente con una lettera⁶⁶

Le osservazioni che ella si è degnata farmi passare con lettera del 24 febbraio relativamente all'istruzione pubblica sono sensate, giuste e dirette al pubblico bene. La ripartizione delle incombenze dei Maestri mi sembra la più conveniente e siccome mi persuado che il Maestro della lingua francese non è bene che sia incaricato dei Principi della lingua latina per ciò addosserei una tale incombenza, come è al presente, al maestro della terza sezione, il quale avrà sempre un minor numero di scolari.

Ovviamente i suggerimenti che investono la sfera economica sono molto graditi dal momento che sono un ottimo compromesso per risolvere gli annosi problemi dell'amministrazione comunale

Gli appuntamenti dei Maestri da fissare nelle forme che Ella si è degnata di suggerire saranno di sollievo per la Comune e di un maggior utile per i precettori.

Non avendo alcuna osservazione da fare, si dichiara quindi favorevole ad attuare quanto concordato e prega il Commissario di procedere con il Decreto attuativo in modo da poter passare all'istallazione dei maestri nominati.

Seguita che sarà l'installazione dei maestri prenderò in considerazione i libri che saranno necessari per le scuole dei quali mi farò un dovere di presentarle la nota.

Esponde quindi come intende procedere circa la gestione dei maestri aggiungendo alcuni punti che avrebbe gradito di vedere inseriti nel Decreto «per il maggior bene della gioventù». E cioè:

I due maestri attuali, i quali spero che col nuovo Regolamento risveglieranno il loro zelo nelle sue incombenze, crederei che potessero essere conservati cioè il Signor Dottor Don Vincenzo Bigeschi nella terza Sezione e il Signor Pietro Boccini nella Prima e per la seconda Sezione proporrei il Signor Giovanni Battista Mazel, avente tutti i requisiti necessari per ricoprire degnamente la carica di Precettore.

⁶⁶ ASCPf. *Dogane e Mairia di Portoferraio. 1803–1815*. Risposta di Lapi del 5 marzo 1806 al Commissario Galeazzini.

Attenderò ansiosamente gli ordini di Vostra Signoria Illustrissima per potere agire in conseguenza dei medesimi.

Ma le cose devono essere fatte in modo corretto e il Commissario nota che c'è qualche piccolezza da mettere a posto circa il funzionamento delle lezioni e chiede quindi che vengano effettuate le dovute correzioni⁶⁷.

È il 14 marzo 1806:

Vi invio, signor *Maire*, la spedizione di un mio *arreté* relativo all'istruzione pubblica in questa città.

L'art. 19 vi incarica di presentarmi di concerto con i precettori un regolamento per il servizio delle scuole; le istruzioni che vi m'avete fatto avere riguardano soltanto l'orario della scuola e i termini per le vacanze e il fatto che il regolamento prevede la fissazione delle ore delle varie parti dell'istruzione

Le correzioni vengono fatte immediatamente e si può quindi procedere con le nomine⁶⁸ dei docenti.

Al signor prete don Vincenzo Bigeschi e Pietro Boccini

La prevengo Signore che con Decreto del dì 14 marzo corrente è stato nominato alla carica di Precettore della terza sezione dell'Istruzione Pubblica di questa città di Portoferraio / al signor Boccini / precettore della prima sezione con gli obblighi e pesi contemplati nelle istruzioni del 18 marzo 1806 e collo stipendio mensile regolato a forma delle disposizioni del prelodato Decreto.

Ella dunque si compiacerà di portarsi unitamente a tutti i suoi scolari nella sala municipale il dì 22 del corrente mese alle ore dieci antimeridiane per passare in seguito alla sua formale installazione nell'impiego dopo aver prestato nelle mie mani il solito giuramento voluto dalla Legge.

Ed ecco anche la nomina per il docente della seconda sezione, anch'essa inviata il 18 marzo del 1806.

Al Signor Jean Baptiste Mazel nominato professore della seconda sezione dell'Istruzione Pubblica.

Vi annuncio con piacere che a seguito dell'*arreté* del 14 voi siete stato nominato al posto di professore della seconda sezione dell'Istruzione

⁶⁷ ASCPf. *Registre n. 3 de Correspondance Générale à compter du 1^{er} germinal an XII au 1^{er} novembre 1806*. nota n. 1246 Lettera al *Maire* di Portoferraio del 14 marzo 1806

⁶⁸ ASCPf. *Registro della Mairia di Portoferraio*. Nomine del 18 marzo 1806

Pubblica di questa città con gli incarichi fissati dall'articoli di detto *arrêt*. Gli obblighi del vostro impiego sono descritti nelle istruzioni del 18 marzo 1806 che già conoscete.

È ai vostri talenti che la gioventù di Portoferraio viene affidata, è dai vostri modi e dai vostri lumi che i giovani spettano il perfezionamento della loro educazione.

Anche per il maestro Mazel c'è l'invito a comparire nella Sala Municipale il giorno 22 marzo alle dieci del mattino per prestare formalmente nelle mani del *Maire* il giuramento di rito, atto indispensabile per poter procedere all'istallazione dell'impiego per il quale era stato nominato.

Inviare quindi le lettere per le nomine dei tre docenti e dopo aver ottenuto le opportune autorizzazioni da parte del signor Galeazzini, Commissario Generale dell'Isola d'Elba e Dipendenze, il 18 marzo 1806 il *Maire* Lapi può finalmente rendere noto a tutta la popolazione come sarà organizzata l'Istruzione pubblica.⁶⁹

Il nuovo Decreto viene introdotto ammettendo che nella città di Portoferraio la Scuola non aveva offerto, fino a quel momento, tutti i vantaggi a cui le famiglie e lo Stato avevano diritto; esplicitato questo necessario chiarimento, il *Maire* passa quindi ad elencare i punti del decreto:

Art. 1 Il locale che serviva in passato per le Scuole Comunali sarà immediatamente restaurato e destinato all'Istruzione della Gioventù della Comune di Portoferraio

Art. 2 Una terza stanza sarà aggiunta in supplemento al locale indicato all'uso che sopra

i primi due articoli del decreto hanno il dovere di chiarire subito che le lezioni scolastiche verranno effettuate in spazi appositamente predisposti e non più, come in passato, utilizzando locali o alloggi privati.

Viene poi presa in considerazione l'organizzazione vera e propria dell'istruzione chiarendo la suddivisione delle varie branche di insegnamento.

Art. 3 La Pubblica Istruzione sarà sistemata e divisa in tre sezioni ognuna delle quali avrà un Precettore

⁶⁹ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Organizzazione dell'Istruzione Pubblica a Portoferraio, *Arrêté* del 18 marzo 1806.

Art. 4 Il Maestro della Prima Sezione insegnerà a leggere e scrivere correttamente la lingua Italiana, le regole dell'aritmetica e l'ortografia

Art. 5 In ordine all'art. 15, 16 e 17 del Decreto del 14 marzo milleottocentosei resta provvisoriamente sospeso l'obbligo al Precettore della Prima sezione d'insegnare i Principi della lingua latina essendo di ciò interamente incaricato il Maestro della Terza sezione.

Art. 6 Il Precettore della Seconda sezione insegnerà la lingua francese, il corso dell'aritmetica e la geometria. Sarà inoltre incaricato di far conoscere a' suoi scolari i Pesi e le Misure che sono attualmente in uso nell'Impero Francese e le Regole della riduzione colle misure e pesi del paese

La Convenzione Nazionale, convinta che l'uniformità di pesi e misure fosse uno dei maggiori vantaggi che potesse essere offerto a tutti i cittadini francesi, il 19 *frimaire* dell'anno VIII, 10 dicembre 1799, aveva decretato che il nuovo sistema di pesi e misure, basato sulla misura del meridiano terrestre e sulla divisione decimale, sarebbe stato utilizzato uniformemente in tutta la Repubblica.

Aveva quindi fatto preparare anche un manuale ad uso di tutti i cittadini contenente istruzioni molto semplici sull'uso dei nuovi pesi e misure e su come applicare le particolari equazioni aritmetiche relative alla divisione decimale.

Le istruzioni sulle nuove misurazioni e sul loro rapporto con quelle più usate fino ad allora nelle varie località erano state quindi inserite nei libri di testo di aritmetica elementare creati appositamente per le scuole nazionali di tutto il territorio francese, Elba compresa.

Art. 7 Il Precettore finalmente della terza Sezione insegnerà la Grammatica Latina, la Rettorica, l'istoria e la Geografia

Ma era importantissimo prendere in considerazione e quindi includere nel piano organizzativo dell'Istruzione Pubblica anche il punto dei compensi al personale docente che, comparando sempre più spesso nelle lettere che gli insegnanti, da sempre in difficoltà economiche, inviavano al *Maire* e al Commissario, risultava essere di estrema importanza.

Ecco quindi una tabella esplicativa, preparata come da accordi con il Commissario.

Art. 8 Il *Minimum* del trattamento mensile de' Precettori resta fissato nell'ordine seguente:

Precettore della 1° Sezione	Fr. 50
Idem della 2°	Fr. 55

E, ovviamente, anche la ripartizione fra quanto sarebbe stato erogato dalla Comune e quanto dalla famiglia degli scolari.

Art. 9 Per fermare queste provisioni, la Cassa della Comune pagherà mensualmente franchi trenta al maestro della Prima sezione, Franchi trentacinque a quello della Seconda e franchi quaranta a quello della Terza

Art. 10 Oltre alle suddette provisioni, ciascuno de' scolari della Prima e Seconda Sezione pagherà alla fine di ogni mese un franco e un franco e cinquanta centesimi pagherà ognuno de' scolari della Terza

Art. 11 Gli scolari che non pagheranno la somma indicata non saranno ammessi alla scuola

Art. 12 Alla fine del mese ciascun Precettore presenterà lo stato delle retribuzioni ricevute dagli scolari, nel caso questi non arrivino al minimum fissato dall'art. 8 verrà supplito con i fondi della Comune

Viene ovviamente lasciato lo spazio, come richiesto dalla Legge, per gli studenti le cui famiglie si trovano in condizione di povertà, sempre che ne sia provato il reale stato di indigenza.

Art. 13 Saranno ammessi gratis nella Prima e nella Seconda Sezione quattro giovani poveri abitanti in Portoferraio e due nella Terza. Questi giovani saranno ad elezione del *Maire*.

Art. 14 I giovani delle altre Comuni dell'Isola che si determineranno a venire a studiare a Portoferraio saranno ricevuti gratuitamente nelle scuole

Resta invariato il divieto di frequentare la scuola pubblica ai minori di otto anni e quello di frequentare quelle private ai maggiori di tale età.

Art. 15 Sarà in facoltà de' padri di servirsi a loro spese di scuole private per istruire i loro figli minori di anni otto. Dopo questa età dovranno obbligatoriamente passare alle Pubbliche Scuole restando espressamente proibito a qualunque Maestro privato d'istruire i giovani che avranno terminato la suddetta età

Ma chi avrebbe stabilito a quale sezione iscrivere lo scolaro?

Art. 16 Gli alunni che vorranno entrare nelle scuole pubbliche si presenteranno al *Maire* della città il quale, dopo averli esaminati ed istruiti sulle loro obbligazioni, li destinerà alla conveniente Sezione

In questo piano relativo all'organizzazione dell'istruzione pubblica c'è una parte veramente interessante. È quella che viene evidenziata negli articoli seguenti:

Art. 17 I padri e le madri di famiglia saranno personalmente responsabili al Governo se i loro figli non si applicheranno allo studio ovvero non apprenderanno qualche mestiere essendo indispensabile dovere de' genitori di allontanare i figli dall'ozio ed iniziarli nelle vie delle virtù

Art. 18 I tutori corrisponderanno in egual maniera de' giovani affidati alla loro tutela

Art. 19 I giovani che ad onta delle sollecitudini de' genitori trascureranno di portarsi alle scuole per istruirsi, dopo di essere stati ripresi e mortificati dal *Maire* della città, perseverando ad esser traviati, saranno destinati al Servizio dello Stato o di mare o di terra

Già il 2 germinale anno XI della Repubblica Francese, 23 marzo 1803, il *Maire* di Portoferraio dottor Cristino Lapi aveva emesso un decreto per proibire ai giovani di giocare nei caffè, nelle bettole, nelle piazze ed in qualunque altro luogo pubblico⁷⁰. Questo perché «un tal contegno oltre non essere consentaneo al carattere della generosa Nazione a cui abbiamo l'onore di appartenere porta a denegrare la gioventù e a radicare il vizio distruttore di ogni società».

Aveva addirittura aggiunto che questo riprovevole comportamento era dovuto principalmente alla «trascuratezza dei genitori i quali, mancando al troppo interessante punto di educazione, producono la più marcata depravazione dei costumi».

Per correggere questi comportamenti devianti prevede carcere e multe per i trasgressori, incluso i genitori dei ragazzi dediti al vizio in quanto ritenuti non all'altezza del proprio compito di educatori. Autorizza i «pubblici esecutori» a vigilare che nelle «bettole non si eseguisca alcun gioco» e a punire «colle staffilate» i giovani trovati a giocare nelle piazze, nella Calata ed in qualunque altro luogo pubblico.

Il decreto del *Maire* Lapi si conclude prevedendo di eseguire, a chiusura dell'anno scolastico, un esame finale alla presenza di un'apposita commissione composta dalle più importanti personalità della città e presieduta dallo stesso Commissario Generale.

⁷⁰ Ivi. *Arreté* del 2 germinale anno XI della Repubblica Francese.

Art. 20 Ogni anno nel mese di settembre, avrà luogo una Pubblica Accademia nella quale i scolari delle tre Sezioni daranno un pubblico saggio de' loro talenti ed in tale occasione saranno assegnati i premj a quelli che se ne renderanno meritevoli in conformità degli art. 12 e 13 del Decreto del 14 marzo

Organizzazione della scuola

Inviato il verbale del giuramento prestato nelle sue mani dai tre precettori qualche giorno prima⁷¹ e la copia dei discorsi pronunciati nell'atto della loro installazione, il 31 marzo il *Maire* Lapi scrive una lettera di ringraziamento al Commissario Generale per i saggi consigli che gli ha elargito e che gli hanno permesso di arrivare a definire in modo risolutivo il progetto dell'istruzione Pubblica; non trascura inoltre di dargli ampia rassicurazione⁷² di quanto la popolazione di Portoferraio abbia gradito il fatto che le Scuole Pubbliche siano state finalmente istituite

Le benedizioni che presentemente pronunziano i genitori predicono quelle che verranno in avvenire indirizzate dai loro figli.

Lui stesso, interprete dei pubblici sentimenti, sente il dovere di testimoniargli la più viva riconoscenza certo che il felice evento non potrà che portare ad ulteriori e nuovi benefici per tutta la popolazione.

noi tutti abbiamo annoverato con piacere questa savia operazione fra tutti gli altri benefici favori che Ella si è degnata compartire alla città di Portoferraio ed a tutta l'Isola d'Elba.

Ora, dal momento che la Legge relativa alla Pubblica Istruzione⁷³ affida ai *Maires* la Soprintendenza alle Pubbliche Scuole, si rende necessario⁷⁴

che sia stabilito l'opportuno Regolamento da servire di Norma tanto ai Precettori che agli scolari della Pubblica istruzione di Portoferraio

ed ecco stabilire l'orario delle lezioni:

Art. 1 I maestri delle Pubbliche Scuole in tutte le stagioni dell'anno faranno giornalmente lezione dalle ore nove alle undici della mattina; dalle due alle quattro pomeridiane dell'autunno e d'inverno, dalle tre alle cinque nella primavera e dalle quattro alle sei nell'estate

E le norme per le vacanze:

⁷¹ L'installazione dei precettori è avvenuta il giorno 22 marzo 1806

⁷² ASCPf. *Dogane e Mairia di Portoferraio 1803-1815*. Lettera al Commissario del 31 marzo 1806

⁷³ Legge dell'Impero del 3 Brumale anno IV relativa alla Pubblica Istruzione

⁷⁴ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Organizzazione dell'Istruzione Pubblica a Portoferraio, *Arrêté* del 18 marzo 1806

Art. 2 Le vacanze delle scuole avranno luogo in tutte le domeniche ed in tutte le feste riconosciute dal Governo che verranno fra settimana. Parimenti nel Carnevale dalla domenica a tutto il mercoledì delle Ceneri e, nell'autunno, dal primo di ottobre a tutto il due del mese di novembre

Art. 3 La vacanza avrà luogo ancora nella vigilia della festa del Santissimo Natale, di San Cristino Patrono della città, della Pentecoste, ne' giorni della Settimana Santa cominciando dal mercoledì, nella vigilia e festa di San Niccolò protettore degli scolari e, finalmente, in tutte le feste straordinarie che verranno ordinate dal Governo o dal *Maire* della città.

Nel regolamento previsto dal *Maire* si stabilisce anche chi deve tenere le chiavi della scuola: le chiavi saranno tenute esclusivamente dai maestri e mai dagli scolari.

Solo i maestri saranno autorizzati ad aprire e a chiudere la scuola attenendosi esclusivamente agli orari previsti dal calendario delle rispettive lezioni.

Ed ecco anche la norma per rendicontare le entrate che il precettore percepirà da parte degli scolari: alla fine di ogni mese ciascun Precettore dovrà presentare al *Maire* lo stato delle retribuzioni in modo che possa essere eseguito l'apposito conteggio come prescritto dall'articolo n. 8 del Decreto del 18 marzo 1806.

Viene ripetuto che i ragazzi poveri ammessi a scuola secondo la decisione del *Maire* non saranno soggetti ad alcuna retribuzione come del resto avverrà anche per i giovani poveri provenienti delle altre Comuni dell'Isola.

Ad indicare al Precettore a quale sezione indirizzare il nuovo scolaro sarà il *Maire* stesso consegnando al ragazzo un biglietto di ammissione firmato come previsto dall'articolo 16 del Decreto.

Ma ecco entrare nel vivo dei programmi scolastici, sezione per sezione, due ore al mattino e due al pomeriggio:

Della Prima Sezione

Nella Prima Sezione tanto nell'ore di mattina che della sera saranno continuamente insegnate le regole dell'Aritmetica, a leggere, a scrivere e l'ortografia non ammettendo gli alunni di questa scuola altra classazione che quella che può darli il rispettivo precettore

Della Seconda sezione

Le due ore della mattina saranno tutte impiegate nell'insegnare la lingua francese

Nelle due ore pomeridiane s'insegnerà l'aritmetica, la geometria e sarà data conoscenza de' pesi e misure attualmente in uso nell'Impero Francese, con dimostrare la maniera di farne il ragguaglio con quelle usate nella città di Portoferraio

Se dalle ore due pomeridiane avanzerà il tempo, questo sarà impiegato nell'esercizio della lingua francese come sopra

Della Terza Sezione

La Terza Sezione sarà divisa in due classi. La prima classe sarà della Grammatica, la seconda della Rettorica

Sebbene in questa scuola la prima ora della mattina debba essere impiegata per l'Umanità e la seconda per la Rettorica nulla di meno gli scolari della Terza Sezione dovranno tutti intervenire nel medesimo tempo ad eccezione di quelli che saranno indirizzati ad altre Sezioni

Le ore antimeridiane saranno destinate per insegnare la Lingua Latina e le pomeridiane l'Istoria e la Geografia. A queste potranno intervenire anche quelli che si occupano al Commercio e alla Contabilità, benché non vogliano apprendere la lingua latina

Insegnante della Prima Sezione è il signor Pietro Boccini, della Seconda Jean Baptiste Mazel e della Terza Vincenzo Bigeschi, sacerdote; a quest'ultimo è affidato il compito, nel giorno della festività di San Niccolò, di far recitare ad uno degli scolari una «orazione italiana analoga alla circostanza», copia della quale dovrà essere presentata al *Maire* con un anticipo di dieci giorni per essere approvata.

La scuola funziona

Le cose vanno per il meglio, il numero degli scolari cresce in modo rilevante con grande soddisfazione del *Maire* e del corpo docente.

Il merito è tutto del Signor Commissario Generale come afferma il *Maire* Lapi nella lettera⁷⁵ che gli indirizza lo stesso 31 marzo.

Illustrissimo Signor Commissario Generale,
una prova luminosa de' buoni effetti che produce in questa città il nuovo piano dell'istruzione pubblica eretto sotto il patrocinio di Vostra Signoria Illustrissima è di renderle conto che i scolari della Prima Sezione arrivano in quest'oggi al vistoso numero di ottanta.

Ma si capisce subito che il vero motivo della lettera non è solo quello di manifestare l'ennesimo ringraziamento, lo scopo è un altro.

Ella rileverà, signor Commissario Generale, essere assolutamente impossibile che un solo maestro possa in quattro ore al giorno istruire una simile quantità di scolari.

Il *Maire* Lapi esprime quindi la richiesta di poter ottenere un aiuto per il maestro della Prima Sezione che ha, attualmente, un così gran numero di alunni. Propone una soluzione temporanea, magari un aiuto limitato nel tempo e subordinato al fatto che nella prima sezione si sia riscontrato quell'elevato numero di studenti. La proposta non si limita alla sola richiesta dell'aiuto per il maestro della prima sezione ma comprende anche una soluzione circa il compenso da conferire al maestro che verrà nominato: un compenso limitato nel tempo e subordinato al perdurare della situazione.

La proposta non dispiace affatto al Commissario, anche lui conviene⁷⁶ che il maestro della prima classe non può da per se solo attendere all'istruzione di ottanta scolari che si son presentati.

⁷⁵ ASCPf. *Dogane e Mairia di Portoferraio 1803-1815*. Lettera del 31 marzo 1806 del Maire di Portoferraio al Commissario dell'Isola d'Elba e Dipendenze

⁷⁶ ASCPf. *Registre n. 3 de Correspondance Générale à compter du 1^{er} germinal an XII au 1^{er} novembre 1806*. Nota n.1267 del 31 marzo 1806 – Risposta di Galeazzini al *Maire* Lapi.

E, ritenendo più che mai giusta la richiesta, risponde immediatamente autorizzandolo il *Maire* a nominare un coadiutore per il maestro attualmente in difficoltà.

Per quanto riguarda invece il compenso afferma

che sia minore di trenta franchi al mese, se è possibile, ma che non ecceda questa somma.

Il *Maire*, ottenuta l'indispensabile autorizzazione da parte del Commissario a data del 2 aprile, emette immediatamente un'ordinanza⁷⁷ per nominare l'aiuto necessario al maestro Boccini, si tratta del signor Manganaro decretando:

Art. 1 Il Sig. Francesco Manganaro è nominato coadjutore del Maestro della Prima Sezione dell'Istruzione Pubblica di Portoferraio

Art. 2 Esso godrà l'assegnamento mensile di franchi venti da levarsi dalla cassa della Comune ed eseguirà quelle incombenze che saranno proposte dal Maestro e approvate dalla *Mairia*.

Scrive quindi al signor Manganaro per comunicargli il conferimento della carica⁷⁸ di coadiutore. È il 9 aprile del 1806.

Le compiego, Signore, con tutto il piacere, un mio Decreto con cui viene nominato coadjutore al maestro della Prima Sezione dell'Istruzione pubblica di questa città. Il genitore, cominciando di già a porre il figlio nella carriera degli impiegati, mostra chiaramente di prendere a cuore i di lui ulteriori vantaggi. Nel dedicarsi pertanto alla incombenza connessa alla sua carica, ella non prenderà mai di mira i suoi studi particolari, sia indefesso e zelante nei suoi doveri, sia esemplare nella sua condotta, si consacri interamente alla virtù per acquistare così un diritto ad una maggiore riconoscenza del Governo. Di rado, nei tempi decorsi, era accordato ad un giovine di essere impiegato; i meriti non li apprezzavano, la gioventù non era animata, le ricompense erano contenute ai fini secondi ed alle protezioni. Queste riflessioni le siano di sprone all'applicazione, al zelo ed al travaglio. Io intanto nel compiacermi di aver avuto il piacere di cominciare l'opera del di lei stabilimento, presentandole di cuore le mie affettuose congratulazioni, ho l'onore di salutarla.

⁷⁷ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Arrêté del 9 aprile 1806

⁷⁸ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. Comunicazione della nomina a Manganaro.

Informa quindi anche il signor Boccini di aver nominato Manganaro come suo aiuto⁷⁹ non trascurando di menzionare il fatto che spetta a lui di fargli conoscere quali saranno i compiti del suo ruolo.

Al signor Boccini maestro della 1° Sezione dell'Istruzione Pubblica.

La prevengo, Signor Maestro, che inerendo alle di lei savie proposizioni e con decreto di questo giorno è stato nominato il signor Francesco Manganaro per suo coadiutore nel disimpegno delle funzioni affidate come Precettore della 1° Sezione dell'Istruzione Pubblica di Portoferraio.

Con tale disposizione ella si compiacerà determinare le incombenze convenienti al signor Manganaro affinché li possano essere ingiunte coerentemente al decreto di questo giorno concernente la di lui nomina.

La scuola funziona, i docenti sono soddisfatti, le famiglie sono più che mai persuasi che mandare i loro figli a scuola è un investimento per il futuro.

Inoltre, a norma di Legge, i ragazzi poveri da ammettere a scuola non tardano a farsi annunciare tanto nella prima⁸⁰ quanto nella seconda⁸¹ sezione. A tale proposito, il *Maire* trova giusto avvertire il maestro Pietro Boccini, Precettore della Prima Sezione e quello della Seconda, il maestro Jean Baptiste Mazel.

I ragazzi ammessi gratis nella sua scuola sono i giovani Antonio Grani, Dino Trilli, Giuseppe Bandinelli, Costantino Rosatti per la Prima Sezione e Jean Manganaro, Gaetan Lupi, Gervais Brignole ed Etienne Pulicano per la Seconda. Tutti gli altri dovranno uniformarsi alle disposizioni del Decreto del 18 marzo 1806.

Nella lettera⁸² che il *Maire* invia contestualmente agli alunni ammessi a frequentare la scuola pubblica godendo del privilegio offerto dalla Legge, si precisa che:

Un tal privilegio, che viene accordato al signor XX per animarlo sempre più allo studio e rendersi meritevole dei maggiori riguardi del Governo, verrà

⁷⁹ Ivi, comunicazione al signor Boccini dell'avvenuta nomina a Manganaro.

⁸⁰ Ivi, comunicazione al Precettore della 1° sezione dell'istruzione pubblica del 30 aprile 1806

⁸¹ Ivi, comunicazione al maestro Mazel, professore della 2° sezione dell'Istruzione Pubblica del 30 aprile 1806

⁸² Ivi, comunicazione ai signori Gervaso Brignole, Giovanni Manganaro, Gaetano Lupi e Pulicano alunni della Pubblica Istruzione del 30 aprile 1806

totalmente a cessare in caso egli non adempia a tutti i doveri d'un bravo e diligente scolaro.

Ma ora si può anche pensare a stilare il calendario delle vacanze.

Il *Maire* Lapi provvede quindi ad inviare ai professori delle tre sezioni copia dell'*arreté* relativo alle feste da contemplarsi nella scuola. La sua soddisfazione traspare dalla lettera⁸³ che invia ai docenti insieme alla copia dell'*arreté*⁸⁴.

Le trasmetto con piacere signor maestro, copia d'un mio Decreto relativo alle vacanze che con giustizia ella ha richiesto con lettera del 16 marzo 1806. Lo zelo che ella giornalmente impiega nel disimpegno delle sue importanti funzioni, il nuovo lustro che prende l'istruzione pubblica in questa città, i vantaggi che essa promette in avvenire a pro della popolazione di Portoferraio m'impegnano a protestarle vivamente la pubblica riconoscenza e ad accedere ben volentieri alle di lei giuste domande. Sono estremamente dispiacente che alcuni plausibili ragioni non mi permettino di soddisfare completamente alle di lei brame ma ho il vantaggio di assicurarla che mi farò un dovere di combinare tutto ciò che potrà esserle di intiero gradimento. La prego intanto a perseverare nel suo intrapreso zelo verso i miei amministrati e ad assicurarsi che io non ometterò mai l'occasione di promuovere i di lei vantaggi con farle risentire gli effetti della gratitudine del Governo e dei miei amministrati.

Ci sarà vacanza ogni giovedì dell'anno a meno che non ci siano altre feste riconosciute dal Governo nella stessa settimana.

Il giorno di San Marco e nella seconda e terza festa della Pentecoste si farà ugualmente vacanza a scuola.

Le scuole resteranno invece aperte per la vigilia di San Cristino⁸⁵ e quella della Pentecoste.

E, a proposito della festa di San Cristino, Patrono della città di Portoferraio, il *Maire* si sente obbligato ad avvertire⁸⁶ i docenti che:

⁸³ Ivi, comunicazione ai professori della 1°, 2° e 3° sezione dell'Istruzione Pubblica

⁸⁴ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Lettera del 18 aprile 1806

⁸⁵ San Cristino martire è il patrono della città di Portoferraio, le cui reliquie, *corpo santo*, sono conservate e venerate nella chiesa appartenete alla Confraternita della Misericordia. Nel 1764 Papa Clemente XIII accolse la richiesta di elezione di san Cristino a patrono di Portoferraio e il 7 aprile 1764 concesse alla festa di S. Cristino, il 29 aprile, tutti i privilegi riguardanti le feste dei principali Protettori. In data 9 agosto 1764, il decreto ebbe il benessere dell'Imperatore Francesco I. <http://www.santiebeati.it>

La festa di S. Cristino, Patrono della città, dovendo a forma del concordato essere celebrata nella domenica ventura, mi persuado, Signore, che ella si compiacerà di non sospendere le sue lezioni nella giornata di domani e di contenersi a forma delle ultime disposizioni del 18 aprile 1806.

Ma ci sono anche giorni molto particolari da festeggiare, sono quelli che vengono annunciati dai Decreti Imperiali⁸⁷.

Una disposizione imperiale di grandissima importanza viene trasmessa agli insegnanti il giorno 10 luglio 1806 dal *Maire* Lapi:

Il Decreto Imperiale del 19 marzo decorso e gli ordini successivi che l'Illustrissimo Signor Commissario Generale si è compiaciuto trasmettermi con lettera del 23 giugno 1806, dispongono che nel dì 15 del prossimo mese d'agosto sia celebrato solennemente in tutte le Comuni dell'Impero la festa di S. Napoleone. Questa deve rammentare alle Popolazioni il giorno della nascita di Sua Maestà Imperiale e Reale nostro Augusto sovrano ed il ristabilimento della religione Cattolica nell'Impero francese per mezzo del concordato fatto con Sua Santità il Sommo Pontefice.

Il mio dovere mi richiama, signor maestro, ad uniformarmi esattamente alle disposizioni del Governo e desiderando perciò che in questa Comune sia celebrato con tutta la pompa possibile un giorno sì memorabile, la prego signor professore a darsi la pena di preparare qualche composizione analoga a sì fausta circostanza la quale farò stampare se ella mi favorirà trasmettermi per tempo la minuta.

Il giorno 19, il *Maire* di Portoferraio, si affretta a rassicurare⁸⁸ il Commissario sul fatto che la festa di S. Napoleone, prevista per il 15 agosto in onore dell'anniversario della nascita dell'Augusto Imperatore, sarà celebrata con tutta la pompa possibile ma, non avendo autorizzazioni a proposito delle spese da sostenere, ne approfitta per ricordare che:

I miei concittadini attendono con il più vivo desiderio questa fausta occasione per poter esternare tutta la loro gioia ed il più forte entusiasmo per il più ottimo fra i Sovrani ed è perciò che io la pregherei, signor Commissario Generale, a voler autorizzare a prendere in tale occasione qualche somma da trovarsi dalla cassa della Comune per impiegarla in un pubblico divertimento che possa essere di qualche decorazione alla solenne festa che ella mi incarica di eseguire.

⁸⁶ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. Lettera ai professori della 1°, 2° e 3° sezione dell'Istruzione Pubblica del 28 aprile 1806

⁸⁷ Ivi, Comunicazione ai professori della 3° e 2° sezione dell'Istruzione Pubblica

⁸⁸ Ivi, Lettera al signor Commissario Generale dell'Isola del 19 luglio 1806

E, finalmente, si può anche pensare alle vacanze autunnali, ecco arrivare il decreto⁸⁹ del *Maire* che fa conoscere agli insegnanti, agli scolari e alle loro famiglie l'inizio e la durata della chiusura delle scuole:

Il *Maire* di Portoferraio, vista la memoria relativa alle vacanze autunnali presentata da' Precettori della Pubblica Istruzione della città di Portoferraio

Visto l'art. 2 del Decreto del 18 marzo ultimo passato

Decreta

Art. 1 Le vacanze autunnali avranno luogo nelle Scuole Pubbliche della città di Portoferraio dal 20 settembre a tutto il due del mese di novembre.

Il Decreto del 18 marzo 1806 sull'organizzazione dell'Istruzione Pubblica⁹⁰ venne trasmesso, come richiesto dalla Legge alle Autorità Superiori, al Ministro dell'Istruzione per l'approvazione formale.

Ma ecco che il giorno 12 ottobre 1806, il Commissario Galeazzini riceve inaspettatamente dal Consigliere di Stato, Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica, una lettera spedita⁹¹ da Parigi qualche giorno prima, il 25 settembre.

Il Consigliere di Stato Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica a Monsieur Galeazzini, Commissario Generale dell'Isola d'Elba a Portoferraio.

Sua Eccellenza il Ministro degli Interni mi ha trasmesso, signore, l'*arrêt* che voi avete emanato per l'organizzazione di una scuola pubblica nella città di Portoferraio.

Sua Eccellenza approva le diverse disposizioni di questo *arrêt* ad eccezione dell'art. 11 che scrive che deve essere soppresso⁹².

Non crede che si possano forzare i genitori a mandare i figli alla scuola pubblica. Devono essere liberi di farli istruire nelle *maisons d'education* private, se lo preferiscono.

È una facoltà di cui si gode in ogni parte dell'Impero e di cui gli abitanti dell'isola d'Elba non devono essere privati.

⁸⁹ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Decreto sulle vacanze autunnali.

⁹⁰ Ivi, decreto sull'organizzazione dell'istruzione pubblica a Portoferraio (18 marzo 1806)

⁹¹ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti. 1804-1815*. Lettera del 25 settembre 1806 e Ricevuta il 12 ottobre

⁹² L'Art. 11 dell'*arrêt* del 18 marzo 1806 recitava testualmente: Gli scolari che non pagheranno la somma indicata non saranno ammessi alla scuola.

Vi allego un esemplare dell'*arreté* del Governo con il regolamento per le scuole comunali con il quale potrete organizzare le scuole di Portoferraio basandovi su questo *arreté* e informatemi al fine che io lo possa proporre a Sua Maestà Imperiale e Reale per fare accordare a questo istituto il titolo di Scuola Secondaria Comunale.

So che non trascurerete niente per assicurare la prosperità dell'Istruzione Pubblica nell'Isola d'Elba e Dipendenze.

Quindi, precisando di dover sopprimere l'articolo 11, il Ministro aveva voluto precisare che non doveva esserci alcuna differenza fra scolari poveri e scolari in grado di pagare, sarebbero stati tutti ugualmente accettati e sullo stesso piano. Del resto, Napoleone aveva già previsto di abolire l'eventuale discriminazione imputabile al censo decretando di ammettere a scuola anche un certo numero di ragazzi poveri le cui famiglie potevano non essere in grado di pagare la retta.

Il Ministro aveva anche voluto ricordare al Commissario, che forse aveva dimenticato, che ogni cittadino dell'Impero francese aveva diritto non solo allo studio per la propria emancipazione e anche alla possibilità di ritenersi libero di frequentare una scuola privata.

Qualche problemino con insegnanti e scolari...

Il regolamento scolastico prevedeva che le chiavi della scuola fossero tenute esclusivamente dai maestri e mai dagli scolari.

Spettava quindi solo agli insegnanti aprire e chiudere la scuola attenendosi esclusivamente agli orari delle lezioni.

Ma ecco che al *Maire* giunge la notizia che le cose non vadano proprio così e si sente quindi obbligato a fare un solenne richiamo⁹³ all'insegnante inadempiente:

Al signor Bigeschi, professore della Terza Sezione dell'Istruzione Pubblica.

Sono assicurato, Signor Maestro, che questa mattina siano serrate le pubbliche scuole di questa città. Non essendo questa vacanza coerente alle disposizioni del decreto del 18 marzo corrente, la pregherei ad uniformarsi esattamente in avvenire alle medesime per non rendersi personalmente responsabile presso il Governo di simili trasgressioni.

Le disposizioni governative in fatto di orari scolastici erano molto chiare ma spesso il comportamento degli insegnanti non era sempre inappuntabile; in questo caso il maestro Bigeschi, del tutto arbitrariamente, non aveva fatto lezione e la scuola era rimasta chiusa, sollevando l'irritazione del *Maire* Lapi, responsabile dell'Istruzione Pubblica agli occhi del Governo.

La spiegazione di un tale comportamento da parte dei docenti potrebbe essere dovuta al fatto che gli insegnanti, per aumentare in qualche modo le loro magre entrate, fossero costretti ad "arrotondare" le loro finanze svolgendo qualche altra attività utile a sbarcare il lunario.

Anche il Maestro Boccini, professore alla 1° sezione dell'Istruzione Pubblica, viene qualche giorno dopo richiamato⁹⁴ dal *Maire* per aver trascurato le lezioni scolastiche a vantaggio dei propri affari privati:

I lavori del muratore e del fabbro non danno diritto a chicchessia di contravvenire al mio decreto del 18 marzo 1806. Le operazioni dei mastri Bacagli e Gasperini se fossero state eseguite nelle ore che non sono destinate all'istruzione non avrebbero certamente impedito l'esercizio della di lei funzione con sospendere in questo giorno le lezioni agli scolari. La prego, Signor Maestro, ad uniformarsi esattamente in avvenire alle

⁹³ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. A Bigeschi, lettera del 25 marzo 1806.

⁹⁴ Ivi, lettera al signor Boccini del 17 aprile 1806

disposizioni del citato decreto raccomandandole che io sono in dovere d'invigilare sull'esatta osservanza del medesimo.

Ma i problemi non sono solo le assenze arbitrarie dei docenti ma anche altri e investono, purtroppo, il metodo di insegnamento adottato nei confronti di alcuni alunni.

È il 1806, è il primo anno di una scuola che potrebbe essere definita "sperimentale".

Il 21 maggio ecco arrivare già i primi reclami sul modo con cui viene attuata la scuola; ad essere messo sotto accusa è il sistema utilizzato dal maestro Boccini, maestro della Prima Sezione e la contestazione⁹⁵ arriva al *Maire* al quale tutti si rivolgono per chiedere soddisfazione. Ricevuto il reclamo in modo ufficiale, il *Maire* si rivolge al maestro Boccini

Il capitano della *spronara* Galanti mi si è rappresentato che i suoi due figli per essersi uniformati agli ordini ed aver pagato due franchi in luogo di tre pavoli⁹⁶ a testa, oltre a non far loro la consueta lezione e darli da scrivere per casa, Vostra Signoria si permette di percuoterli con continue nerbate come è stato osservato dalle lividure riscontrate sulle loro spalle.

Il *Maire* a questo punto, vista la delicatezza e la serietà del problema, non può che fare un solenne richiamo al maestro per far capire la gravità della situazione.

Io sono veramente annoiato da' continui reclami che mi vengono rappresentati e disapprovando altamente la sordidezza che ella impiega nell'esercizio delle sue funzioni e gli atti arbitrari che ella commette nel nerbare i scolari in opposizione degli ordini che li sono stati passati, la prevengo che io dovrò ricorrere ai convenienti compensi quando ella non si disponga a mutar contegno.

Le parole del *Maire* Lapi sono molto chiare nel condannare il comportamento di un precettore così dispotico e scorretto. Il maestro, oltre ad aver preteso dagli scolari in questione più denaro del dovuto, usa su di

⁹⁵ Ivi, lettera del *Maire* al Precettore della 1° sezione dell'istruzione pubblica Boccini del 21 maggio 1806

⁹⁶ Il maestro avrebbe dovuto ricevere 1 franco e 68 centesimi per ogni scolaro in quanto 1 paolo equivaleva a 0.56 centesimi di franco secondo la tabella di conversione. *Dell'avvenire del commercio europeo ed in modo speciale di quello degli Stati Europei*. Luigi Torelli. Vol. 3, Firenze 1859 p. 334

loro il bastone e, oltre tutto, manca in modo particolare ai suoi doveri di insegnante non assegnando i consueti compiti da svolgere a casa.

Evidentemente il maestro Boccini non accetta la versione che il Capitano Galanti, padre dei due scolari, ha presentato al *Maire* su quello che avviene a scuola e, a sua volta, rigetta la denuncia.

Invia quindi, la sua versione dei fatti al *Maire*, una versione, evidentemente, non convincente, come si deduce dalla replica⁹⁷ che il *Maire* invia, quello stesso 21 maggio, allo stesso Boccini.

Avendo ella denunciato nella sua lettera di questo giorno i due figli del Capitano Galanti di Marciana la prevengo che a forma dell'art. 14 del Decreto del 18 marzo 1806, i suddetti figli Galanti saranno esenti da qualunque retribuzione dovendo essere ricevuti gratuitamente nella sua scuola.

Nella lusinga che ella si uniformerà esattamente all'art. 14 del suddetto Decreto, le protesto la mia considerazione.

Crediamo che il comportamento dei precettori non fosse sempre al massimo della correttezza, dal momento che l'Archivio Storico del Comune di Portoferraio è ricco di suppliche e reclami.

A questo scopo, ritenendo di fare cosa gradita, riportiamo parte del carteggio intercorso fra l'insegnate Vincezo Bigeschi, maestro della Terza Sezione e il *Maire* di Portoferraio Dottor Cristino Lapi allo scopo di far gustare quasi *dal vivo* alcuni "stuzzicanti quadretti" di vita scolastica accaduti nel mese di luglio dell'anno 1806.

La vicenda inizia con la lettera che il *Maire* invia al maestro Bigeschi il 10 luglio 1806 per informarlo⁹⁸ delle decisioni che il padre di un suo alunno ha preso in seguito a quanto accaduto al proprio figlio durante le lezioni scolastiche.

Il dottor Cristino Lapi, *Maire de la Ville de Portoferraio*

Al Signor Dottor Bigeschi, Precettore della 3° Sezione della Pubblica Istruzione.

La prevengo, Signor Maestro, che il Signor Antonio Brignole, non trovandosi contento dei trattamenti che riceve il di lui figlio in cotesta scuola, si determina a non farlo più intervenire alle di lei lezioni.

⁹⁷ Ivi, replica del *Maire* a Boccini Precettore dell'Istruzione Pubblica.

⁹⁸ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti. 1804-1815*. Lettera a Bigeschi del 10 luglio 1806.

Al che, prontamente, Bigeschi risponde⁹⁹.

La lettera di risposta porta la data del 12 luglio, sono passati appena due giorni dalla comunicazione di Lapi.

Il Dottor Vincenzo Bigeschi Precettore della terza Sezione dell'Istruzione Pubblica all'Illustrissimo Signor *Maire* della Comune di Portoferraio.

Se il Signor Brignole non si trova contento dei riguardi che in ogni tempo ho avuto per il di lui figlio, della diuturna pazienza di cui mi è piaciuto far uso col medesimo e della mia condiscendenza di piuttosto che informare il padre delle mancanze del figlio, che punirlo io stesso o farne rapporto a chi converrebbe, il Signor Brignole mi farà una grazia se comanderà al figlio di non intervenire alle mie lezioni poiché mi mancherà la continua occasione d'inquietarmi per le sue impertinenze e negligenze.

Ma il povero disgraziatello fomentato così all'indocilità dalla smania ridicola di rimproverare il maestro, batterà senza ostacolo la via dell'ignoranza e del vizio.

È un passo imprudente rimproverare un maestro che ama i suoi scolari quando nel castigarlo abbia alquanto trasceso, ma qual ordine strano è mai quello del Signor Brignole di portare le lagnanze al *Maire* per un sol colpo di nerbo tirato in una spalla dietro un'impertinenza commessa sotto gli occhi del Maestro dopo le tante inutilmente corrette colla voce?

Non ignora il Signor Brignole quanto è impertinente il figlio e, confrontando il mio amore per il ragazzo col castigo di una nerbata per aria, doveva concludere che ciò non sarebbe seguito senza una grave ragione.

Avrebbe forse costui nella sua bella testa la mania di credere che la Legge non munisce il Maestro della competente autorità?

Io vado a formare il mio informativo per gli opportuni sfoghi.

Ho l'onore di salutarla Vincenzo Bigeschi

Sono quindi volate, anche qui, le nerbate, castigo quanto mai comune in passato per aprire la mente agli studenti indisciplinati.

Il maestro Bigeschi crede quindi opportuno portare testimonianze¹⁰⁰ a suffragio della sua verità e lo fa coinvolgendo, ovviamente a suo vantaggio, alcuni alunni.

Portoferraio 13 luglio 1806

⁹⁹ Ivi, risposta di Bigeschi al *Maire*.

¹⁰⁰ Ivi, testimonianze a difesa del maestro del 13 luglio.

Io infrascritto, Essendo stato commissionato dal mio maestro Dottor Vincenzo Bigeschi di fare scuola di Lingua Latina per due o tre giorni nei quali esso sarebbe rimasto in casa per incomodi di salute, attesto come nel dopo pranzo del dì 14 prossimo passato giugno, giorno di sabbato, il Signor Gervasio Brignole si fece lecito, oltre altre impertinenze colle quali infastidiva gli scolari, di far venire nella scuola un ricottajo campese facendoli credere che v'erano persone che volevano comprare le ricotte, di poi lui stesso v'entrò con la pipa accesa e poi disse di voler portare nella scuola del vino per bere ad uso di osteria. Avvertito da me di star composto e tranquillo, ovvero di uscir di scuola, ricusò di farlo e vi si trattenne inconvenientemente fino a che terminò l'istruzione.

Io Felice Grandolfi, richiesto dal Signor Dottor Vincenzo Bigeschi di testificare in carta le sopraddette cose delle quali subito seguite feci rapporto al suddetto Signor maestro, mi sottoscrivo per la verità.

Seguono quindi le sottoscrizioni di ulteriori due testimoni alla spiacevole vicenda.

Io Torello Mochi scolaro di Prima Classe affermo quanto sopra.

Io, Lorenzo Rutigni, scolaro di Seconda Classe affermo come sopra.

È da notare che il ragazzo Grandolfi, nella sua memoria, ammette candidamente di essere stato incaricato dal maestro di sostituirlo nella funzione di insegnante di latino «per due o tre giorni nei quali esso sarebbe rimasto in casa per incomodi di salute».

Il ragazzo Brignole potrebbe forse aver approfittato dell'assenza del maestro e della contemporanea presenza di un "supplente" quale lo scolaro Felice Grandolfi del quale, essendo suo pari, non riconosceva l'autorità per essere più ribelle del solito...

Il Bigeschi, il giorno dopo, porta comunque ulteriori prove¹⁰¹ a dimostrazione di quanto lo scolaro Brignole sia, per sua natura, sempre indisciplinato e svogliato.

Anche in questa occasione, a favore del maestro, ulteriori alunni vengono coinvolti nella testimonianza.

Portoferraio 14 luglio 1806

Noi infrascritti scolari di Lingua Latina, richiesti per la verità dal nostro Maestro Dottor Vincenzo Bigeschi attestiamo qualmente il detto Signor Maestro ha un continuo motivo di d'inquietarsi e sgridare il Signor Gervasio

¹⁰¹ Ivi, ancora in difesa di Bigeschi. 14 luglio.

Brignole per il poco buon ordine con cui tiene e disimpegna le cose della scuola;
perché non rivede quasi mai in casa la lezione per prepararsi a farne l'Iperbato ossia costruzione volgarmente detta;
perché nonostante le replicate dimostrazioni d'utilità, non ha potuto ottenere che il detto Signor Brignole reciti costantemente a memoria almeno la Poetica d'Orazio, giacché è il libro più importante tra quelli che esso spiega;
e perché se il Maestro volge altrove l'occhio, egli dà noja agli altri scolari, disturba il silenzio.
Che è quanto

Luigi Rutigni – scolaro di prima classe affermo

Io, Ferdinando Pavolini, scolaro di seconda classe affermo

Ma, a maggior suffragio, quello stesso giorno 14 luglio, vengono chiamati in difesa del maestro ulteriori testimoni, sono gli studenti di geografia¹⁰²:

Noi infrascritti scolari di Geografia ricercati per la verità dal nostro Maestro Dottor Vincenzo Bigeschi, certifichiamo qualmente che il Signor Gervaso Brignole, nostro condiscipolo, dà spesso occasione al Maestro di sgridarlo e d'inquietarsi per le di lui impertinenze e finanche che dà fastidi all'altri scolari con ruzze, incitamenti e cose simili, talmente che per procurare la quiete necessaria alle lezioni il Maestro è stato costretto a separarlo or dall'uno or dall'altro degli scolari.

Attestiamo inoltre che venerdì dopo pranzo, 11 del corrente mese, il Signor Maestro annojato dalle tante inutili correzioni di voce fatte al Signor Brignole e cumulando le precedenti sue mancanze, in occasione che lo vide con i suoi propri occhi tirare un calcio a Jacopo Foresi mentre ambedue uscivano dalla scuola del Signor Mazel, lanciò dietro al Signor Brignole il nerbo che lo colpì in distanza a traverso alle spalle. In fede

Io, Pietro Querci affermo quanto sopra, mano propria.

Io, Niccola Grandolfi, affermo quanto sopra mano propria

Forse le testimonianze trasmesse al *Maire* non sono ritenute sufficienti a giustificare i comportamenti del maestro oppure il *Maire* è davvero *annojato* da questa spiacevole situazione, certo è che, dai documenti presenti in Archivio, troviamo la prova che Bigeschi si rivolge¹⁰³ diret-

¹⁰² Ivi, testimonianze degli studenti di geografia

¹⁰³ Ivi, lettera di Bigeschi a Galeazzini del 17 luglio.

tamente al Commissario Galeazzini per chiedere “giustizia”, scavalcando quindi il *Maire*.

Portoferraio 17 luglio 1806

Il Prete Vincenzo Bigeschi professore della terza sezione nella Pubblica Istruzione di Portoferraio

All’Illustrissimo Commissario Generale dell’Isola d’Elba e Dipendenze.

Signore, dopo 25 anni che fò il maestro delle Scuole Comuni, una cosa tutta nuova ed inopinata mi accade, cioè d’essere imputato di sevizie.

La pubblica opinione in contrario che mi sono stabilita nella città di Piombino e Portoferraio servirebbe a garantirmi da tale calunnia. Ma l’informativo che ho l’onore di trasmettere a vostra Signoria Illustrissima corredato dagli opportuni recapiti giustificherà presso il governo la mia condotta e rileverà l’ingiusta imputazione del Signor Antonio Brignole.

È giusto di correggere un maestro che abbia effettivamente abusato dell’autorità confidatali. Se poi sarebbe esempio pernicioso agli scolari che un professore, il quale ha demeritato, resti senza una qualche economica riparazione, lo giudichi quel savio e zelante Ministro che ha gettato i fondamenti dell’attuale Pubblica Istruzione di questa città per preparare a Sua Maestà sudditi subordinati e onesti.

Io imploro l’onore di salutarla – Vincenzo Bigeschi.

Allega quindi «l’Informativa» annunciata nella lettera di accompagnamento.

All’Illustrissimo Commissario Generale dell’Isola d’Elba e Dipendenze.

Informativa del Dottor Vincenzo Bigeschi, professore della terza Sezione nella Pubblica Istruzione di Portoferraio.

Signore, il giovane Gervaso, figlio del signor Antonio Brignole di questa città fu affidato dal padre alla mia cura fino dalla di lui assai tenera età, cioè fin dall’anno 1799. A quell’epoca incominciava a congiungere le sillabe e da quel punto fino a che non è stato capace di intendere le spiegazioni grammaticali e tradurre i libri latini appartenuti alla classe dell’Umanità, che è il momento nel quale i giovanetti hanno il diritto di essere ammessi alle mie lezioni.

Io l’ho tenuto alla mia scuola nella qualità di maestro privato amandolo e riguardandolo come figlio, perché appartenente ad un padre e ad una famiglia legata a me per antica e non interrotta amicizia e per i vincoli di parentela spirituale.

A tale oggetto mi sono sempre proposto di non volere una ricompensa delle mie fatiche fino all'epoca dell'ammissione alla scuola per diritto.

Questo giovane, benché dotato di qualche talento, è stato leale ad altri in negligenza, e forse superiore a tutti in impertinenza.

Io, sperando che l'età lo renderebbe savio, e lo spronerebbe alla diligenza, non mi sono stancato di spronarlo e di lodarlo con tutto il zelo ed ho sempre concertato col padre per procedere concordemente alla di lui educazione.

Era un certo tempo in cui mostrava d'essersi alquanto emendato onde mi si porse occasione di farne alla Vostra Signoria Illustrissima un favorevole informativo verbalmente.

La nuova organizzazione delle Scuole mi lusingava che sarebbe l'epoca in cui il giovane Brignole prenderebbe un grado stabile di saviezza e di diligenza e che l'essere esente dalla prestazione mensile ai Precettori lo metterebbe in puntiglio di mostrarsi degno delle considerazioni del Governo.

Ma tutto all'opposto: egli ha ripreso la sua annojante vita e la sua inesattezza è aumentata.

Che io abbia riguardato con particolare amore questo scolaro nel quale ho provato coll'affetti la mia amicizia al Signor Brignole, si rileva manifestamente ancora dal non aver io castigata o fatta reprimere con Rapporto all'Autorità competente quell'impertinenza arditissima commessa in aula e marcata nel certificato A; mi contentai soltanto di informarne il padre e pregarlo di rapportare al giovane la sua mala corrispondenza alle mie attenzioni; né il Signor Brignole oserebbe impugnarlo.

Venerdì dopo pranzo, nel momento che mi preparavo a fare scuola di geografia egli, sotto i miei occhi, tirò un calcio all'indietro ad uno scolaro di *Monsieur Mazel*; io non vidi se era stato provocato, io potevo e dovevo supporre che no, giacché mi dava il diritto di così credere l'idea dei suoi reiterati fastidj; in conseguenza presentandomisi allo spirito il cumulo delle di lui mancanze gli lanciai il nerbo dietro mentre andava al posto.

Tutto ciò è provato col certificato B; questo e l'altro certificato C constatano evidentemente la condotta dello scolaro Brignole e sull'impertinenza e sulla negligenza.

Doppo questa relazione basata sopra la più luminosa verità, Vostra Signoria Illustrissima non potrà fare a meno di fremere sulla impudenza e mendacità del Signor Antonio Brignole che ha osato di portar lagnanze al Signor *Maire* imputandomi di non buoni trattamenti verso il figlio quasi che o non sapesse quanto egli paga o io fossi un Precettore crudele. Esso, in un momento, si scordò di tutto e invece di fare delle riprensioni al figlio e poi informarsi da

me sull'accaduto, ha piuttosto, con i suoi ricorsi, tentato di sciogliere i vincoli della disciplina scolastica necessaria al Bene dello Stato.

Il Signor *Maire* che non ha motivo di riputarmi né disaffezionato né barbaro, che non ha fondamento di credere nel giovanetto Brignole un modello di saviezza, avrebbe potuto intendere le mie difese a voce. Egli ha dato a quest'affare un'aria d'importanza colla sua lettera ufficiale di partecipazione. Questa formalità e la scienza che li scolari o già avevano o avrebbero acquistata dal condiscipolo sopra il ricorso fatto, mi ha obbligato, Signore, a riparare e sostenere il mio decoro in faccia agli alunni confidati alla mia istruzione per mezzo del presente informativo che unito agli attestati, alla lettera originale del Signor *Maire* e mia risposta in copia, ho l'onore di trasmettere rispettosamente a Vostra signoria Illustrissima.

Portoferraio, 17 luglio 1806 - Vincenzo Bigeschi

Passa solo un giorno e la risposta del Commissario non si fa attendere. Una nota nel registro della sua Corrispondenza¹⁰⁴ ce lo conferma.

Al Signor Vincenzo Bigeschi, maestro di scuola a Portoferraio.

La ringrazio signore, della comunicazione che ella mi ha fatto colla sua di jeri e della lettura delle carte che vi erano unite, mi son convinto della verità dei fatti che rendono intieramente plausibile la di lei condotta.

Ho sentito con piacere che il signor Gervasio Brignole considerando il suo torto si sia punito da per se stesso coll'allontanarsi dalla scuola.

Mi rincresce da un altro canto che la soverchia condiscendenza dei genitori di questo giovine per le di lui lagnanze abbia potuto precludergli la strada per istruirsi e che possa ridurlo al punto di pentirsi della sua negligenza ma troppo tardi.

Qualora il signor Brignole si presentasse di nuovo alle di lei lezioni, la prego di non riceverlo senza avermene prima fatto parte affinché io prenda quelle misure che saranno del caso.

Il maestro Vincenzo Bigeschi, precettore della Terza Sezione, sembra proprio aver ottenuto "giustizia".

¹⁰⁴ ASCPf. *Registre n. 3 de Correspondance Générale à compter du 1^{er} germinal an XII au 1^{er} novembre 1806*. Nota 1420 del 18 luglio 1806

Accademia – Esami Finali

Ma i problemi non sono solo con gli studenti, qualche problemino insorge anche per quello che riguarda la realizzazione dell'Accademia programmata per il mese di settembre, evento finale destinato a mettere in risalto, davanti a tutte le autorità, la bravura degli scolari e dei docenti.

La scuola è iniziata a fine marzo e gli studenti non sono ancora pronti, meglio rimandare. E così il giorno 8 settembre 1806 il *Maire* di Portoferraio, Cristino Lapi, vista la situazione di rischio, è obbligato ad emettere un decreto¹⁰⁵ per procrastinare l'importante evento conclusivo dell'anno scolastico.

Visto l'art. 12 del Decreto dell'Illustrissimo Sig. Commissario Generale del 14 marzo 1806 relativi tutti alla Pubblica Accademia da darsi ogni anno nel mese di settembre dagli scolari della Pubblica Istruzione di questa città,

Considerando che il corso degli studi dell'anno corrente avendo avuto il suo principio nel 22 marzo 1806 non pone tutti i scolari nel grado di esporsi ad una pubblica Accademia,

Sentito l'oracolo del prelodato Illustrissimo Signor Commissario Generale, decreta

La Pubblica Accademia che doveva aver luogo nel corrente settembre viene trasferita al dieci dicembre prossimo a venire.

Decisa quindi la nuova data dell'Accademia, il *Maire* chiede ai Precettori di concertarsi fra loro per organizzarla al meglio e di preparare un progetto particolareggiato affinché tutto possa procedere senza impedimenti o sorprese.

Il progetto deve essere presentato alla *Mairie* entro il giorno 16 di novembre per l'opportuna valutazione e approvazione. I Precettori eseguono.

Predisposto quindi il tutto in ogni dettaglio e ottenuta l'approvazione «del prelodato signor Commissario Generale dell'Isola con lettera del 22 novembre 1806», il *Maire* può pensare a predisporre adeguatamente gli esami finali tenendo anche presente quanto preventivato e cioè che, «per eccitare lo zelo dei precettori ed infiammare gli scolari ad una nobile

¹⁰⁵ ASCPF. *Registre des Arrêtes*. Decreto 8 settembre 1806

emulazione», era stato previsto di premiare, in quell'occasione, gli studenti più bravi.

Avverte quindi il signor Dottor Bigeschi, professore della Terza Sezione dell'Istruzione Pubblica, di pensare ai premi¹⁰⁶ da destinare agli alunni meritevoli della sua Sezione suggerendo che, per l'assegnazione del secondo premio, fossero tenuti in considerazione anche gli studenti di geografia.

Piccoli aggiustamenti, qualche problemino da risolvere e la necessità di fare un altro piccolo cambiamento sulla data, l'Accademia si terrà il quattro di dicembre. Il *Maire*¹⁰⁷ decreta che:

la Pubblica Accademia che doveva eseguirsi nel mese di settembre avrà luogo nel giorno quattro del prossimo dicembre 1806

tutti gli alunni di queste pubbliche scuole sono nell'obbligo d'intervenire all'Accademia per concorrere ai premj stati destinati per ciascheduna delle tre sezioni della pubblica istruzione

viene previsto anche come comportarsi in caso di malattia o indisposizione dello scolaro:

se qualche scolaro per causa di malattia, debolezza di temperamento o per qualche altra ragione particolare non si fosse reso capace di presentarsi ad un pubblico esame, il professore della rispettiva sezione potrà dispensarlo dal concorso.

Due giudici, scelti personalmente dal Commissario Generale e dai professori, saranno chiamati ad esaminare pubblicamente gli studenti delle tre sezioni su argomenti inerenti il programma degli studi seguiti durante tutto l'anno scolastico. Il programma delle materie verrà loro consegnato in anticipo.

Una parte dell'esame dello scolaro sarà dedicata alla prova scritta su un argomento a scelta dei professori.

Gli studenti di ciascuna sezione eseguiranno le loro composizioni alla presenza del professore affinché non ci sia alcun dubbio sul fatto che sia esclusivamente opera dello scolaro e le consegneranno alla Commissione esaminatrice due giorni prima dell'esame.

¹⁰⁶ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. Lettera del 23 novembre 1806 a Bigeschi

¹⁰⁷ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Decreto del 25 novembre 1806

Nel decreto viene dettagliata la dinamica dell'esame riguardante i più piccoli:

in quanto alla Prima Sezione sarà pubblicamente ricopiato da ciascuno scolaro un esemplare fatto dalla mano del maestro, per riconoscere fra tutti i due fanciulli che si saranno resi meritevoli del primo e del secondo premio

e i criteri secondo i quali verranno assegnati i premi agli scolari più meritevoli:

in ciascheduna sezione il primo premio sarà aggiudicato a quello scolaro che avrà risposto meglio alle interrogazioni che gli saranno state fatte e i di cui scritti e composizioni saranno state giudicate le migliori

il secondo premio sarà accordato allo scolaro che avrà meglio soddisfatti i giudici dopo quello che avrà guadagnato il primo premio.

Una volta che la Commissione esaminatrice, composta dai giudici e dai precettori e presieduta «dall'illustrissimo signor Commissario Generale», avrà nominato gli alunni più meritevoli di ciascuna delle tre sezioni, il *Maire* presenterà i candidati

alla primaria Autorità Civile rappresentante il Governo, che si degnerà di distribuire loro i premi e le corone di lauro animando la gioventù agli studi con quei mezzi che gli saranno dettati dalla di lui saviezza e dall'amore del pubblico bene.

Anche i professori di Belle Lettere, se lo vorranno, saranno chiamati ad intervenire all'Accademia «per poter recitare qualche pezzo di eloquenza o qualche componimento poetico».

Tutto viene previsto e tutto viene controllato per non rischiare brutte sorprese. La data del 4 dicembre si fa sempre più inesorabilmente vicina.

Ogni cosa è al suo posto e il 3 dicembre 1806, giorno precedente l'importante evento, non rimane che procedere alla formalità degli inviti¹⁰⁸ ai docenti.

Ho l'onore di prevenirla, signor Professore, che l'Accademia d'istruzione Pubblica avrà luogo domani alle ore una pomeridiana nella Chiesa di San Cristino, i giudici della quale sono stati eletti nelle persone del Signor Vidan Presidente del Tribunale Civile e Criminale e del Signor Rutigni Giudice di Pace del circondario di Portoferraio.

¹⁰⁸ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio.*

La prego in conseguenza a voler invitare i di lei scolari a ritrovarsi all'ora indicata nella detta Chiesa per subire il loro esame.

Si cerca di pensare proprio a tutto, anche a rendere piacevole e memorabile la giornata conclusiva di quel primo e innovativo anno scolastico.

Niente di meglio di un intrattenimento musicale¹⁰⁹.

Scriva pertanto ad un certo numero di musicisti dei quali, purtroppo, non viene specificato il nome. Nella nota presente nel registro della *Mairia* che appare alla data del 3 dicembre 1806 leggiamo:

ai Signori Dilettanti di violino

Prego il signor ... d'aver la degnazione di unirsi con il Signor Antonio Gaudiano Professore e cogli altri signori dilettanti per eseguire qualche pezzo di musica nell'occasione che gli alunni della Pubblica Istruzione di questa città danno una Pubblica **accademia** nella Chiesa di San Cristino dimani quattro del corrente alle ore una pomeridiane.

Tutto va per il meglio, questo primo esperimento sembra essere stato un vero trionfo. Dopo qualche giorno, circa una settimana, il *Maire* Lapi invia al Commissario il verbale¹¹⁰ dell'Accademia che viene, qui di seguito, riportato interamente.

Questo di quattro del mese di dicembre anno milleottocentesi, (4 dicembre 1806), in ordine al Decreto del dì quattordici marzo 1806, essendosi adunati nella Chiesa di San Cristino tutti gli alunni della Pubblica Istruzione della città di Portoferraio guidati dai rispettivi precettori per eseguire la Pubblica Accademia ordinata dal decreto del dì ventisei novembre caduto, l'illustrissimo signor Giovan Battista Galeazzini, Commissario Generale dell'Isola d'Elba e Dipendenze, avendo preventivamente nominato Giudici esaminatori gli illustrissimi signori Frediano Vidan Presidente del Tribunale Civile, Criminale e di Commercio dell'Isola d'Elba e Dottor Francesco Antonio Rutigni Giudice di pace del circondario di Portoferraio, essendo stata l'Accademia onorata dagli Illustrissimi Signori Drut Generale di Brigata, Comandante d'Armi, Fontayne Procuratore Generale Imperiale del Tribunale Civile, Criminale e di Commercio di quest'isola, Casella segretario del Commissario Generale dell'Isola d'Elba e Dipendenze, Poggi Giudice del Tribunale Civile, Criminale e di Commercio di quest'isola, Paoli Comandante la Giandarmeria Imperiale di detta Isola e dei Giureconsulti, Avvocati e Funzionari Pubblici e della massima parte delle

¹⁰⁹ Ivi. Comunicazione ai violinisti.

¹¹⁰ ASCPf. *Consiglio Municipale, Contribuzione, Culto, Polizia. 1806-1812*

persone erudite della città sono state sottomessi i scolari della Prima Sezione al conveniente esame di Lettura, Scritto e Risoluzione delle Regole Elementari dell'aritmetica.

Quelli della Seconda Sezione alla Lettura e Traduzione in Italiano del *Telemaco*¹¹¹ *ad aperturam libri*, alle interrogazioni sulla Grammatica e Sintassi Francese, a quelle sulle Matematiche fino alla Geometria ciò che comprende l'Aritmetica, le Frazioni Decimali e l'Algebra e finalmente quelli della Seconda Classe alla Lettura del *Telemaco* e Grammatica Francese.

Quelli della Terza sezione all'Esame sull'Erudimenti Grammaticali e sulla Geografia.

Preferiti Signori Giudici dopo essersi pienamente soddisfatti delle domande ed interrogazioni che sopra hanno asserito e pronunziato che tutti gli alunni della Pubblica Istruzione si sono ottimamente comportati che tutti hanno incontrato la loro buona aspettativa e che il zelo dei Precettori merita qualunque più distinto elogio. Ma che dovendo designare due degli alunni di ciascuna Sezione per il conseguimento dei premi proponevano

I Signori Squarci Antonio
Pavolini Ferdinando
Drut Andrea
Paoli Alessandro
Rutigni Lorenzo e
Coppi Tommaso

Sono stati coronati i Signori
Foresi Jacopo
Brignole Gervasio
Morauver
Vantini G. Battista
Vidan Carlo e
Pandolfi

Quali Signori Candidati presentati dal *Maire* della città all'Illustrissimo Signor Commissario Generale si è degnato di approvarli ed ha distribuito a

¹¹¹ Tra i sussidi didattici a disposizione del discente italiano che si accingeva allo studio del francese a partire dal Settecento, un ruolo di primo piano è da attribuire al celebre *Télémaque* di Fénelon, sempre menzionato tra le letture utili al fine dell'apprendimento linguistico, sia nei documenti delle istituzioni educative conservati negli archivi, sia nelle prefazioni delle grammatiche laddove l'autore espone il metodo adottato e le letture affrontate nell'effettiva pratica didattica.

<https://cipei.unipi.it/risorse/progetti/le-traduzioni-del-telemaque-di-fenelon/>

ciascuno di essi la Corona di Lauro ed i Premi consistenti in Medaglie rappresentanti il busto di Sua Maestà Imperiale e Reale Napoleone il Grande e dall'altra una corona di lauro con l'iscrizione *Instruction Publique de Portoferraio*.

Fatto il presente Processo Verbale da noi *Maire* della Città di Portoferraio il giorno medesimo dell'anno che sopra alla presenza degli Illustrissimi Signori Drut Generale di Brigata, Comandante d'Armi, Fontayne Procuratore Generale Imperiale del tribunale Civile, Criminale e di Commercio di quest'isola, Casella segretario del Commissario Generale dell'Isola d'Elba e Dipendenze, Poggi Giudice del Tribunale Civile, Criminale e di Commercio di quest'isola, Paoli Comandante la Giandarmeria Imperiale dell'Isola d'Elba quali hanno firmato con noi il presente Processo Verbale dopo averne intesa la pubblica lettura.

Sottoscritti all'originale Galeazzini, Drut, Fontayne, Casella, Poggi, Paoli, Lapi

Il *Maire* di Portoferraio – Cristino Lapi

L'Accademia ha avuto un'ottima riuscita e l'Istruzione Pubblica è un vero successo.

La Scuola continuerà su questa impostazione e l'Accademia verrà ripetuta a conclusione di ogni anno scolastico.

Per quanto riguarda l'anno 1808, anche l'Accademia di questo anno scolastico si è svolta secondo il copione già sperimentato nel 1806, unica differenza è la sede degli esami, non più nella Chiesa di San Cristino ma nella Gran Sala del Palazzo Municipale¹¹².

È stata decisa anche la data degli esami finali, è quella di venerdì 11 dicembre; il *Maire* ne dà l'annuncio ufficiale il giorno 9 dicembre¹¹³.

ai Precettori dell'Istruzione Pubblica

Le compiego signor Precettore, copia di un mio decreto relativo alla Pubblica Accademia la quale avrà luogo definitivamente il dì undici del corrente giorno di venerdì alle ore una pomeridiane nella sala di questo Palazzo Municipale. Si compiacerà in conseguenza signor Precettore d'invitare i di lei scolari a rendersi nella sala suddetta all'ora indicata per subire il loro esame e di dare esecuzione alle altre disposizioni che lo riguardano contenute nell'annesso decreto.

¹¹² ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Decreto del 7 dicembre 1808.

¹¹³ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. Invio del Decreto ai Precettori.

Non resta che invitare Autorità e Funzionari pubblici¹¹⁴

Prego lor Signori di voler onorare con la loro presenza l'Accademia che sarà tenuta dagli allievi dell'Istruzione Pubblica di questa città nella sala del Palazzo Municipale domani undici del corrente all'una dopo mezzogiorno.

E i Giudici nominati per presiedere la Commissione dell'Accademia¹¹⁵. Si tratta del Signor Poggi, Giudice facente funzione di Presidente del Tribunale dell'isola d'Elba e di Arrighi, Gran Vicario dell'Isola.

Ho l'onore di prevenirvi Signore, che il signor Commissario Generale dell'Isola d'Elba con la sua lettera del dieci del corrente vi ha nominato congiuntamente a Giudice dell'Accademia che si terrà per gli allievi dell'Istruzione Pubblica di questa città. Ho l'onore di farvi pervenire in seguito le istruzioni relative agli esami da fare agli allievi. Saluti

Ai Signori Poggi e Arrighi viene inviato, quello stesso giorno, anche il programma relativo alle materie sulle quali gli studenti dovranno essere interrogati.

Il *Maire*, nel suo Decreto, si pronuncia anche sulla modalità di premiazione degli studenti meritevoli

allorchè i giudici ed i Pubblici Precettori colla presidenza dell'Illustrissimo Signor Commissario Generale avranno numinato i due alunni più meritevoli di ciascuna delle sezioni, il *Maire* della città presenterà i candidati alla Primaria Autorità Civile rappresentante il Governo la quale si degnerà di distribuire loro i premi e le corone di lauro animando la Gioventù agli studi con quei mezzi che gli saranno dettati dalla di lui saviezza e dall'amore del Pubblico Bene.

anche in questa occasione i docenti di «Belle Lettere» potranno intervenire recitando «qualche pezzo d'eloquenza o qualche componimento poetico qualora sia di suo gradimento».

Arriva il giorno degli esami finali, l'Accademia¹¹⁶.

Gli studenti, «gli Allievi dell'Istruzione Pubblica della città di Portoferraio», si riuniscono come prescritto dall'*arreté* del Commissario

¹¹⁴ Ivi, Invito ad Autorità e funzionari.

¹¹⁵ Ivi, Comunicazione della nomina ai giudici dell'Accademia.

¹¹⁶ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Verbale degli esami.

Generale, nella sala del Palazzo Municipale sotto la direzione dei rispettivi professori e la Presidenza del Signor Commissario Generale

con l'oggetto di concorrere ai premi che Sua Maestà Imperiale e Reale Napoleone il Grande, nostro Augusto Maestro, ha designato accordare in questa circostanza;

poi, davanti ai Signori Baccini, Presidente e Vantini, Giudice del Tribunale Civile, Criminale e del Commercio, si procede all'esame pubblico degli allievi secondo questo criterio:

per quelli della Prima Sezione, sulla lettura di Lingua Italiana, sulla scrittura e sulle regole dell'Aritmetica

per quelli della terza Sezione sui Principi di Grammatica della Lingua Latina, della Rettorica e della Geografia.

I Giudici rimangono pienamente soddisfatti e dichiarano «che sia i Signori Professori che gli Allievi dell'Istruzione Pubblica hanno tutti secondato con zelo, rispettivamente, la voce del Governo e quella della Patria».

Non manca, anche quest'anno, l'aspetto dell'intrattenimento per gli ospiti intervenuti all'importante evento; François Baccini, studente, Taddeo Lorenzini, Chirurgo e Joseph Ninci, membro del Consiglio Municipale intrattengono gli ospiti recitando alcune composizioni adatte alla circostanza preparate proprio per questa occasione.

Dopo la pausa recitativa, si procede alla proclamazione degli studenti risultati vincitori dopo averli avvertiti di essere stati prescelti.

Sono Laurent Calderai e Manganaro, allievi della Prima Sezione, Gasperini e Pavolini, della Terza Sezione i ragazzi che si sono distinti al di sopra degli altri e a meritare «per il loro talento e il loro apprendimento particolare la ricompensa fissata».

Quindi il *Maire* presenta i vincitori al Commissario Generale e quest'ultimo, dopo averli approvati, distribuisce a ciascuno di loro una medaglia d'oro raffigurante da una parte «il busto dell'immortale eroe Napoleone Primo» e dall'altra una corona di lauro con l'iscrizione: Istruzione Pubblica di Portoferraio. Poi, per ispirare negli studenti ulteriore amore per gli studi, il Commissario distribuisce corone di alloro anche agli scolari Lorenzi, Drut e Alieti, allievi della Prima Sezione.

Giunta la memorabile giornata al termine, viene redatto il verbale menzionando i nomi dei presenti. Si tratta dei Signori

Le Bontullier Commissario di Guerra, facente funzione d'Ispettore alle
Revues all'Isola d'Elba,
Poggi Giudice del Tribunale dell'isola d'Elba,
Casella Segretario del Signor Commissario Generale di detta isola, e
Paoli Comandante della Gendarmeria Imperiale delle Residenze nell'isola
pre-citata, tutti dimoranti a Portoferraio.

Dopo la lettura del verbale, i Signori Le Bontullier, Casella, Galeazzini,
Arrighi, Baccini, Poggi, Paoli, Vantini vi appongono la loro firma.

La nascita dell'Université Impériale

Benché la struttura del sistema scolastico fosse già stata definita nella fase precedente l'Impero, l'organizzazione definitiva avvenne con la fondazione dell'*Université Impériale*, istituita con il decreto del 10 maggio 1806 e definita poi, in tutte le sue parti, il 17 marzo 1808. Con questi decreti veniva costituito un corpo insegnante governativo, che era il vero fulcro dell'istituzione.¹¹⁷

Il nuovo sistema d'istruzione napoleonico nasceva quindi ponendo l'egemonia dello Stato quale unico omologatore dell'insegnamento e dei rispettivi titoli accademici recuperati dalle antiche università.

Nel primo dei suoi tre articoli, la legge del 10 maggio 1806, ridefinendo il sistema della Pubblica Istruzione, istituì l'*Université impériale*, concepita come una comunità corporativa di associati: «*Il sera formé, sous le nom d'Université impériale, un corps chargé exclusivement de l'enseignement et de l'éducation publiques dans tout l'Empire*» (art. 1).

In questo modo la Pubblica Istruzione veniva a poggiare su due essenziali presupposti: la prerogativa statale dell'insegnamento e l'esclusività dei gradi: la prima, assicurata aggregando all'*Université Impériale* ogni istituto di educazione:

*Aucune école, aucun établissement quelconque d'instruction ne peut être formé hors de l'Université impériale et sans l'autorisation de son chef*¹¹⁹

la seconda, garantita dalle ricostituite facoltà universitarie.

Un sistema così fatto non avrebbe comunque potuto reggere senza la presenza di un corpo insegnante istruito e uniformato in grado di svolgere le proprie attività in tutto il territorio dello Stato come veniva infatti affermato all'articolo 3 dello stesso decreto.

*Nul ne peut ouvrir d'école, ni enseigner publiquement, sans être membre de l'Université impériale, et gradué par l'une de ses facultés*¹²⁰.

¹¹⁷ *Bulletin des lois de l'Empire français*, serie IV, tomo 4, Paris, De l'Imprimerie Imperiale, 1806, n. 1547, p.527

¹¹⁸ Florindo Palladino *Genesi dell'istruzione secondaria nell'Europa napoleonica*. pp237-239 <http://www.storiaglocale.it/GlocalePalladino.pdf>

¹¹⁹ *Bulletin des lois de l'Empire français*, serie IV, tomo 8, Decreto del 17 marzo 1808, Titolo I, art. 2, p.1

L'articolo sanciva infatti che nessuno avrebbe potuto aprire una scuola, né insegnare pubblicamente senza essere membro dell'Università Imperiale e laureato da una delle sue facoltà.

Il decreto del 17 marzo 1808 riformò anche gli ordini di scuola, stabilendo, sempre nello stesso articolo 2, che le scuole appartenenti a ciascuna Accademia sarebbero state suddivise in:

Facoltà, votate all'insegnamento delle scienze approfondite;

Licei, dediti all'insegnamento delle lingue antiche, della storia, retorica, logica, e degli elementi di matematica e fisica;

Collegi, intesi come la ridefinizione delle scuole secondarie comunali del decreto 1802, nei quali sarebbero stati impartiti *«les éléments des langues anciennes et les premiers principes de l'histoire et des sciences»*;

Istituti, ovvero scuole private in cui *«l'enseignement se rapproche de celui des collèges»*;

Pensionati, anch'essi da considerare come scuole private ma *«consacrées à des études moins fortes que celles des institutions»*;

e poi le Scuole Primarie, nelle quali *«l'on apprend à lire, à écrire et les premières notions du calcul»*.

L'*Université Impériale*, in quanto istituzione dello Stato, aveva quindi inglobato scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado ma, dovendo formare un corpo insegnante provvisto di una formazione di *grado accademico*, aveva necessariamente bisogno di disporre di una possente organizzazione amministrativa; tale organizzazione venne formata distinguendola in tre ordini: Centrale, Accademica e Prefettizia.

Il sistema venne concertato mediante un apparato composto da 32 Accademie quante erano le Corti d'Appello dell'Impero; queste Accademie comprendevano ciascuna una Scuola Superiore, o Università composta da varie facoltà, un Liceo, alcuni Collegi e molte Scuole Primarie.

A capo di ogni Accademia, secondo quanto previsto dal decreto del 17 marzo 1808, venne chiamato un Rettore in rappresentanza del *«Grand-Maitre»* dell'Università Imperiale, sotto la cui giurisdizione sarebbe ricaduta l'organizzazione delle scuole della sua spettanza.

¹²⁰ Ivi, art. 3, p.1

La veste definitiva dell'Università Imperiale venne comunque precisata col Decreto del 15 novembre 1811.¹²¹ Erano rimasti infatti da risolvere il problema delle scuole private che avevano continuato a mantenere un alto grado di autonomia e quello dell'insegnamento primario impartito nelle cosiddette «*petites écoles*», la cui responsabilità era ancora nelle mani dei Comuni.

Tutto il comparto dell'insegnamento, compreso quello privato, venne quindi posto sotto il controllo dei Rettori delle Accademie, ovvero di competenza dell'Università Imperiale e dal momento che Pisa faceva parte del dipartimento del Mediterraneo, l'Accademia di Pisa divenne il centro di riferimento per la zona toscana come viene riportato in *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique*, al capitolo primo denominato *De l'Administration générale et de son siège*¹²² in cui Napoleone usa le seguenti parole

Sia che si consideri l'interesse delle città, quello degli studi o quello dell'Università Imperiale, l'Accademia deve avere il suo capoluogo a Pisa.

Come Rettore dell'Accademia di Pisa venne nominato Beniamino Sponi, deputato del Dipartimento del Mediterraneo al Corpo Legislativo.

In *Rapport général sur l'état actuel de l'instruction publique en Toscane et sur les mesures à prendre pour l'accorder avec le régime de l'Université impériale*,¹²³

Napoleone afferma inoltre:

Ovunque il pubblico onora l'istruzione, gli uomini che la danno e che la possiedono; tutte le comunità fanno grandi sacrifici per le loro scuole ma, mentre altrove si dà spesso il nome di Collegi a Scuole Elementari piuttosto mediocri, qui le Scuole Primarie di molti villaggi portano i loro alunni fino alla conoscenza della Retorica.

L'Imperatore continua il suo elogio e la sua stima verso i Toscani asserendo che sono portati tanto alle arti figurative quanto alle scienze più profonde nello stesso modo. Inoltre non nasconde una grande ammirazione per il Casato dei Lorena che ha dato alla Toscana, nella persona del Granduca

¹²¹ Università Imperiale - Decreto Imperiale sopra il regolamento dell'università, Stamperia di Luigi Perego Salvioni Roma, 1812

¹²² *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique*, tome IV Paris 1814 p.135

¹²³ Ivi, p. 132

Leopoldo, un principe degno successore dei Medici per il suo mecenatismo ed il suo forte interessamento alla cultura e alla buona istruzione.

Lo reputa un sovrano illuminato ammirando il suo spirito progressista per il fatto di aver creduto giusto, fra le sue tante riforme, di abolire la pena di morte dopo aver considerato che nel suo stato, da ventidue anni, non era più stato commesso un delitto degno di questo nome.

L'imperatore Napoleone, riunendo questa nazione alla sua vasta monarchia, aveva pubblicamente testimoniato alla Toscana la stima che gli ispirava.

Forse si deve proprio a questa grande stima verso il popolo toscano che i progetti concernenti il sistema d'istruzione per la Toscana fossero stati ideati anteriormente al decreto organizzativo della stessa Accademia.

La Commissione si era riunita infatti, per la prima volta, il 7 giugno 1809, e in quella data vennero stilati sia il Regolamento che l'Organizzazione didattica delle scuole secondarie comunali: qui vi si dovevano insegnare latino, francese, geografia, storia e matematica.

Il Primo Professore di latino, nominato Direttore della scuola, avrebbe ricevuto, per il suo incarico, uno stipendio superiore a quello degli altri insegnanti.

Oltre ai poeti latini, avrebbe insegnato gli elementi della poesia italiana, della storia e della geografia.

Al Secondo Professore di latino sarebbe spettato, invece, l'insegnamento della grammatica latina e italiana.

Era stato previsto poi un professore di matematica e anche uno di francese «che principiando dagli elementi della grammatica conduca gli scolari al segno di parlare e di scrivere correttamente in francese e che possa, ugualmente il secondo maestro di lingua latina, fare due classi separate».

Per il Secondo Maestro di lingua latina, ci sarebbero state due classi separate: «la mattina i principianti e il pomeriggio quelli che già traducono».

Napoleone aveva affermato?

¹²⁴ E Baccini, *Lingua e cultura nell'Italia napoleonica* p. 71 -, Tesi di dottorato - Università degli Studi di Padova, 2019 - <http://paduaresearch.cab.unipd.it>

¹²⁵ *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique*, Tome IV Paris 1814 p. 177

oggi che i toscani sono francesi, non solo bisogna mettere più intensità nella loro istruzione, ma darle anche più estensione.

Alcuni mesi di matematica non possono più bastare e la lingua e la letteratura della Francia diventano indispensabili.

In virtù di questi Decreti, anche le scuole elbane vennero quindi ad essere di competenza dell'Università Imperiale, Accademia di Pisa, dato che erano parte del Dipartimento del Mediterraneo ed è la firma di Sproni, Rettore dell'Accademia di Pisa, quella che troviamo nelle circolari inviate ai vari *maires* dell'Isola.

Regole nuove e problemi vecchi nel campo della Pubblica Istruzione

L'Università Imperiale è stata istituita da poco, ma la transizione fra il vecchio sistema di gestione dell'Istruzione Pubblica e quello dettato dalle nuove regole governative aveva bisogno di un certo periodo di rodaggio per essere metabolizzato.

Il bilancio complessivo sul sistema delle scuole secondarie e dei licei dei tre dipartimenti toscani presentava comunque gravi lacune.¹²⁶ Gli obiettivi previsti dal Governo venivano spesso trascurati perché i licei stabiliti e le scuole secondarie, insieme alle scuole primarie non venivano aperti o non avevano la diffusione auspicata. La mancanza di realizzazione dei progetti sull'istruzione secondaria in Toscana soffriva anche di una certa resistenza da parte degli amministratori locali; quest'ultimi dovevano non solo finanziare queste scuole ma dotarle anche di edifici appositamente dedicati.

Il problema dei locali da adibire ad aula scolastica era sempre esistito, l'Isola d'Elba non sfuggiva certo a questa "regola" come abbiamo già evidenziato nei capitoli precedenti e come ci dimostra, ancora una volta, questa lettera¹²⁷ che il *Maire* di Portoferraio invia al Commissario Generale del Governo il 15 ottobre 1807.

In sequela degli ordini che Vostra Signoria Illustrissima mi ha passati con lettera del 21 settembre, ho l'onore di rendere conto come le due stanze che fino da tempo immemorabile servivano per l'istruzione pubblica, sono state già consegnate al signor Comandante del Genio di questa Piazza.

Questa disposizione, Illustrissimo Signore, troncherebbe il corso degli studi e porterebbe un dispiacere grande nei capi delle famiglie se alle predette due stanze non venisse surrogato altro locale.

La requisizione delle succitate due stanze da parte del Comandante del Genio rappresenta un vero problema, un danno gravissimo per l'Istituzione scolastica. L'interruzione delle lezioni mette a rischio la possibilità di completare il corso degli studi e danneggia anche l'immagine positiva che

¹²⁶ E Baccini, *Lingua e cultura nell'Italia napoleonica*, Tesi di dottorato - Università degli Studi di Padova, 2019, pp. 75-76. <http://paduaresearch.cab.unipd.it>

¹²⁷ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. Lettera del 15 ottobre 1807 al signor Commissario Generale

la scuola ha creato nelle stesse famiglie degli allievi. Il *Maire* propone quindi una soluzione pur di tamponare il danno che verrebbe a crearsi non intervenendo in questa situazione di emergenza.

Io dunque proporrei a Vostra Signoria Illustrissima di prendere in affitto a spese della Comune una casa situata nella via del Loreto appartenente al signor Vincenzo Giusti, la quale mediante alcune riparazioni potrebbe servire per due delle Pubbliche Scuole di questa città, restando la prima Sezione nell'istesso luogo statoli precedentemente destinato.

Se Vostra Signoria Illustrissima si degni approvare questa mia proposizione la pregherei di volermi autorizzare a fissare l'affitto e ad eseguire quelle riparazioni che convengono per ridurre le stanze per uso delle scuole

precisando che

le quali spese pare che ragionevolmente non debbano essere a carico del padrone della casa.

Abbiamo ancora una volta la dimostrazione che molte delle difficoltà per attuare quanto chiesto dal Governo non risiedevano tanto nell'incapacità degli organi amministrativi di rispondere alle richieste, in questo caso la realizzazione di locali destinati appositamente alle scuole pubbliche, quanto nel fatto che veniva chiesto di realizzare queste ultime in contesti in cui questo tipo di istituzione era stata, fino a quel momento, inesistente e sconosciuta.

Ma le richieste che arrivano dal Ministero dell'Interno, Dipartimento dell'Istruzione Pubblica, tramite il Consigliere di Stato, sono ovviamente di tipo burocratico e riguardano principalmente le questioni inerenti la contabilità.

Qualche mese prima il Commissario Galeazzini aveva infatti ricevuto dal Consigliere di Stato, Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica una circolare¹²⁸ con numerosi punti e molto dettagliata.

Monsieur le Commissaire General, vi trasmetto cinque modelli di stato.

Il primo riguarda le Scuole Secondarie comunali, vedete di compilarne uno per l'anno 1806 e un altro per l'anno 1807.

¹²⁸ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Circolare del 18 marzo 1807 a Galeazzini (ricevuta in aprile e risposto il 15 aprile)

È necessario designare, nel capitolo delle spese, i Comuni dei quali il budget è sottoposto all'approvazione di Sua Maestà l'Imperatore e Re e quelli di cui voi siete incaricato di stabilire i bilanci conformemente alla Legge.

Il secondo modello riguarda le Scuole Secondarie gestite dai privati.

Vi invito a farne ugualmente due, uno per l'anno 1806 e l'altro per il 1807. Sul primo bisognerà indicare le scuole che sono state considerate come Scuole Secondarie durante l'anno 1806, il secondo dovrà indicare le scuole che sono suscettibili di ottenere o di conservare il titolo di scuola secondaria per l'anno 1807.

Questo modello deve essere presentato tutti gli anni per l'approvazione di Sua Maestà a seguito dell'*arreté* del Governo del 19 *vendémiaire* dell'anno XII sulle *maisons d'éducation* private.

Il Consigliere di Stato ritiene doveroso ricordare al Commissario che nessuna scuola può essere mantenuta o portata al rango di Scuola Secondaria se non dispone almeno di tre istitutori, compreso il Capo, e di cinquanta allievi fra pensionati ed esterni.

Il terzo modello è destinato a far conoscere tutte le *maisons d'éducation* di qualsiasi tipo diverse dalle Scuole Secondarie e Private e le Scuole Primarie.

Il quarto e il quinto punto sono molto interessanti e degni di attenzione:

Il quarto è relativo alle scuole per le fanciulle: deve comprendere tutte le strutture di questo genere ad eccezione delle scuole primarie.

Il quinto deve presentare la situazione attuale di tutte le scuole primarie del vostro dipartimento sia per i ragazzi che per le ragazze.

Questi due punti sono singolari e molto stimolanti perché, per la prima volta, viene menzionata una categoria di scolari molto particolari: quella delle fanciulle anche se non abbiamo, fino ad ora, conoscenza di scuole femminili o, tantomeno, miste. La cosa però desta molta curiosità.

La circolare del Consigliere di Stato continua con l'esortazione a che il signor Commissario Generale, faccia di tutto per fargli pervenire le informazioni richieste nel più breve tempo possibile in modo da poter terminare il resoconto da presentare quanto prima a Sua Maestà tramite Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno. Chiede comunque, che il Commissario, non appena compilato un modello, glielo invii separatamente.

Conclude raccomandando ogni singolo punto della circolare: sono tutti della più grande urgenza.

In calce aggiunge però anche un *post scriptum*

vi invito a indicare sul modello delle Scuole Secondarie Private, alla colonna delle osservazioni, quelle che godono di sedi concesse dal Governo o dai Comuni; quali sono questi edifici, se ci sono scuole che godono di altri vantaggi sia del Governo che dei Comuni, e quali sono questi vantaggi. Vi invito ugualmente a indicare se nelle Scuole Secondarie, tanto Comunali che Private, ci sono studenti a pensione gratuita diversi da quelli nominati da Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno a seguito dell'articolo 13 del decreto del Governo del 19 *Vendemmiaire* dell'anno XII, quali sono questi allievi nonché quelli nominati da sua Eccellenza il Ministro in conformità all'art. precitato. Informatemi inoltre se ci sono nel vostro Dipartimento delle Scuole Secondarie Comunali che non sono ancora organizzate e perché non lo sono ancora.

La Circolare è datata 18 marzo 1807 ma giunge sul tavolo di Galeazzini in aprile. La risposta del Commissario è veloce, porta la data del 15 aprile come si può leggere dall'annotazione a margine che compare sulla stessa circolare e come viene confermato dalla risposta¹²⁹ che il Consigliere di Stato invia a *Monsieur Le Commissaire Général de l'Isle d'Elbe à Portoferraio*.

Ho ricevuto, *Monsieur*, con la vostra lettera, lo Stato che mi avete inviato concernente l'Istruzione Pubblica all'Isola d'Elba e Dipendenze. Vi ringrazio per la sollecitudine che avete avuto nell'inviarmelo.

Ho l'onore di salutarvi

Le richieste del Governo sono continue, le informazioni devono essere raccolte in modo completo e capillare per poter avere un quadro esaustivo di tutto ciò che avviene in ogni angolo dell'Impero, tutto deve essere controllato e gestito dall'alto.

In una data sicuramente posteriore al 14 marzo 1812, sulla scrivania del *Maire* di Portoferraio, Cristino Lapi, arriva una circolare¹³⁰, la n. 466, proveniente direttamente dall'Università Imperiale, Accademia di Pisa.

In questa circolare il Rettore dell'Accademia, Capo degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione nei tre Dipartimenti della Toscana¹³¹ e Commendatore dell'Ordine Imperiale della Riunione, comunica di essere stato informato da

¹²⁹ ASCPF. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Lettera del 15 maggio 1807 del Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica a Galeazzini.

¹³⁰ Ivi, Circolare del 14 marzo 1812

¹³¹ I tre Dipartimenti erano quello del Mediterraneo (Livorno), quello dell'Arno (Firenze) e quello dell'Ombro (Siena)

Sua Eccellenza il signor Senatore Gran Maestro dell'Università Imperiale che, per decisione del Ministro delle Finanze, Sua Eccellenza il signor Duca di Gaeta, la franchigia «= sotto fascia =» viene estesa alla sua corrispondenza con i *Maires* delle Comuni comprese nel Circondario di quest'Accademia Imperiale.

In conseguenza ella potrà, o signor *Maire*, corrispondere per l'avvenire direttamente colla mia persona in tutti gli affari che in qualunque forma interessar possono la pubblica Istruzione avvertendo di spedirmi le lettere e documenti sotto fascia e di apporre nell'indirizzo la sua firma e l'indicazione della sua qualità.

Il Diritto di franchigia statoci colla suddetta Disposizione attribuito, non potrebbesi godere senza l'adempimento esatto delle indicate formalità.

Gradisca frattanto o signor *Maire*, le conferme della distinta mia considerazione. Sproni

Con la creazione dell'Università Imperiale tutto quello che poteva riguardare la Pubblica Istruzione elbana, fosse stato di natura amministrativa, didattica o di altro tipo, doveva necessariamente passare sotto il controllo dell'Accademia di Pisa, non escludendo quindi, ed in particolare, la parte finanziaria.

Ed è specialmente la parte contabile, quella delle spese a dover essere dettagliatamente specificata e rendicontata al Rettore dell'Accademia di Pisa, Beniamino Sproni.

Il *Maire* è tenuto a farlo senza indugio ma si ha la sensazione che il compito non sia stato eseguito alla perfezione da quanto si apprende dalla comunicazione che il *Maire* riceve direttamente dal Rettore¹³² in data 9 giugno 1812.

Ho ricevuto, signor *Maire*, lo stato dettagliato delle spese del Collegio di codesta Comune, egli contiene con molta precisione le somme erogate per il medesimo.

L'inizio della lettera è promettente e sembra che tutto sia stato fatto nel modo richiesto. Purtroppo, l'iniziale rassicurazione sull'operato del *Maire* sembra essere solo un educato e doveroso preambolo perché il Rettore, immediatamente dopo, senza ulteriori giri di parole, fa intendere che la rendicontazione non è completa.

¹³² ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Lettera al *Maire* Lapi

Non è sufficiente comunicare il numero dei maestri occupati nella scuola ma bisogna specificare anche di quale insegnamento sono incaricati.

Affinché peraltro possa renderne il dovuto conto a Sua Eccellenza il Signor Senatore Gran Maestro.

Per agevolare il *Maire* nel suo compito gli invia, perciò, un modulo secondo il quale deve essere specificato il budget del Collegio o della Scuola Secondaria da rendicontare.

Il modulo è composto da diversi punti, che chiama articoli, e va compilato in ogni sua parte secondo le istruzioni allegate

L'articolo: *Secours reçu de la Ville*, deve comprendere il totale della somma proposta dal Consiglio Municipale.

L'articolo: *Depenses ordinaires*, deve comprendere ciaschedun Reggente o Maestro unitamente alla Cattedra che professa come per es:

Régent de Grammaire

Régent d'Humanité

Régent de Langue française.

Finalmente l'articolo *Rétribution Universitaire* deve comprendere la somma dovuta dagli alunni calcolata sul loro numero a 15 franchi per ciascheduno; sebbene questa retribuzione non sia ancora stata fatta, essa deve ciononostante figurare nel budget come un diritto dovuto alla Università Imperiale e della quale non possono dispensarsi.

Il Rettore Sproni precisa al *Maire* che dal momento che per Scuola Primaria si intende quella in cui si insegna a Leggere, a Scrivere e ad apprendere le prime nozioni del Calcolo, questa non deve essere compresa nella rendicontazione richiesta invece solo per la Scuola Secondaria nella quale si insegna la Lingua Latina e gli elementi delle Scienze.

Ripete quindi che per la Scuola Primaria non è necessario preparare il budget dato che gli alunni, in questa scuola, sono esentati dalla retribuzione.

Ritornando alla Scuola Secondaria specifica che il budget deve essere invece presentato e adeguatamente firmato dal Principale.

La prego, signor *Maire*, di rimettermi con la possibile sollecitudine questo nuovo Stato che le richiedo per secondare lo zelo che ella manifesta per l'istruzione della Comune da lei amministrata.

Gradisca i sentimenti della mia distinta considerazione. Sproni

In realtà i *Maires* commettono errori non per cattiva volontà ma, in realtà, per il fatto di non conoscere bene queste nuove regole; le circolari informative arrivano in ritardo e in modo un po' dispersivo contribuendo ad aumentare lo stato di incertezza e di confusione; forse si fa anche fatica ad accettarle in quanto non se ne capisce il senso.

Ma i provvedimenti per disciplinare il sistema scolastico sono quanto mai necessari. Non è più consentito al *Maire* effettuare direttamente le nomine degli insegnanti o aprire nuove scuole senza l'autorizzazione dell'Università Imperiale.

Per quanto riguarda poi gli insegnanti già in servizio, è necessario verificare che abbiano effettivamente tutti i requisiti per esercitare una funzione così delicata come quella dell'educatore.

È proprio a questo proposito che il Rettore dell'Accademia di Pisa Sproni, Capo degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione scrive al signor *Maire* della Comune di Portoferraio¹³³; la circolare porta la data dell'11 gennaio 1813:

A norma di una lettera di Sua Eccellenza il signor Senatore Gran Maestro dell'Università Imperiale, tutti gli Istitutori che all'epoca del primo gennaio 1809 tenevano scuola ed hanno continuato a tenerla senza interruzione, sono provvisoriamente confermati fino all'organizzazione definitiva della Università Imperiale. I medesimi debbono peraltro essere muniti di una mia autorizzazione che serva a garantirgli dirimpetto alle Autorità Amministrative.

Tutti quelli che si sono dedicati alla istruzione posteriormente al primo gennaio 1809 possono ottenere una facoltà provvisoria per continuare il loro insegnamento.

Io non posso accordare tale autorizzazione senza conoscere la capacità e le qualità morali dei predetti individui; circostanze indispensabili senza le quali non può essere loro affidata l'educazione e l'istruzione della gioventù.

Invia quindi al *Maire* la lista degli Istitutori domiciliati nella sua Comune entrati in attività dopo il primo gennaio 1809 pregandolo di fargli pervenire, su ognuno di loro, ogni informazione disponibile sulle loro capacità professionali e le qualità morali «che possono mettermi in grado di accordare o di ricusare ai rispettivi soggetti la suddetta facoltà».

¹³³ Ivi, Circolare dell'11 gennaio 1813

Tutti i docenti, compreso quelli che esercitano privatamente, devono perciò essere contattati ed esortati a fornire le informazioni necessarie per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento.

Ma non tutti, come nel caso del maestro Lorenzo Lenzi¹³⁴, sono in grado di rispondere adeguatamente per soddisfare le richieste del Governo.

In riscontro della sua stimatissima del 25 spirante con la quale si è compiaciuta parteciparmi il contenuto della circolare del signor Rettore dell'Accademia del Granducato di Toscana acciò io soddisfaccia a quanto si desidera dal medesimo, nelle indicazioni acclusemi devo supplicarla a degnarsi della grazia di supplire in mia vece non sapendo come contenermi.

Le informazioni che è in grado di dare sono scarse: dichiara infatti di essere nato nella città di Lucca il 2 ottobre 1738 e di prestare la sua opera di precettore nella scuola situata in Portoferraio in Piazza d'Arme: qui istruisce i ragazzi fino all'età di otto anni insegnando loro a leggere e a scrivere.

Il maestro Lenzi è consapevole del fatto che i ragazzi,

a forma del Decreto di Vostra Signoria Illustrissima, devono in seguito passare alla Scuola Pubblica colla sola spesa di un franco al mese mentre, non avendo io alcuna pensione pubblica, l'eseguisco per mio conto.

Purtroppo, per quanto riguarda le altre notizie che deve fornire, afferma di non sapere come rispondere sul Dipartimento, il Circondario e il Comune perché non si è mai interessato agli affari politici e quindi non è «informato delle mutazioni e rinominazioni dei vari dominij».

Passa poi a descrivere il suo caso motivando la sua storia personale.

La scuola l'intrapresi nell'anno 1805 per passare l'ozio e non per necessità come ora faccio, avendola tenuta interrottamente sospesa per due anni, siccome avevo sufficiente locale il numero degli alunni passavano li 50.

Ora sono ridotti al numero di 18–20 circa. Non posso descriverne gli i rispettivi nomi per essere ogni anno variabili.

Non ho mai tenuto registro dell'annuale fruttato da questo mio esercizio. Presentemente ne ricavo circa 40 Lire al mese che non sono sufficienti per la propria sussistenza. Mai ho avuto sovvenzioni dalla Comune o altri Stabilimenti.

¹³⁴ Ivi, Lettera del 29 marzo 1812

Dopo essersi dichiarato convinto di aver risposto sufficientemente alle richieste del Governo prosegue, come consuetudine ormai di tutti gli insegnanti, approfittando dell'occasione per fare a sua volta alcune richieste sia sulla possibilità di avere gratuitamente un locale dove insegnare sia di poter insegnare materie di tipo commerciale nelle quali si sente preparato.

Con tutto ciò parmi aver risposto alle dimande e, per quelle siano le osservazioni, devo dirle che se io potessi contare sopra un fisso mensile assegnamento e d'avere un locale gratis come viene praticato al Precettore Pubblico, sarei in grado di espormi francamente al Pubblico nell'esigere una Scuola di Aritmetica la più estesa nel fare apprendere a perfezione la Scrittura Doppia mercantile, scrivere Lettere di Commercio e tutto ciò che riguarda il medesimo.

Non abbiamo documenti che ci dicano se il maestro Lenzi sia stato più o meno accontentato nelle sue richieste ma abbiamo l'ennesima precisazione da parte del Rettore dell'Accademia, Capo degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione nei tre Dipartimenti della Toscana, sui doveri ai quali erano tenuti i signori *maires* delle varie Comuni riguardo la procedura delle nomine degli insegnanti¹³⁵.

Università Imperiale – Accademia di Pisa. Il Rettore dell'Accademia – Capo degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione nei tre Dipartimenti della Toscana, Commendatore dell'Ordine Imperiale della Riunione

Al signor *Maire*¹³⁶ della Comune di Portoferraio

Ella non ignora, Signor *Mere*¹³⁷, che ai termini dei Decreti del 17 marzo 1808 e dei 15 novembre 1811, la nomina di tutti i membri del Corpo insegnante appartiene a Sua Eccellenza il Gran Maestro dell'Università Imperiale e che la scelta degli Istitutori Secondari e Primari, che ricevono un trattamento dalle Comuni, deve in conseguenza esser fatta dallo stesso Ministro.

Non posso ulteriormente differire dal richiamare la di lei attenzione sul metodo da praticarsi per provocare l'elezione di tali Maestri tutte le volte che nella Comune affidatale vi sarà conferibile qualche posto di Istitutore.

¹³⁵ Ivi, Comunicazione ai *maires* del giorno 8 maggio 1813

¹³⁶ Il *Maire* in questo momento è Pierre Traditi, nominato *Maire* di Portoferraio con un Decreto imperiale emanato dal Palazzo di St. Cloud il 10 aprile 1813 e registrato il 17 aprile dello stesso anno. Traditi succedeva a Cristino Lapi rimasto in carica per ben dieci anni;

¹³⁷ Nel documento è scritto proprio così, *Mere* e non *Maire*.

Passa quindi ad elencare la modalità che deve essere seguita in tale circostanza: il *Maire* doveva presentare al Rettore dell'Accademia di Pisa una terna di nomi di soggetti in grado di occupare «con utilità e decoro» il posto che si era reso disponibile.

Questa terna deve essere compresa in uno Stato che distintamente comprenda il Nome, Prenome, Età e Luogo di nascita dei Postulanti non meno che il Trattamento annuo assegnato all'impiego medesimo.

La tabella con i nomi e gli altri dati anagrafici dei “postulanti” doveva disporre anche di una colonna per le “Osservazioni”; qui dovevano essere riportate tutte le notizie utili ad avere un quadro più chiaro sul soggetto in questione come, ad esempio, «gli schiarimenti sulla natura e sulla durata dei servizi qualunque prestati dai rispettivi Concorrenti, specialmente nella carriera della Pubblica Istruzione».

Nella stessa colonna, il Rettore chiedeva che gli venissero esternate da parte dello stesso *Maire* anche le impressioni personali sui soggetti proposti, quello che cioè pensava «dei loro talenti e qualità morali, rilevando tutto quello che in proposito sarà da lei reputato opportuno».

Il liceo

Il 1° *frimaire* dell'anno X, 23 ottobre 1801, nel presentare formalmente la situazione della Repubblica davanti al Corpo Legislativo Napoleone, in quel momento Primo Console, aveva affermato¹³⁸:

Trenta scuole con il nome di Licei, saranno a carico della Repubblica in quelle città che, per la loro situazione e per le abitudini dei loro abitanti, sono più inclini allo studio delle lettere e delle scienze.

Là verranno insegnate le lingue dotte, la geografia, la storia, la logica, la fisica, la geometria, la matematica nelle lingue moderne il cui uso sarà indicato a seconda della situazione.

Poi, con il Decreto Imperiale¹³⁹ del 17 marzo 1808 inerente l'Organizzazione dell'Università, al Titolo I, venne sancito che l'Istruzione Pubblica, in tutto il territorio dell'Impero, sarebbe stata affidata esclusivamente all'Università Imperiale a sua volta composta da tante Accademie quante erano le Corti d'Appello.

Ogni Accademia avrebbe avuto sotto la sua giurisdizione tutte le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio di sua pertinenza:

1. Le facoltà universitarie;
2. I licei;
3. I Collegi, le Scuole Secondarie comunali;
4. Gli Istituti, le Scuole tenute da insegnanti privati.
5. Le Pensioni, i Pensionati;
6. Le Scuole Elementari.

Quindi, anche i licei, come tutte le altre scuole, sarebbero state sotto il controllo dell'Università Imperiale e la giurisdizione dell'Accademia di riferimento per territorio.

Nella Relazione¹⁴⁰ Generale sull'attuale stato dell'Istruzione Pubblica in Toscana e sulle misure da adottare per accordarla con il regime dell'Università

¹³⁸ *Bulletin des Lois de la République Française – 3^e Série - Tome Quatrième contenant les Lois et Arrêtés rendus pendant le premier trimestre de l'an X. Paris - Imprimerie de la République; pluviôse an X. p. 378*

¹³⁹ *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique, Tome IV Paris 1814_.*
pp. 1 e 2

¹⁴⁰ *ivi*, p. 131 e segg., 175 e 177

Imperiale si trova scritto che quello che a Pisa veniva chiamato “collegio”, in realtà non assomigliava né ai collegi della Francia degli ultimi tempi né tantomeno a quelli presenti nel resto della Toscana; i collegi di Pisa erano piuttosto simili alle *maisons* paragonabili al Collegio Accademico di Torino o a quella che sarebbe stata la Scuola Normale di Parigi, dove giovani che avevano terminato gli studi nelle Discipline Classiche e gli studenti della Matematica, sarebbero stati alloggiati e mantenuti all’interno della Scuola per seguire i corsi delle facoltà. I collegi di Pisa rappresentavano, quindi, basi giuste da mantenere.

Nel Cap. III, *De l’Instrustruction inférieure à celle des facultés*¹⁴¹

Ne trouvant en Toscane ni entreprises privées d’éducation, ni grandes maisons publiques comparables à nos lycées, nous nous demandâmes d’abord où les jeunes gens prenaient leur première instruction dans les lettres et dans les sciences.

Secondo questa Relazione sembrava quindi che in Toscana non ci fossero scuole né private né pubbliche paragonabili ai licei francesi; questa cosa fece subito scattare nella mente di chi era al Governo la domanda su dove i giovani toscani potessero apprendere la loro prime nozioni delle lettere e delle scienze.

C’erano tuttavia, un gran numero di *maisons d’éducation*: scuole impropriamente chiamate primarie dove veniva insegnato il latino, collegi per interni e per esterni e seminari diretti da vescovi dove venivano insegnate sia le belle lettere che le scienze e, ovviamente, la teologia.

[...] Comunque, oggi che i Toscani sono Francesi, bisogna mettere non solo più intensità nella loro istruzione ma darle anche più estensione. Alcuni mesi di matematica non sono non più sufficienti e la lingua e la letteratura della Francia diventano indispensabili.

Il 21 novembre 1808, in una nota¹⁴² sull’Università di Pisa indirizzata al Ministro delle finanze del Regno d’Italia a Milano, Napoleone affermò che al posto dei collegi dovevano essere formati tre licei organizzati come quelli esistenti in Francia ed essere collocati uno a Firenze, un altro a Pisa e

¹⁴¹ *Recueil de Lois et Règlements* tomo IV Parigi 1814, *De l’Instrustruction inférieure à celle des facultés* pp. 175-177

¹⁴² *Corrispondance de Napoléon Ier publiée par ordre de l’Empereur Napoléon III, tome 18 - Paris, 1865 - nota n. 14503 p. 76*

l'ultimo a Siena, città capoluogo rispettivamente del Dipartimento dell'Arno, del Mediterraneo e dell'Ombrone.

Questi tre Dipartimenti avrebbero formato l'*Arrondissement* di una delle Accademie dell'Università Imperiale, quella di Pisa, come specificato nel *Décret concernant l'Académie de Pise* del 2 novembre 1810¹⁴³:

voulant favoriser de tout notre pouvoir les établissemens d'instruction publique dans les départemens de la Toscane, pays qui a rendu des services essentiels aux sciences et arts.

Sebbene nel progetto di Decreto presentato al Consiglio di Stato fosse stato inizialmente proposto di istituire tre licei in Toscana di cui uno a Pisa, in realtà, riconoscendo che il Collegio Accademico di Pisa, che aveva avuto sempre a disposizione insegnanti molto validi, era qualitativamente superiore ai licei che sarebbero stati istituiti, venne deciso che quello di Pisa sarebbe rimasto un Collegio Accademico anche se incluso nel numero dei Licei¹⁴⁵.

Tableau des établissemens à conserver ou à créer

Pise	Un séminaire	Un college	
Livourne		Un college	
San Miniato		Un college	
Pescia		Un college	
Pistoia	Un séminaire	Un college	
Prato		Un college	
Florence	Un séminaire	Un college	Un lycée
Volterra		Un college	
Sienne	Un séminaire		Un lycée
Arezzo	Un séminaire	Un college	
Castiglione-Fiorentino		Un college	
Cortone		Un college	
Borgo-San-Sepolcro		Un college	
Modigliana		Un college	
Pienza		Un college	

¹⁴³ *Recueil de Lois et Règlements* tomo IV Parigi 1814, *Décret concernant l'Académie de Pise* p.281-282

¹⁴⁴ Volendo favorire con tutto il nostro potere gli istituti di istruzione pubblica nei Dipartimenti della Toscana, paese che ha reso servizi essenziali alle scienze e alle arti

¹⁴⁵ *Recueil de Lois et Règlements* tomo IV Parigi 1814, CHAP. IV. - *Sur les Lycées il établir en Toscane.* pp 218-226

Monte-Pulciano
Montalcino
Grosseto? Massa? Soana

Un college
Un college

Tableau tratto da *Sur les Lycées d' établir en Toscane*. p 218

Nel territorio elbano, quindi, non ci sarebbe mai stato un liceo visto che l'attivazione dei Licei era prevista nel solo capoluogo dipartimentale secondo quanto previsto dall'Università Imperiale; per questo motivo, se uno studente elbano avesse avuto l'ambizione di voler frequentare il liceo, avrebbe dovuto andare a Pisa, capoluogo del suo Dipartimento, unico posto per poter continuare gli studi di una certa importanza.

Il 27 luglio 1813 il *Maire* Traditi emana quindi un decreto¹⁴⁶ per avvisare dell'istituzione di un liceo di Pisa e della possibilità, per chi avesse voluto, di accedervi.

Il *Maire* della città di Portoferraio previene il pubblico che con Decreto Imperiale del 18 ottobre 1810 è stato istituito un Liceo nella città di Pisa che porta il titolo di Pensionato Accademico. Chiunque volesse prendere cognizione dei requisiti che si richiedono per essere ammessi possono dirigersi a questa Segreteria Municipale.

È abbastanza singolare notare come una notizia di questa importanza per l'educazione superiore dei giovani sia stata ricevuta all'Elba con così tale ritardo: ben tre anni perché la notizia arrivasse a Portoferraio e il *Maire* potesse renderla pubblica.

¹⁴⁶ ASCPf. *Atti del Comune di Portoferraio dal 1813 al 31 dicembre 1815*. Arreté n.21

L'insegnamento della Lingua francese

Già il Commissario Galeazzini, al momento della partenza del Progetto Scolastico sull'Istruzione Pubblica all'Elba, aveva affermato con forza che tutti i francesi dovevano conoscere perfettamente la lingua dell'Impero, consigliando addirittura di reclutare, se possibile, un insegnante madrelingua per l'istruzione degli scolari.

In quel momento, fu compito del maestro della Seconda Sezione, il precettore Mazel appositamente nominato, di doversi occupare dell'insegnamento della lingua francese. La nomina del Signor Jean Baptiste Mazel a professore della Seconda Sezione era avvenuta in data 14 marzo 1806 con un *arrêté* del *Maire* e notificata allo stesso Mazel dal *Maire* Lapi due giorni dopo.

Non ci sono evidenze che facciano ritenere che il docente di francese non si fosse ben inserito nel contesto scolastico della città, tutto sembrava infatti andare per il meglio, risultava gradito agli scolari e le famiglie erano contente dei progressi dei loro figli.

Qualcosa comunque deve essere avvenuto, si potrebbe ipotizzare la necessità di un trasferimento improvviso o forse un contrasto risultato incompatibile con la prosecuzione del suo insegnamento... di qualunque cosa si fosse trattato non ne abbiamo conoscenza documentale; sappiamo solo che, in data 7 gennaio 1807, il *Maire* Lapi nomina¹⁴⁸ un altro insegnante per il corso di lingua francese al posto di Mazel.

Il *Maire* della città di Portoferraio decreta

Art. 1 – il Signor Luigi Ruffin è nominato Precettore della seconda Sezione dell'istruzione Pubblica di Portoferraio in rimpiazzamento del Signor Mazel

Art. 2 – dalla Cassa della Comune percepirà il suo assegnamento mensile regolato dal Decreto del Signor Commissario Generale del 14 marzo 1806

Art. 3 – il Signor Ruffin nella sua qualità di Precettore della Seconda Sezione sarà installato nel suo posto nel giorno di domani otto gennaio previo il giuramento da darsi a forma delle leggi veglianti con redigerne l'opportuno processo verbale

¹⁴⁷ ASCPf. *Registro della Mairia di Portoferraio*. Nomina del 18 marzo 1806.

¹⁴⁸ ASCPf. *Registre des Arrêtes*. Nomina di Ruffini alla 2° Sezione.

Art. 4 – egli eseguirà le istruzioni stabilite a tale oggetto dal menzionato Decreto del 14 marzo e quelle del dì 8 settembre 1806.

Il signor Ruffin prende quindi subito servizio ma non ci sono documenti che ci dicano qualcosa sull'andamento della sua docenza facendo quindi ipotizzare un corso di studi tranquillo o, comunque, nei limiti della normalità.

Purtroppo sembra che non sia proprio così perché, in agosto, cominciano le prime difficoltà: pare proprio che il corso di francese abbia qualche problema.

Capiamo infatti che il professor Ruffin ha scritto una lettera al *Maire* per chiedere consiglio su qualche episodio “antipatico” accaduto a scuola.

La lettera non c'è, abbiamo invece la risposta¹⁴⁹ del *Maire*, la data è quella del 19 agosto 1807.

Al signor Ruffin, professore alla Seconda Sezione dell'Istruzione Pubblica

La lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi il 17 del corrente è per me una prova molto efficace dello zelo e della cura particolare che impiegate per l'istruzione dei giovani affidati ai vostri lumi. Vi prego di voler perseverare nei vostri principi e nel buon metodo che avete adottato. Permettetemi tuttavia di farvi osservare che alcuni dei vostri scolari, non comprendendo le vostre intenzioni, si allontanano dal percorso dell'esattezza e i loro genitori non badano alla loro educazione. Il mio dovere è di assecondare con tutta la mia autorità i vostri metodi utili e di reprimere lo scandalo che disonora le Istituzioni più sacre dell'Istruzione Pubblica.

Dalle parole del *Maire* si intuisce che l'insegnante è una persona mite e che, molto probabilmente, l'allontanamento «dal percorso dell'esattezza» di cui parla potrebbe essere riferito al comportamento “disinvolto” di alcuni scolari usi a marinare la scuola un po' troppo spesso, assecondati anche e soprattutto dall'incuranza dei loro genitori.

Il *Maire*, quindi, in qualità di responsabile dell'Istruzione Pubblica, chiede di essere informato in modo puntuale sul comportamento dei ragazzi ed esige di conoscere il nome dello studente irrispettoso delle regole scolastiche

¹⁴⁹ ASCPf. *Registro della Mairia di Portoferraio*. Lettera al signor Ruffin, professore alla 2° sezione dell'Istruzione Pubblica

che durante il mese manca per due volte alle lezioni senza una causa legittima affinché possa punirlo per servire da esempio agli altri dopo le disposizioni dell'art. 19 dell'*arrêt* del 18 marzo 1806.

Raccomanda quindi al professor Ruffin di fare conoscere agli studenti le sue intenzioni in modo inequivocabile e di dare ancora una volta lettura degli articoli dell'*arrêt* del 18 marzo 1806, con particolare riferimento agli articoli 17, 18 e 19.¹⁵⁰

Esorta quindi i ragazzi ad avere un atteggiamento diverso da quello adottato fino a quel momento precisando che il dovere degli studenti è di non mancare alle lezioni e di mostrarsi più rispettosi verso il loro maestro; in caso contrario, in qualità di *Maire*, sarebbe stato costretto ad usare rigorosamente contro di loro tutte le misure che la Legge e il suo dovere di garante delle Istituzioni gli avrebbero richiesto.

Non si hanno più notizie su come proseguisse il corso di lingua francese dopo l'intervento del *Maire* per ristabilire gli equilibri, questo ci lascia immaginare che il professor Ruffin avesse risolto i problemi con i suoi studenti e avesse portato avanti il suo compito di insegnante nella pubblica scuola in modo egregio.

Passa il tempo e le trasformazioni politico-sociali attuate in Francia dall'Imperatore modificano la vita e le abitudini di tutto il popolo francese. Le iniziative progressiste messe in pratica nel campo dell'istruzione sconvolgono profondamente tutto il sistema scolastico con l'introduzione di nuove regole e competenze dovute alla nascita dell'Università Imperiale.

Le regole che riguardano la nomina degli insegnanti sono cambiate: non è più il *maire* della singola Comune ma l'Università Imperiale ad occuparsi di tutto quello che riguarda l'Istruzione Pubblica e quindi anche delle nomine degli insegnanti.

¹⁵⁰ Si riportano gli articoli citati: «Art. 17 I padri e le madri di famiglia saranno personalmente responsabili al Governo se i loro figli non si applicheranno allo studio ovvero non apprenderanno qualche mestiere essendo indispensabile dovere de' genitori di allontanare i figli dall'ozio ed iniziarli nelle vie delle virtù
Art. 18 I tutori corrisponderanno in egual maniera de' giovani affidati alla loro tutela
Art. 19 I giovani che ad onta delle sollecitudini de' genitori trascureranno di portarsi alle scuole per istruirsi, dopo di essere stati ripresi e mortificati dal *Maire* della città, perseverando ad esser traviati, saranno destinati al Servizio dello Stato o di mare o di terra»

Vengono inviate in tutti i Dipartimenti circolari informative ai vari *Maires* sui cambiamenti avvenuti, del fatto che le nomine non sono più di loro competenza, che ci sono nuove disposizioni e regole da osservare minuziosamente e da rispettare in modo altrettanto meticoloso.

Anche all'Elba intanto le cose sono cambiate: Lapi non è più il *Maire* di Portoferraio avendo terminato il suo lunghissimo mandato di sindaco, a lui è subentrato Pierre Traditi¹⁵¹, un uomo molto distinto, di moralità irreprensibile e appartenente ad una famiglia benestante. È Traditi che ora riceve le circolari. Siamo nell'anno 1813.

Secondo quanto riportato da una di queste Circolari, quella contenente appunto la procedura per effettuare le nomine degli insegnanti¹⁵², era possibile, qualora fosse stato necessario dover effettuare alcune nomine in carattere di urgenza, che il *Maire* avrebbe potuto farlo presentando la relativa richiesta al Rettore dell'Accademia insieme alla tabella contenente i nominativi degli insegnanti proposti e le note personali su di essi.

Allorquando conoscerà esservi urgenza per alcuna di tali nomine, potrà rappresentarlo nella lettera colla quale mi accompagnerà lo Stato suddetto

Il Rettore avrebbe esaminato la richiesta “dell'ultimo momento” e

qualora non s'incontrino particolari difficoltà, procederò alla nomina provvisoria del nuovo Istitutore con una mia deliberazione che rimetterò in seguito al precitato Ministro all'oggetto di ottenere la conveniente ratifica.

L'opportunità di approfittare di questa possibilità offerta dalle nuove disposizioni governative si era presentata abbastanza presto dato che la cattedra di lingua francese, fino a quel momento occupata dal signor Ruffin, si era resa improvvisamente vacante nel bel mezzo dell'anno scolastico.

¹⁵¹ Pierre Traditi era stato nominato *Maire* di Portoferraio con un Decreto imperiale emanato dal Palazzo di St. Cloud il 10 aprile 1813 e registrato il 17 aprile dello stesso anno. Nello stesso decreto erano stati nominati Taddeo Lorenzini e Pasquale Squarci quali suoi Aggiunti. Traditi succedeva a Cristino Lapi rimasto in carica per ben dieci anni; Fu proprio sotto la sua amministrazione che Napoleone arrivò all'Elba. Nel Registro del *Maire* la nota n. 73 così riporta: «Oggi, tre maggio milleottocento quattordici, a ore cinque pomeridiane, approdò in questo porto di Portoferraio la Fregata Inglese l'Indomabile, la quale avea al suo bordo Sua Maestà Imperatore e Re Napoleone».

¹⁵² Si tratta della circolare dell'Università Imperiale emanata dall'Accademia di Pisa del giorno 8 maggio 1813

¹⁵³ La circolare in questione era stata inviata al *Maire* Traditi e la firma era quella di Santi, Ispettore dell'Accademia di Pisa, facente funzione di Rettore.

Quanto accaduto non poteva ovviamente essere previsto dalla normale programmazione delle nomine: l'improvvisa e inaspettata assenza dell'insegnante si presentava come un problema a cui dover trovare un'immediata soluzione, trovare un rimpiazzo veloce per poter proseguire il normale svolgimento delle lezioni.

Il *Maire*, non potendo quindi rispettare i tempi e le normali procedure previste per il reclutamento degli insegnanti, pensò di procedere alla nomina avvalendosi dello stato di urgenza, come suggerito dalle indicazioni fornitegli dal facente funzione di Rettore, dottor Santi.

Il 10 giugno 1813, il *Maire* Traditi procede quindi ad emanare un apposito bando¹⁵⁴.

Avviso riguardante il Maestro di Scuola di Lingua francese.

Il *Maire* della città di Portoferraio previene il pubblico che essendosi resa vacante la cattedra di lingua francese, tutti coloro che desiderano di occuparla dovranno presentare la loro domanda per scritto alla segreteria municipale dentro il termine di giorni dieci.

I postulanti dovranno giustificare d'essere autorizzati ad insegnare dall'Università Imperiale dal Rettore dell'Accademia di Pisa.

Specificò che i candidati avrebbero potuto leggere le specifiche dei loro obblighi presso la Segreteria della *Mairie* e quale sarebbe stato lo stipendio previsto per l'insegnante.

Espletato il bando e nominato il vincitore nella persona del signor Rutigni, inviò la comunicazione dell'avvenuta nomina al Rettore dell'Accademia di Pisa convinto di aver eseguito correttamente quanto richiesto dalle procedure governative.

Le cose, evidentemente, non erano così scontate perché il *Maire* Traditi ricevette immediatamente dal Rettore dell'Accademia di Pisa, Università Imperiale, una lettera¹⁵⁵ non proprio rassicurante.

La comunicazione era stata spedita da Pisa il giorno 15 settembre 1813 e recitava così:

¹⁵⁴ ASCPf. *Atti del Comune di Portoferraio dal 1813 al 31 dicembre 1815*. *Arrêté* n.10 del 10 giugno 1813

¹⁵⁵ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Lettera del 15 settembre 1813

Sono spiacente, signor *Maire*, di non poter secondare la di lei richiesta autorizzando la misura che ella ha creduto dover adottare a favore del signor Rutigni.

Per procedere in quest'affare colla necessaria regolarità conviene che ella mi rimetta uno Stato di presentazione formato nel modo indicatole colla mia circolare in stampa degli 8 maggio decorso di n. 592.

Gradisca, signor *Maire*, le conferme della distinta mia considerazione.

La firma era quella di Sproni, il Rettore in persona. A margine del documento si trova la seguente annotazione fatta a mano da qualche funzionario del Comune di Portoferraio:

(a dì 21 risposto che si rimetta la circolare dell'8 maggio che qui non esiste)

La circolare, nei documenti presenti nell'Archivio Storico di Portoferraio, in realtà esiste ma, non essendovi alcuna annotazione circa la data della sua ricezione, non possiamo dire se si tratta di una copia pervenuta a seguito della richiesta effettuata il 21 di settembre 1813 oppure se fosse già presente e, per qualche ragione, deliberatamente ignorata.

In realtà, qualunque fosse stata la motivazione dell'irregolarità, l'approvazione della nomina per il professor Rutigni arrivò ugualmente, anche se provvisoria, e pochissimi giorni dopo la risposta data al *Maire*.

Il primo ottobre 1813 il Rettore dell'Accademia di Pisa emanò la delibera¹⁵⁶ che fece contestualmente precedere da una comunicazione indirizzata direttamente al *Maire* con la stessa data.

Al signor *Maire* della Comune di Portoferraio

Ho l'onore, signor *Maire*, di rimmetterle qui compiegato l'estratto di una mia deliberazione di questo giorno colla quale ho provvisoriamente nominato il signor Rutigni Luigi Istitutore di cotesta comune per l'insegnamento della lingua francese. Il medesimo potrà essere immediatamente installato nell'esercizio delle sue funzioni.

Gradisca signor *Maire* le conferme della mia stima distinta - Sproni

Alla lettera era ovviamente allegata la delibera¹⁵⁷.

Università Imperiale – Accademia di Pisa

¹⁵⁶ Ivi, Comunicazione al *Maire* della delibera del 1 ottobre 1813

¹⁵⁷ Ivi, Delibera dell'Università Imperiale

Il Rettore dell'Accademia, Capo degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione nei tre Dipartimenti della Toscana, Commendatore dell'Ordine Imperiale della Riunione

Sul rapporto e la presentazione fatta dal signor *Maire* della Comune di Portoferraio, Delibera.

Art. 1 Il signor Rutigni Luigi è provvisoriamente nominato Istitutore primario della Comune di Portoferraio per l'insegnamento della lingua francese.

Art. 2 la presente nomina verrà sottoposta in seguito a Sua Eccellenza il Signor Senatore Gran Maestro della Università Imperiale per ottenere la conveniente ratifica.

Fatta a Pisa al Capoluogo della Accademia Imperiale il 1 ottobre 1813.

Il Rettore Sproni – per copia conforme

Grazie quindi al Decreto del Rettore dell'Accademia del Granducato di Toscana, il signor Luigi Rutigni fu nominato provvisoriamente Istitutore della Seconda Sezione dell'Istruzione Pubblica di Portoferraio con la qualifica di maestro di scuola di lingua francese, nomina che il *Maire* Traditi annunciò a Rutigni tramite l'*arreté*¹⁵⁸ n.33 con il titolo «nomina del maestro di scuola di lingua francese».

Un successivo *arreté*¹⁵⁹ del *Maire*, il n. 35, riportava integralmente il documento trasmesso dal Rettore dell'Accademia di Pisa nel quale si riconosceva in forma ufficiale qualcosa di più:

Pisa 1 ottobre 1813

Il Rettore dell'Accademia, Capo degli Stabilimenti di Pubblica Istruzione nei tre Dipartimenti della Toscana, Commendatore dell'Ordine Imperiale della Riunione Al Signor Rutigni Luigi, Portoferraio.

In conseguenza delle facoltà concessemi da Sua Eccellenza il Signor Senatore Grand Maestro della Università Imperiale, io l'autorizzo, Signore, ad aprire una Scuola Primaria nella Comune di Portoferraio, Dipartimento del Mediterraneo.

Registrata la presente commissione nella *Mairia* di Portoferraio li 11 ottobre 1813

¹⁵⁸ ASCPf. *Ricevitori Generali, Clero, Istruzione Pubblica, Prefetti 1804-1815*. Nomina del maestro di scuola di lingua francese.

¹⁵⁹ Ivi, *Arreté* n.35 del 1 ottobre 1813.

L'istruzione delle ragazze

Stando all'art. 102,¹⁶⁰ titolo XIII - *Des règlements à donner aux lycées, aux collèges, aux institutions, aux pensions et aux écoles primaires*, il Decreto organizzativo dell'*Université Impériale* non prendeva assolutamente in considerazione l'istruzione delle ragazze vietando addirittura la presenza fisica delle donne nelle scuole; l'articolo in questione recitava infatti testualmente:

aucune femme ne pourra être logée ni reçue dans l'intérieur des lycées et des collèges.

Del resto, già in più occasioni Napoleone aveva espresso chiaramente la propria concezione sul ruolo della donna nella società ed in particolare sull'istruzione femminile, come può essere testimoniato da un suo intervento ad una seduta del Consiglio di Stato del marzo 1806:¹⁶¹

*Je ne crois pas qu'il faille s'occuper d'un régime d'instruction pour les jeunes filles; elles ne peuvent être mieux élevées que par leurs mères; l'éducation publique ne leur convient point, puisqu'elles ne soient appelées à vivre en public; les moeurs sont tout pour elles; le mariage est toute leur destination.*¹⁶²

Non era quindi nemmeno da prendere in considerazione la possibilità di istruire le ragazze, era un compito riservato alle loro madri dal momento che alle donne non spettava di essere chiamate a vivere in pubblico ma di avere come unica destinazione il matrimonio. L'articolo 213 del Codice Civile affermava: «Un marito deve protezione alla moglie, e la moglie obbedienza al marito». È innegabile che il codice riflettesse il profondo sessismo di Napoleone con una forte tendenza patriarcale:¹⁶³ «Le donne

¹⁶⁰ *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique*, tome IV Paris 1814, p. 22.

¹⁶¹ E Baccini, *Lingua e cultura nell'Italia napoleonica*, Tesi di dottorato - Università degli Studi di Padova, 2019, pp. 88-89. - <http://paduaresearch.cab.unipd.it>

¹⁶² «Non credo che ci si debba occupare di un piano di istruzione per le ragazze; esse non possono essere allevate meglio che dalle loro madri; l'educazione pubblica non conviene loro, poiché non sono chiamate a vivere in pubblico; i costumi sono tutto per loro; Il matrimonio è la loro unica destinazione».

¹⁶³ Andrew Roberts, *Napoleone il Grande*. UTET 2014 p. 337

non andrebbero considerate uguali agli uomini. In realtà sono soltanto macchine per fare bambini».

L'istruzione delle ragazze è perciò spesso trascurata e la donna saccente è disprezzata. La sola cosa che conti è l'educazione dei figli maschi.

E del resto la donna era destinata fare la moglie che, a parte i lavori domestici e fare la calza, poteva aspirare solo ad attività frivole come la danza, la musica o, tutt'al più, il disegno.¹⁶⁴

Condannando la donna ad un simile ruolo, non risulta che Napoleone avesse organizzato alcun sistema d'istruzione pubblica per le ragazze dimostrandosi, in questo, stranamente antiprogressista; nonostante questo non può essere negato che, comunque, avesse ideato e appoggiato alcune importanti istituzioni per l'educazione femminile, come ad esempio le *Maisons d'éducation de la Légion d'honneur*, destinate alle giovani ragazze povere o orfane di guerra il cui genitore, nonno o parente avesse ricevuto l'onorificenza della Legione d'onore.¹⁶⁵ Le ragazze, oltre ad essere figlie o nipoti di tali eroi, per essere ammesse a queste speciali scuole, dovevano dare anche prova della loro povertà e della loro irrepreensibile probità.

Queste *Maisons d'éducation* erano vere e proprie Scuole Secondarie anche se un po' diverse dalle altre. Si trattava, in realtà, di un'opera sociale destinata a farsi carico dell'istruzione di figlie, nipoti e pronipoti di decorati francesi e stranieri in stato di povertà, quasi un obbligo morale verso chi aveva servito fedelmente lo Stato.

Le nuove *demoiselles de la Légion d'honneur* entravano in collegio, il più delle volte, tra i dieci e i dodici anni e vi rimanevano per cinque o sei; le orfane più a lungo, in media otto anni.

Anche per le damigelle della Legione d'Onore, il sistema destinato a stimolare l'emulazione era, come per i maschi, quello delle ricompense e, anche per le più meritevoli fra loro, i premi consistevano in elogi e medaglie.

Ritornando alla circolare del 18 marzo 1807 inviata dal Consigliere di Stato, Direttore Generale dell'Istruzione Pubblica al Commissario Generale dell'Isola d'Elba, Galeazzini, vogliamo attirare l'attenzione sui punti quarto

¹⁶⁴ Jean Tulard, *La vita quotidiana in Francia ai tempi di Napoleone*, BUR 1984 p.237

¹⁶⁵ Julia Dominique. Rebecca Rogers, *Les Demoiselles de la Légion d'honneur: les maisons d'éducation de la Légion d'honneur au XIXe siècle*, Paris, Plon, 1992. *Histoire de l'éducation*, n° 57, 1993. pp. 95-99. <http://www.persee.fr/>

e quinto della circolare menzionata che riteniamo essere molto interessanti in quanto, per la prima volta, viene presa in considerazione una categoria di scolari molto particolari: quella appunto delle fanciulle. Questi i punti in questione:

Il quarto è relativo alle scuole per le fanciulle: deve comprendere tutte le strutture di questo genere ad eccezione delle scuole primarie.

Il quinto deve presentare la situazione attuale di tutte le scuole primarie del vostro Dipartimento sia per i ragazzi che per le ragazze.

Questa puntualizzazione è molto importante perché, per la prima volta, si parla espressamente di “scuole per fanciulle”. Prima di questa circolare, prima di questa data, nessuno aveva mai nominato le scuole femminili all’Elba e, nei documenti d’Archivio che abbiamo avuto modo di esaminare finora, non ne abbiamo trovato alcuna traccia.

Nello splendido e accurato lavoro di ricerca della dottoressa Elisa Baccini già citato,¹⁶⁶ *Lingua e cultura nell’Italia napoleonica*, si trovano invece alcune utili informazioni sulla situazione scolastica femminile anche se, purtroppo, la situazione scolastica esaminata non riguarda quella della Toscana.

La Baccini sottolinea che, benché non fossero state evidenziate politiche di istruzione scolastica o di educazione femminile nei dipartimenti italiani annessi all’Impero, con grande sorpresa, aveva trovato che, nel Regolamento della Consulta straordinaria sull’istruzione nei Dipartimenti di Roma e Trasimeno erano stati inseriti, stranamente, alcuni articoli che trattavano dell’istruzione femminile, un fatto ritenuto da lei davvero rilevante.

Ecco gli articoli considerati:

- Vi saranno nella città di Roma [...] tre Scuole Primarie di ragazze per ciascuna giustizia di pace.
- Ogni scuola gratuita sarà composta d’un maestro e d’un aggiunto [per scuola primaria per ragazzi], d’una maestra e d’una supplente [per la scuola primaria per ragazze].
- Lo stipendio de maestri sarà di cinquecento franchi, quello de loro aggiunti di duecentocinquanta. Lo stipendio delle maestre sarà di quattrocentosessanta franchi, quello delle supplenti di duecento [...].

¹⁶⁶ E. Baccini, *Lingua e cultura nell’Italia napoleonica* - Tesi di dottorato - Università degli Studi di Padova, 2019, p.89-91. <http://paduaresearch.cab.unipd.it>

- Nelle scuole primarie destinate alle ragazze si procurerà essenzialmente di abituarle ne' lavori propri del loro sesso.
- Ogni anno si distribuirà a spese della città un certo numero di premi agli allievi delle scuole primarie dell'uno e dell'altro sesso.

L'istituzione della scuola primaria gratuita per le ragazze non era in realtà una novità assoluta per il sistema educativo femminile perché, fino ad allora, gli istituti femminili esistevano soprattutto se retti da ordini religiosi. Quella delle scuole femminili pubbliche era tuttavia una novità più formale che sostanziale; gli insegnamenti impartiti nelle scuole per le ragazze non erano equiparabili a quelli delle scuole maschili, in alcune di queste scuole si insegnava solamente a leggere e a scrivere ribadendo ancora una volta che le giovani dovevano essere educate per svolgere i lavori legati tradizionalmente al loro sesso.

Esisteva, infatti, una netta disparità fra gli insegnamenti impartiti nelle scuole maschili rispetto a quelle femminili e la disparità riguardava non soltanto le discipline oggetto dell'insegnamento ma anche il trattamento economico degli insegnanti; le maestre ricevevano circa un quinto in meno dello stipendio percepito dai colleghi di sesso maschile, disparità che anche oggi continua a sussistere fra colleghi di sesso diverso e svolgenti la stessa mansione.

Per cercare di colmare queste disparità, il 20 ottobre 1810, venne presentato al Viceré Eugenio¹⁶⁷ un progetto per la creazione di un sistema scolastico femminile sul modello di quello maschile.

Su iniziativa dell'Imperatore da S. Cloud, il 19 settembre 1808, fu fondato a Milano il Collegio Reale delle Fanciulle e sin dalla sua costituzione fu definito il programma che comprendeva anche l'insegnamento della lingua francese:

1. Sarà eretta nel Regno una casa di educazione per le fanciulle. Questa casa sarà stabilita a Milano. Porterà il nome di Collegio Reale delle Fanciulle.
2. S'insegneranno nel Collegio Reale delle fanciulle i principj della religione e della morale, i principj dell'economia domestica, la lingua italiana e francese, gli elementi d'aritmetica, di geografia e di storia; la musica, il disegno, la danza, il ricamo; in fine, tutto ciò che potrà completare un'istruzione utile e distinta.

¹⁶⁷ Si tratta di Eugène di Beauharnais nominato Viceré del neocostituito Regno d'Italia nel 1805 da Napoleone.

Il Collegio Reale delle Fanciulle era un istituto di eccellenza a cui erano ammesse principalmente le figlie dei funzionari e militari del Regno, ai quali si può presumere non dispiacesse che i programmi della scuola fossero stati ricalcati da quelli in vigore della *Maison d'éducation de la Légion d'honneur* per fanciulle di Ecoeuen, e che, peraltro, oltre ad essere perciò fortemente francesizzati, superavano in difficoltà quelli dei licei maschili dei dipartimenti italiani dell'Impero e del Regno.

A Milano erano presenti altre scuole per fanciulle, però private, gestite da donne francesi di ogni ceto che, approdate a Milano insieme a mariti o parenti, avevano tentato di rifarsi una vita cercando di sfruttare a proprio vantaggio la posizione di privilegio data dalle loro origini francesi.

Queste donne, a partire dal 1804, avevano infatti fondato case private di educazione femminile sul modello delle *maisons d'éducation* di uso in Francia.

Elisa, sorella di Napoleone, non fu insensibile alla questione dell'istruzione femminile. Grazie a lei, nel piccolo principato di Lucca, vennero attuate efficacemente tutta una serie di politiche culturali, tra cui l'organizzazione di un sistema di istruzione pubblica, con particolare attenzione anche a quella femminile.¹⁶⁸

Convinta come il suo augusto fratello che l'istruzione fosse il primo bisogno di un popolo, Elisa Bonaparte Baciocchi fondò un istituto, l'Istituto Elisa, destinato appunto all'istruzione di giovani fanciulle.

Qui le ragazze potevano entrarvi dopo aver compiuto i 7 anni, ma non potevano uscirne se non dopo averne compiuto 15.

Questi erano alcuni punti distintivi dell'Istituto:

- Alle fanciulle in educazione s'insegna leggere, scrivere, catechismo, aritmetica, geografia, istoria, lingua francese, ed inglese, il disegno, la musica, il piano forte, il ballo, e tutte le opere di mano dal cucire sino ai ricami più belli
- Vi saranno dei Maestri di fuori per dare alle educande le lezioni, che loro non potrebbero dare le Canonichesse¹⁶⁹, ma nessun Maestro potrà dare le sue lezioni, se non in presenza di una delle Maestre delle rispettive classi.

¹⁶⁸ E Baccini, *Lingua e cultura nell'Italia napoleonica* - Tesi di dottorato - Università degli Studi di Padova, 2019, pp.99-101. <http://paduaresearch.cab.unipd.it>

¹⁶⁹ Erano le maestre interne all'Istituto

È significativo che la principessa Elisa avesse inserito tra gli insegnamenti anche l'inglese, consapevole forse dell'importanza che quella lingua avrebbe assunto sempre di più nel corso dell'Ottocento.

Anche per Elisa il “capitolo compenso agli insegnanti” ricalcò, comunque, il consueto copione: il salario dell'insegnante francese era di 600 Franchi all'anno, superiore a quello delle altre insegnanti e della stessa direttrice (500 Franchi) ma il maestro di danza, con 720 Franchi, era colui che riceveva il compenso più alto.

Anche l'Archivio Storico di Portoferraio, alla fine, ha svelato i piccolissimi segreti che aveva cercato invano di nascondere, quelli relativi alla scuola per le fanciulle.

Fra le scarsissime prove documentali a questo proposito, dopo accuratissime ricerche abbiamo trovato che il *Maire* Traditi, il primo dicembre 1814, aveva emanato un *arrêté*,¹⁷⁰ il n.119, inerente, appunto, la Scuola delle fanciulle.

Il *Maire* di Portoferraio previene il pubblico che a contare dal primo dicembre prossimo futuro, la Signora Maria Anna Blangini nata Busson è stata nominata Istitutrice della Pubblica Istruzione di questa città, darà principio alle sue lezioni nella casa di sua abitazione posta in via dietro la Biscotteria n. 1.

I Padri e Madri sono invitati di profittare di un mezzo così utile e vantaggioso che il Governo ha creduto necessario di stabilire per facilitare l'Istruzione e l'educazione delle loro figlie.

Le fanciulle avranno almeno l'età di anni otto circa e dovranno presentarsi al *Maire* della città per ottenere per scritto l'autorizzazione di essere ammesse alla suddetta scuola.

Saltano subito all'attenzione alcune cose: che il nome “da ragazza” della signora Blangini è Busson, quindi la signora probabilmente non è di origine elbana e forse, nemmeno italiana (francese?) e poi che le lezioni non avverranno in un edificio pubblico appositamente dedicato all'istruzione scolastica, ma in una abitazione privata, quella appunto dell'insegnante.

Per quest'ultimo punto si potrebbe ipotizzare il timore di creare promiscuità fra scolari di sesso diverso accolti nello stesso edificio scolastico o forse,

¹⁷⁰ ASCPf. *Atti del Comune di Portoferraio dal 1813 al 31 dicembre 1815. Arrêté* n.119 del 1 dicembre 1814 – Avviso per la scuola delle fanciulle.

più sicuramente, la cronica mancanza di locali da adibire all'uso specifico. Tutto e il contrario di tutto.

Cosa certa è che la signora Blangini instruirà nella sua abitazione situata nella strada dietro la Biscotteria, cioè dietro il Palazzo Municipale di Portoferraio le fanciulle che il *Maire* avrà ammesso a frequentare la scuola.

Un ulteriore documento¹⁷¹ ci fa sapere che la nomina dell'insegnante delle fanciulle, nonché direttrice della scuola, era avvenuta qualche giorno prima, il 28 novembre 1814. La nomina era stata effettuata direttamente dal Commissario del Governo, ovviamente dopo aver ottenuto le opportune autorizzazioni da parte dell'Università Imperiale, come da protocollo governativo.

Insieme a lei era stato nominato anche il Capo della Polizia.

Il Commissario Galeazzini informa il *Maire* Pierre Traditi delle avvenute nomine:

Le rimetto le due nomine del Sotto Commissario di Pulizia e della Maestra delle fanciulle della di lei Comune, abbia la compiacenza di farle avere alle rispettive parti ed assicurarne l'esecuzione.

Relativamente alla maestra, ella le darà in iscritto le opportune istruzioni assegnandoli i giorni e le ore che dovrà tenere scuola, le istruzioni ai lavori che dovrà insegnare alle fanciulle e tutte le altre osservazioni che crederà nella sua prudenza di dover dettare alla detta maestra per la buona educazione delle fanciulle medesime

Nell'Archivio Storico del Comune di Portoferraio non abbiamo trovato ulteriori documenti sulla scuola per le fanciulle e quindi non sappiamo niente circa le discipline oggetto di insegnamento impartite nella scuola di cui la Signora Maria Anna Blangini nata Busson era incaricata come Istitutrice, possiamo comunque avere un'idea dei programmi utilizzati leggendo quello che viene riportato in merito ad una Casa per Fanciulle¹⁷² di competenza governativa, gestita da una Commissione amministrata dal Prefetto del Reno e dal Podestà di Bologna.

¹⁷¹ ASCPf. *Registro della Corrispondenza Generale n. 12 anni 1814-1815*. Nota n. 2866
Nomina della Direttrice della scuola per le fanciulle.

¹⁷² E Baccini, *Lingua e cultura nell'Italia napoleonica* - Tesi di dottorato - Università degli Studi di Padova, 2019 pp. 96-97. <http://paduaresearch.cab.unipd.it>

La Direttrice di questa Casa aveva deciso di impartire alle fanciulle un tipo di istruzione più “moderna” che avrebbe previsto, oltre al francese, alcuni insegnamenti che esulavano dal consueto bagaglio dell’educazione femminile.

Questo tipo di educazione, che potremmo definire “rivoluzionaria”, non trovò ovviamente l’approvazione della Commissione di Controllo ritenendola superflua o addirittura dannosa. La Commissione era convinta che «la molteplicità delle scienze, benché elementari, a cui si vogliono le medesime applicare, può produrre confusione d’idee per niente necessaria alla formazione di madri di famiglia nelle quali, mentre è commendevole una discreta cultura, si richiede attitudine e pratica ne’ più importanti relativi uffici». L’istruzione doveva infatti limitarsi al solito imparare a leggere, a scrivere e a gestire i lavori ‘doneschi’.

Per la Commissione era infatti importante formare solo delle buone madri di famiglia e, a tale scopo, propose perciò non solo una rielaborazione del programma di studi ma anche una riduzione del personale. Venne infatti deciso:

- Che vi fosse una maestra per lavori donneschi di uso, ed utilità nelle famiglie, la quale disimpegnasse ancora le funzioni di Sotto Direttrice (anche lei francese). Con ciò si renderebbe superflua l’ispezione, e la permanenza nella Real casa della signora Direttrice.
- Che la sig.ra Racheli insegnasse anche il ricamo in bianco, come il più utile.
- Che non fosse necessario il Maestro di geometria.
- Che non lo fosse egualmente il Maestro stabile di Lingua Italiana, potendosi provvedere in altra guisa per quegli erudimenti in detta lingua che si riconoscessero di assoluta necessità.
- Che la lingua francese fosse insegnata dalla Sig.ra Langers, la quale pure potrebbe ammaestrare le sue alunne nella geografia con un metodo da concertarsi.
- Che la scuola dello scrivere, e dell’aritmetica, che occupa attualmente con superfluità due maestri, si riunisca in uno solo.

Non sappiamo se questo tipo di programma potesse essere stato valido anche per la scuola per fanciulle di Portoferraio, ma è comunque un esempio interessante di cui prendere nota per conoscere come venivano educate le ragazze di quel tempo.

Appena qualche nozione di italiano, forse un po' di geografia ma niente geometria. Lavori donneschi come materia principale, tanto ricamo "in bianco" perché più utile. Era previsto che venisse insegnato anche un po' di calcolo, giusto per saper fare la spesa, come conviene ad una brava donna di casa. Poi, ovviamente, lo studio della lingua francese, obbligatoria essendo l'Italia parte dell'Impero.

Per quanto riguarda il reclutamento e quindi la nomina delle insegnanti, è ragionevole pensare che avvenisse esattamente come per la nomina degli insegnanti di sesso maschile. Il *Maire* proponeva i nomi dei candidati utilizzando l'apposito modulo fornito dall'Accademia di Pisa includendo anche le note personali sia sulle competenze che sulla moralità del candidato. Il Rettore dell'Accademia avrebbe poi provveduto, dopo attento esame, ad autorizzare la nomina dopo aver ricevuto l'approvazione di Sua Eccellenza il Signor Senatore Gran Maestro della Università Imperiale.

Questo è quello che deve essere accaduto per la nomina della maestra Blangini a Portoferraio, tant'è che la sua nomina era avvenuta con una comunicazione del Commissario del Governo che aveva fatto da tramite fra il Rettore dell'Accademia e il *Maire* Traditi.

Il dubbio che potrebbe invece sorgere è quello sulla modalità della formazione professionale delle maestre, visto che l'istruzione pubblica veniva effettuata in ambiente laico e non più in quello religioso.

Da sempre infatti l'alfabetizzazione¹⁷³ e l'educazione delle fanciulle era stata appannaggio delle istituzioni di tipo religioso, dedite alla cura e all'assistenza dell'infanzia, in particolare di quella povera e bisognosa.

Orfanotrofi, monasteri, case d'educazione e scuole pie, collegi ed educandati erano i luoghi in cui avveniva l'istruzione e l'educazione delle ragazze; qui alcune donne, in maggior parte religiose consacrate, svolgevano la funzione di maestre.

Col passar del tempo, nel campo dell'istruzione femminile, aveva cominciato ad apparire anche la figura della maestra privata, generalmente una laica: si trattava di donne nubili, coniugate o vedove che svolgevano la loro attività di insegnamento in autonomia, 'privatamente', il più delle volte all'interno dell'ambiente domestico e familiare, in alcuni casi in collaborazione con marito o le figlie accogliendo bambini le cui madri

¹⁷³ Angelo Bianchi, *Condizione femminile, cura dell'infanzia povera, istruzione pubblica nella Milano napoleonica*. pp. 292- 293. <https://www.academia.edu>.

erano costrette a lavorare e che, quindi, non potevano occuparsi della loro educazione.

L'origine di queste cosiddette "scuole" potrebbe essere stata una delle tante soluzioni, un espediente totalmente affidato alle donne, per cercare di coniugare il ruolo di madre con la necessità di contribuire al reddito familiare.

Non abbiamo perciò, per lo meno per quello che riguarda l'Elba, documenti inerenti l'esistenza di scuole di formazione professionale per la figura della maestra ma, di sicuro, negli anni del predominio francese, periodo così ricco di innovazioni e di cambiamento delle istituzioni e della società, questo non può essere escluso.

La scuola di disegno

Il disegno era stato incluso anche nell'insegnamento scolastico dei fanciulli essendo stato ritenuto, secondo l'ideale napoleonico, un addestramento di basilare importanza: l'apprendimento delle tecniche del disegno avrebbe contribuito infatti non solo ad addestrare la mano degli studenti ma, coinvolgendo anche altre parti del corpo, avrebbe stimolato la loro intelligenza e il loro gusto.¹⁷⁴

Relativement au dessin. L'instruction embrassera tous les genres propres à former la main, l'intelligence et le goût des élèves.

Secondo il Decreto dell'11 *floreale* dell'anno X, 1 maggio 1802 – *Loi Générale sur l'Instruction publique* - al titolo III – *Instruction*¹⁷⁵, l'istruzione dei giovani venne divisa in due grandi sezioni: quella dei fanciulli di età inferiore ai dodici anni e quella dei ragazzi al di sopra di questa età.

La prima sezione, divisa in tre classi, avrebbe previsto l'insegnamento secondo questo schema:

- Prima classe: dove imparare a leggere, a scrivere e a far di conto.
- Seconda classe: dove apprendere le quattro regole dell'aritmetica e dei primi elementi di lingua francese.
- Terza classe: dove avere una conoscenza più approfondita dell'aritmetica, la padronanza dell'uso delle frazioni, lo studio della geografia, della grammatica francese e del disegno.

La seconda sezione, quella nella quale sarebbero stati inclusi i ragazzi al di sopra dei dodici anni, sarebbe stata divisa invece in due grandi parti¹⁷⁶,

¹⁷⁴ *Recueil des loix, actes et arrêtés - Bulletin des loix de la République française. N. 338. n.3475 Loi relative à l'Organisation de école polytechnique du 25 frimaire an VIII* p. 141

¹⁷⁵ *Recueil de Lois et Règlements concernant l'Instruction Publique, Première Serie tome Second* - Paris 1814, pp. 37-38

¹⁷⁶ *Correspondance de Napoléon Ier Publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III, tome 7* - Paris, 1861. Nota n. 5602. - *Au Citoyen Chaptal, Ministre de l'Intérieur. Paris. 22 prairial an IX (11 juin 1801)*. p.168

- quella dei ragazzi che avrebbero intrapreso la carriera civile, destinati quindi allo studio delle lingue antiche, soprattutto il latino, la retorica e la filosofia e anche un primo corso di matematica.
- quella dei ragazzi indirizzati alla carriera militare con lo studio di un corso completo di matematica, un po' di astronomia, disegno, fortificazione, ecc.

Quindi sia nel piano di studio dei ragazzi più piccoli che in quello di quelli più grandi il disegno avrebbe avuto un posto d'onore.

Nella legge del 19 *frimaire* dell'anno XI (10 dicembre 1802), nell'*arrêté* relativo all'insegnamento nei licei, all'art. 1 viene detto che in queste scuole sarebbe stato insegnato essenzialmente il latino e la matematica ma anche, come viene detto negli articoli successivi, che in ciascun liceo ci sarebbe stato anche un maestro di scrittura, uno di disegno e un altro di danza.

Viene precisato che gli allievi si sarebbero recati, alla stessa ora, nella sala dove avrebbero trovato i maestri di disegno e di scrittura ad aspettarli per le relative lezioni ma che nessun allievo avrebbe potuto cominciare il disegno se non avesse fatto progressi nella scrittura.¹⁷⁷

Del resto, ormai imperatore, Napoleone aveva favorito anche un nuovo modo di intendere le arti, grazie anche alle novità istituzionali apportate dai suoi stessi familiari ai quali aveva assegnato i più importanti Stati della Penisola.¹⁷⁸

Le Accademie artistiche vennero trasformate in vere e proprie scuole di formazione volte a promuovere i migliori allievi in una pubblica competizione incentivandoli mediante la creazione di borse di studio, concorsi, esposizioni, un modello di pubblica istruzione ancora oggi valido nelle nostre Accademie di Belle Arti.

E a Portoferraio?

Napoleone è ormai il Sovrano dell'Elba, era giunto nel suo minuscolo regno nel mese di maggio del 1814 e voleva ... *tout comme à Paris*.¹⁷⁹

¹⁷⁷ *Colletion Complete des Lois, Décrets, Ordonnances, Réglemens, Avis du Conseil-d'État. tome Quatorzième Paris 1826 p. 59*

¹⁷⁸ Rosanna Cioffi, *Arti in Italia Napoleonica - Dizionario critico* a cura di Luigi Mascilli Migliorini Utet 2011 p. 25

¹⁷⁹ *Napoleone dall'Elba all'Europa: Atti del Convegno Internazionale di studi Firenze, 21-22 novembre 2014 a cura di Gabriele Paolini. Firenze Consiglio Regionale della Toscana, 2017*

Pretende perciò che anche all'Elba si possano svolgere cerimonie regali, balli di gala, concerti e rappresentazioni: fa riadattare secondo le sue esigenze la Palazzina dei Mulini, destinata a diventare la sua residenza imperiale; vuole che ci sia un salone delle feste, un piccolo teatro e un arioso giardino pensile prospiciente la rada di Portoferraio.

Lo stesso fa per la residenza di San Martino, a pochi chilometri dai Mulini, ha bisogno di spazio perché spera che l'Imperatrice ed il piccolo Re di Roma lo possano raggiungere al più presto.

Vuole che i lavori procedano speditamente, si dice che egli stesso si sia messo a capo dei lavori.

Chiama l'architetto livornese Paolo Bargigli¹⁸⁰ per le ristrutturazioni necessarie e il pittore piemontese Antonio Vincenzo Revelli¹⁸¹ per la decorazione degli interni.

Il pittore Revelli è quindi all'Elba per questi importanti lavori, ha decorato, fra l'altro, il soffitto delle stanze destinate a Paolina, la Camera del Consiglio e ha affrescato la Camera da letto dello stesso Napoleone con

¹⁸⁰ Paolo Bargigli fu un architetto dell'*entourage* napoleonico e professore all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Deve la sua fortuna agli incarichi ricevuti a Massa e Carrara da Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone. Napoleone gli affidò la ristrutturazione delle palazzine napoleoniche dell'Isola d'Elba. <http://www.napoleonsites.eu/it/>

¹⁸¹ Si tratta del pittore Vincenzo Antonio Revelli, nato a Torino alla fine dell'anno 1764 e fondatore, nel 1801, della *Classe de littérature et beaux arts* presso l'Accademia delle Scienze di Torino, promotrice di studi in stretto rapporto con i primi scavi archeologici effettuati nel territorio piemontese. Nel 1802 Revelli venne nominato *Peintre National* e membro della *Commission d'Instruction publique* con decreto del Governo Provvisorio Piemontese e partecipò all'Esposizione di Belle Arti svoltasi a Torino nel mese di aprile del 1805 in occasione del passaggio dell'Imperatore Napoleone.

Fece parte della piccola corte napoleonica dell'isola d'Elba (1814-15), per lui dipinse sulla volta del teatro privato *La fortuna sul carro*. Napoleone gli affidò anche le decorazioni del Teatro, oggi Teatro dei Vigilanti, ricavato dalla trasformazione della chiesa del Carmine situata non lontano dalla Palazzina dei Mulini. La struttura, progettata dall'architetto di corte Paolo Bargigli, fu rifinita con stucchi dorati realizzati dal livornese Campolmi e con decorazioni eseguite appunto dal pittore Antonio Vincenzo Revelli.

Della struttura napoleonica si è anche conservato l'originario sipario, dipinto a tempera magra da Vincenzo Antonio Revelli con *Napoleone nelle vesti di Apollo*. La scelta dell'episodio di Apollo che sovrintende agli armenti di Admeto, re di Tessaglia, rivela chiaramente un parallelismo tra l'esilio a cui fu costretto Apollo e il soggiorno di Napoleone all'Isola d'Elba. Il paesaggio è montuoso, verosimilmente ispirato ai panorami dell'Isola d'Elba. Da Marina Baudraz, *Un pittore filosofo per un castello* <http://web.tiscali.it>, <https://www.napoleone-elba.it/teatro-dei-vigilanti>

pitture sia alle pareti imitanti i tendaggi che al soffitto che ha dipinto a finti cassettoni in cui si alternano le api napoleoniche e l'insegna della *Legion d'Honneur*; dipinge anche la Sala Egizia con colonne papiriformi ed architravi decorate con geroglifici per rievocare le fortunate imprese di Napoleone in Egitto.

Ma perché non approfittare della sua preziosa presenza all'Elba? In fin dei conti Revelli era anche membro della *Commission d'Instruction Publique*.

E così il primo gennaio 1815 il *Maire* Traditi emette un decreto per nominare il pittore Vincenzo Revelli maestro di disegno per la scuola di Portoferraio.

Avviso per la Scuola del disegno¹⁸².

Il *Maire* di Portoferraio previene l'abitanti di questa Comune che il signor Revelli stato nominato maestro di disegno della Pubblica Istruzione con decreto del Governo dello scorso mese di dicembre. Comincerà le sue lezioni a datare dal 2 gennaio corrente nella casa di sua abitazione posta sulla Lungara di Porta a mare n.

Le lezioni avranno luogo dall'ore 11 alle ore 12 di mattina e non potranno esservi ammessi che giovani dell'età di 12 anni circa.

Ma è solo il primo giorno di scuola e già iniziano le richieste, come si evince da questa nota che il *Maire* Traditi invia all'Intendente¹⁸³, il dottor Giuseppe Balbiani¹⁸⁴.

Portoferraio 2 gennaio 1815 – al signor Intendente dell'Isola d'Elba

¹⁸² ASCPf. *Atti del Comune di Portoferraio dal 1813 al 31 dicembre 1815*. Arrêté n.127 del giorno 1 gennaio 1815.

¹⁸³ Giuseppe Balbiani nasce a Pontedera nel 1767. Dopo gli studi a Pisa diventa Dottore in *Utroque Iure* nel giugno 1789. Il 24 Luglio del 1811 viene nominato Viceprefetto dell'Isola d'Elba succedendo a Jean Baptiste Galeazzini rimasto in carica come Commissario Generale del Governo Francese fino al 29 Novembre 1810, data in cui l'Elba viene elevata al grado di Sotto-Prefettura con Decreto Imperiale. In attesa dell'arrivo di Balbiani, che avviene il 31 ottobre 1811, il Dottor Cristino Lapi, *Maire* di Portoferraio, viene chiamato a ricoprire le funzioni di Sotto-Prefetto *ad interim*. Nell'estate del 1814, Bonaparte è già all'Elba, Balbiani viene nominato Intendente.

Da Dino Fiumalbi, *Giuseppe Balbiani, un pontederese al servizio di Napoleone*, in *L'Isola Impero Vicende storiche dell'Isola d'Elba durante il governo di Napoleone*. «Rivista Italiana di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba», Anno XLIV Nuova Serie, 1-2/2011 pp. 153-162.

¹⁸⁴ ASCPf. *Dogane e Mairia di Portoferraio. 1803–1815*. Lettera del *Maire* Traditi all'Intendente Balbiani sulla scuola di disegno

Signor Intendente, il Signor Revelli, professore di disegno richiede diversi mobili necessari per cominciare le sue lezioni, che troverà descritti nell'annessa nota rimessami dal medesimo.

Quindi, nonostante la notorietà del pittore Revelli e i grandissimi meriti acquisiti presso l'Imperatore, anche questa volta, si vuole fare scuola ma manca sempre qualcosa. Come siamo ormai da sempre abituati, si ripresenta l'annoso problema dei locali destinati ad accogliere gli studenti durante le lezioni o, in mancanza di essi, si chiede una soluzione alternativa.

Nella lettera all'Intendente il *Maire* riferisce le richieste del professor Revelli:

Egli richiede inoltre un locale per ricevere i scolari oppure la pigione di quello che si prenderà a sue spese per l'oggetto suddetto. Una simil domanda in quanto a quest'ultimo articolo mi viene fatta dagli altri professori della pubblica istruzione e siccome io non ho nessun fondo disponibile per i primi né so se ne verranno accordati alcuni per la pigione delle scuole nell'imminente budget del 1815, perciò sono a pregarla, signor Intendente, a degnarsi indicare il metodo da seguire in tale particolare per prendere quelle disposizioni che saranno necessarie.

Ho l'onore di salutarla con tutto il rispetto, il *Maire* di Portoferraio Traditi

Era un problema su cui il *Maire*, esattamente due mesi prima,¹⁸⁵ aveva già cercato di attirare l'attenzione del signor Intendente Balbiani, lo stesso problema che aveva cercato di risolvere, a questo punto inutilmente, anche il *Maire* Lapi¹⁸⁶ quando aveva scritto al Commissario Galeazzini il 15 ottobre 1807.

L'oggetto della richiesta era sempre lo stesso, i locali destinati all'istruzione ma ceduti, per ragioni superiori, al Comandante del Genio. Anche in questo caso, come allora, la soluzione alternativa che si propone è quella di prendere delle stanze in affitto dove poter svolgere le lezioni, esattamente come proposto sette anni prima.

Portoferraio 1 novembre 1814 al signor Intendente dell'Isola d'Elba

¹⁸⁵ ASCPf. *Dogane e Mairia di Portoferraio. 1803–1815*. Lettera di Traditi all'Intendente sul problema dei locali per la scuola.

¹⁸⁶ ASCPf. *Registri della Mairia di Portoferraio*. Lettera del 15 ottobre 1807 al signor Commissario Generale.

Signor Intendente, in seguito della sua lettera del 15 ottobre scaduto fu da me consegnato al signor Comandante del Genio il locale del soppresso Spedale Civile che, con sua autorizzazione del 16 settembre era stato destinato per il servizio dell'istruzione.

Nel giorno di domani le scuole si devono riaprire e si rende necessario di dare ai precettori un locale ove possino far lezione ai scolari.

La prego perciò, signor Intendente, a degnarsi dare i suoi ordini perché le sale dello Spedale Civile siano restituite oppure ad autorizzarmi a prendere a pigione quelle stanze che saranno necessarie.

Ho l'onore di ripetermi con tutto il rispetto suo umilissimo e devoto servitore il *Maire* di Portoferraio Traditi

Il professor Revelli ha indubbiamente una certa esperienza in fatto di scuole d'arte e manda una nota al *Maire* Traditi per perorare la sua causa; prima di arrivare alla richiesta esplicita di quello che occorre per la sua scuola di disegno fa un ampio preambolo¹⁸⁷ ricordando che le Scuole di Disegno nell'Impero Francese erano regolate «come quelle di tutte le altre scienze».

Dal momento che le Scuole Speciali si trovavano nelle Accademie e quelle Secondarie nel capoluogo dei Dipartimenti, Revelli chiarisce che:

la scuola di disegno stabilita in Portoferraio è nella classe delle Seconde, questo vuol dire che è scuola elementare, tuttavia se il signor *Maire* vorrà procurare qualche modello in gesso di non grave spesa che io mi farò un dovere d'indicargli, allora io renderei questa scuola più istruttiva e porterò l'insegnamento pressoché del pari di quello delle Scuole Speciali.

Sarebbe stato un bel passo avanti per l'istruzione scolastica di Portoferraio poter usufruire di un insegnamento pari a quello impartito in una scuola Speciale, il *Maire* avrebbe dovuto fare di tutto per poter accontentare un professore così disponibile!

Revelli, nella sua richiesta, si dilunga poi sulla durata delle lezioni, un'ora al giorno, esattamente la durata prevista nelle Scuole Speciali e nel caso fossero stati d'accordo anche gli scolari, l'orario delle lezioni sarebbe stato dalle undici a mezzogiorno.

Conferma i giorni di vacanza, cioè la domenica e il giovedì e gli altri giorni festivi come prescritto dal Governo.

¹⁸⁷ ASCPf. *Dogane e Mairia di Portoferraio. 1803–1815*. Richieste di Revelli per la scuola di disegno.

Ma non essendoci ancora un locale destinato esclusivamente all'uso scolastico, il professore propone di cedere per quest'uso la sua stanza, una stanza molto grande e di poterne prendere un'altra per il suo uso personale «nella stessa casa della signora vedova Ciomei» aggiungendo:

n.b. il locale della scuola di disegno dee altresì avere uno studio pel professore poiché allora la scuola sarà aperta più ore del giorno.

Poi, passando alle cose più pratiche o forse ottenibili più facilmente, ecco la semplice richiesta, la nota delle cose di cui, secondo il professor Revelli, la scuola di disegno ha estremo bisogno:

- 1 – una dozzina di sedie che si andranno via fornendo a misura del bisogno
- 2 – due tavolini
- 3 – una dozzina di telari o cornici semplici in legno con il loro vetro per riporvi gli originali che si danno a copiare a garanzia del deterioramento.

Ma aggiunge anche una raccomandazione:

Un invito in iscritto del signor *Maire* a tutti gli allievi di portarsi con tutto il rispetto e la decenza che si conviene ad una scuola pubblica con autorizzazione al professore di rimandare quelli che, non studiando, disturbano gli altri o si regolano discoli e male educati.

Queste sarebbero state le semplicissime regole da seguire nella scuola di disegno di Portoferraio.

Conclusioni

L'importanza attribuita all'educazione dalla Francia post-rivoluzionaria si rende evidente leggendo il titolo I della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1791, «Sarà creata e organizzata una Istruzione pubblica, comune a tutti i cittadini, gratuita nelle parti d'insegnamento indispensabili a tutti gli uomini, e i cui istituti saranno distribuiti con gradualità, in una proporzione che rispecchi la divisione del regno».

Un sistema di istruzione centralizzato sarebbe stato infatti capace di consentire agli adolescenti di tutti i ceti, purché dotati, di accedere alle diverse professioni in base al merito e non alla nascita.

La stessa importanza all'educazione scolastica viene ribadita anche nell'articolo 22 della Costituzione del 1793 di una Francia diventata ormai Repubblica: «L'istruzione è il bisogno di tutti. La società deve favorire con tutto il suo potere i progressi della ragione pubblica e mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini».

I conflitti interni ed esterni, il dissesto delle casse statali, la soppressione delle Università e la riorganizzazione delle Accademie, avevano infatti messo la Francia davanti ad una penuria di ingegneri, tecnici, periti e medici militari; era necessario quindi riorganizzare profondamente il sistema educativo, non solo per fini utilitaristici ma anche per creare il cittadino francese.¹⁸⁸

Napoleone è ormai il leader indiscusso, è l'uomo in grado di decidere il futuro della Francia: due sono i momenti principali del suo progetto sull'educazione, quello Consolare, con la legge generale sull'istruzione pubblica del 11 floreale anno X (1° maggio 1802) e quello Imperiale, con la fondazione dell'*Université* il 17 marzo 1808.

L'idea del Primo Console era, innanzitutto, quella di formare una nuova élite, funzionale all'esercizio del potere e controllata dallo stesso. Napoleone era desideroso di fare «quello che avevano fatto Sparta e Atene ma in uno stato di quaranta milioni di abitanti».

A tutti i bambini francesi idonei sarebbero stati ora insegnati greco, latino, retorica, logica, etica, matematica e fisica oltre ad alcune altre scienze e

¹⁸⁸ Sara Bordignon, *Napoleone e l'educazione europea*. <https://educationaround.org>

lingue moderne. L'insegnamento della religione sarebbe stato mantenuto al minimo per scongiurare la presenza di un sistema secondario dominato dalla chiesa come quello dell'*ancien régime*.¹⁸⁹ Per Napoleone l'istruzione era «la più importante tra tutte le istituzioni, perché tutto dipende da essa, il presente e il futuro».

Ma era il liceo la risposta adatta a creare una generazione di futuri e fedeli dirigenti e patrioti.

«Saranno creati dei licei per l'insegnamento delle lettere e delle scienze», recitava l'articolo 9 della legge sull'istruzione; i licei napoleonici avrebbero educato gli adolescenti colmando il vuoto tra l'istruzione primaria e quella superiore diventando il fulcro del sistema educativo con un percorso di studi sviluppato in sette anni con insegnamenti di fisica, matematica, retorica, logica, morale e lingue morte.

Punto nevralgico della riforma napoleonica era comunque la figura dell'insegnante «non ci sarà uno stato politico stabile, senza un corpo insegnanti con dei principi altrettanto stabili»; era il momento per creare, nel 1808, l'*Université*, un organismo statale, custode esclusivo di tutto l'insegnamento pubblico dell'impero: nessuno avrebbe potuto aprire una scuola, né insegnare pubblicamente senza essere membro dell'Università Imperiale e laureato in una delle sue facoltà.

L'Elba fece la sua parte. L'istruzione pubblica dette i suoi frutti; i ragazzi elbani frequentarono con profitto, come testimoniato dall'Accademia che aveva luogo a fine di ogni anno scolastico; qui, alla presenza di un'apposita Commissione chiamata a valutare le conoscenze acquisite dagli scolari, venivano elargiti premi e riconoscimenti agli studenti più meritevoli.

La presenza dell'Imperatore all'Elba favorì la nascita anche di una scuola pubblica per le fanciulle e una di disegno grazie alla presenza del pittore Antonio Vincenzo Revelli, artista chiamato ad eseguire le decorazioni delle dimore imperiali di Portoferraio e del teatro dei Vigilanti.

La parentesi imperiale elbana, purtroppo, durò solo dieci mesi.

Al momento della partenza dell'Imperatore dall'isola, il 26 febbraio 1815, il sindaco era Pierre Traditi, uomo che l'Imperatore aveva nominato Ciambellano di Sua Maestà.

¹⁸⁹ Andrew Roberts, *Napoleone il Grande* – UTET 2014 pp. 339-340

Fra i cittadini ammessi al solenne momento, oltre a Traditi *Maire* della città di Portoferraio, c'erano il Signor Ciambellano Cristino Lapi al quale l'Imperatore lasciò il comando dell'Isola conferendogli il grado di Generale di Brigata, Giuseppe Balbiani, Intendente dell'Isola d'Elba, Vincenzo Vantini Procuratore Imperiale dei Tribunali dell'Isola d'Elba e Ciambellano di Sua Maestà, Giuseppe Arrighi Vicario Generale dell'Isola, Candido Bigeschi e Pellegro Senno, proprietari, nominati Membri della Giunta del Governo.

Napoleone li accolse tutti amorevolmente come fa un Padre e rassicurò il *Maire* con queste parole: «Mio buon Traditi, dite a queste brave persone che mi hanno dato una bella prova del loro attaccamento, che sono dei bravi cittadini, che penserò a loro e che saprò compensare la loro lealtà. Io parto, sono soddisfatto di voi, non me ne scorderò».

Poi si trasferì a bordo del brick *l'Inconstant* per far ritorno in Francia a far risplendere la sua antica gloria.

Napoleone entrò in Parigi il 20 di marzo, la notizia arrivò naturalmente anche all'Elba fra la gioia e l'entusiasmo della popolazione sicura che il Sovrano avrebbe rioccupato il suo trono.

Il giorno 4 giugno 1815 il *Maire* Traditi comunicò ai suoi amministrati¹⁹⁰ che, a seguito di una lettera di Sua Eccellenza il Gran Maresciallo Bertrand, era stato informato che «Sua Maestà, sempre intento a spendere la sua beneficenza sopra gli abitanti dell'isola d'Elba, si è degnato di donare alla Comune di Portoferraio il Palazzo che abitava e ugualmente la di lui biblioteca per il pubblico vantaggio».

Nell'estate dello stesso anno la Biblioteca venne aperta al pubblico perché il popolo potesse trarre beneficio da quel Patrimonio Culturale.

Con l'ingresso delle truppe Toscane in città vennero aboliti i regolamenti e le norme introdotte dal Governo Francese, fu persino proibito l'uso dei pesi e delle misure metriche obbligando l'uso dei pesi e delle misure toscane; il sindaco Traditi rimase nel suo ruolo di *Maire* della città di Portoferraio ma ovviamente non poté più fregiarsi del titolo di Ciambellano di Sua Maestà l'Imperatore Napoleone.

Dopo la caduta di Napoleone e la restaurazione del Granducato di Toscana, la situazione peggiorò. Nella prima adunanza della magistratura di

¹⁹⁰ ASCPf. *Atti del Comune di Portoferraio dal 1813 al 31 dicembre 1815. Arrêté* n.146

Portoferraio avvenuta¹⁹¹ il 2 gennaio del 1816 sotto il restaurato Granduca di Toscana, Ferdinando III d'Austria, gli amministratori trattarono dell'istruzione pubblica. Non fu parlato più né di scuola per le fanciulle né di scuola di disegno o di belle arti né di terza sezione della pubblica scuola.

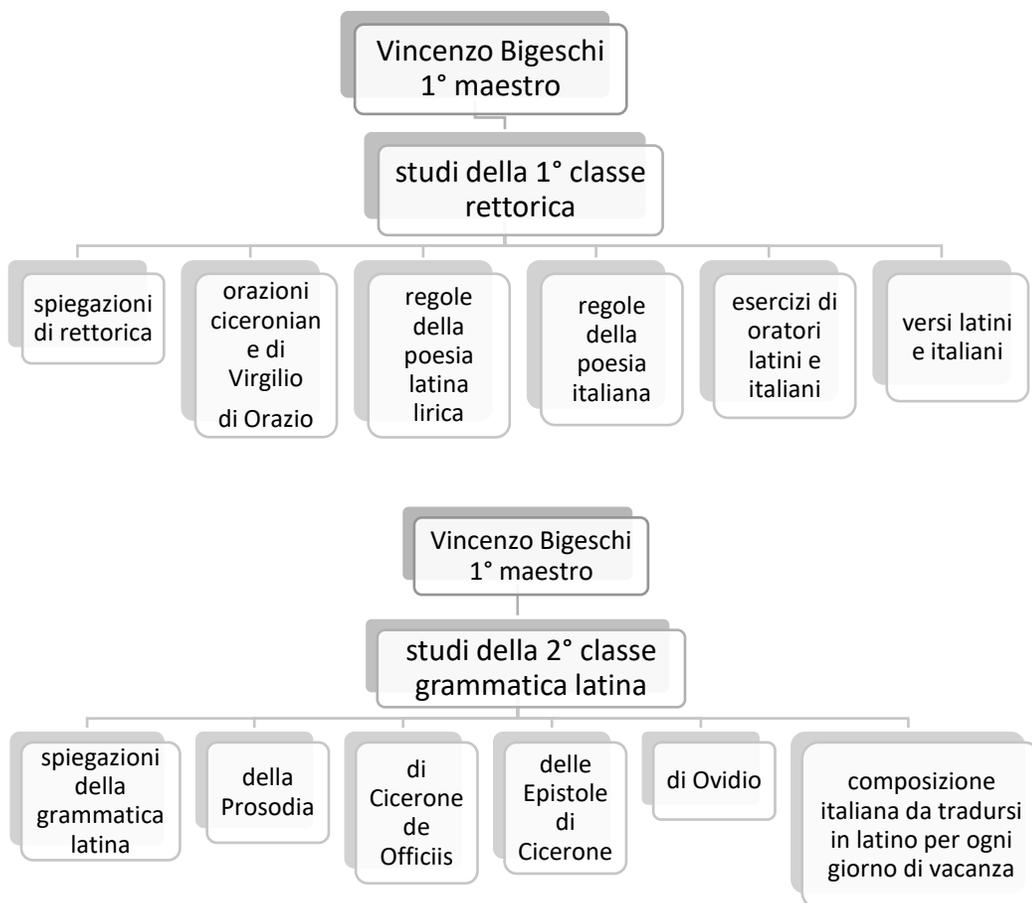
Insomma, in tutte le parti d'Italia, e quindi non solo all'Elba, con la Restaurazione si assistette al tentativo di «cancellare gli effetti del rinnovamento educativo promosso dalla pedagogia rivoluzionaria e portato avanti da Napoleone» facendo tornare la scuola, «per gran parte, in mano agli ordini religiosi, senza nessun controllo da parte dello Stato circa i metodi e i programmi».¹⁹²

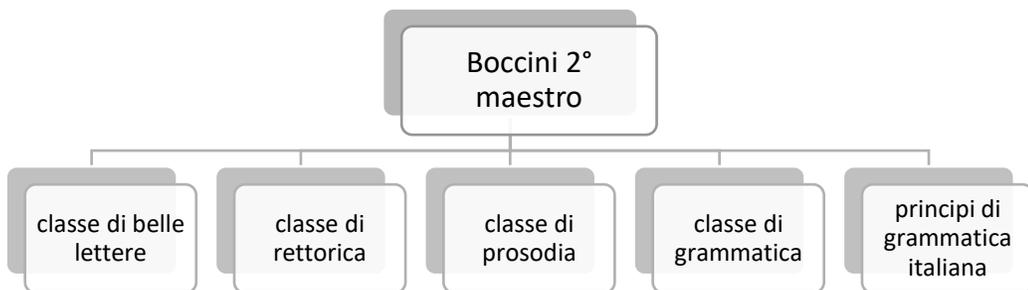
¹⁹¹ Rita Blando, *Storia della scuola pubblica all'Elba: Napoleone, il maire e il sacerdote*. Tirreno Elba News, 13 ottobre 2012

¹⁹² Francesco Emmanuele Magni, *Il reclutamento dei docenti della scuola secondaria: tra evoluzione storica, quadro comparato e prospettive di riforma*. Tesi di Dottorato di Ricerca, AA 2014/2015. p.35. <https://opac.bncf.firenze.sbn.it/>

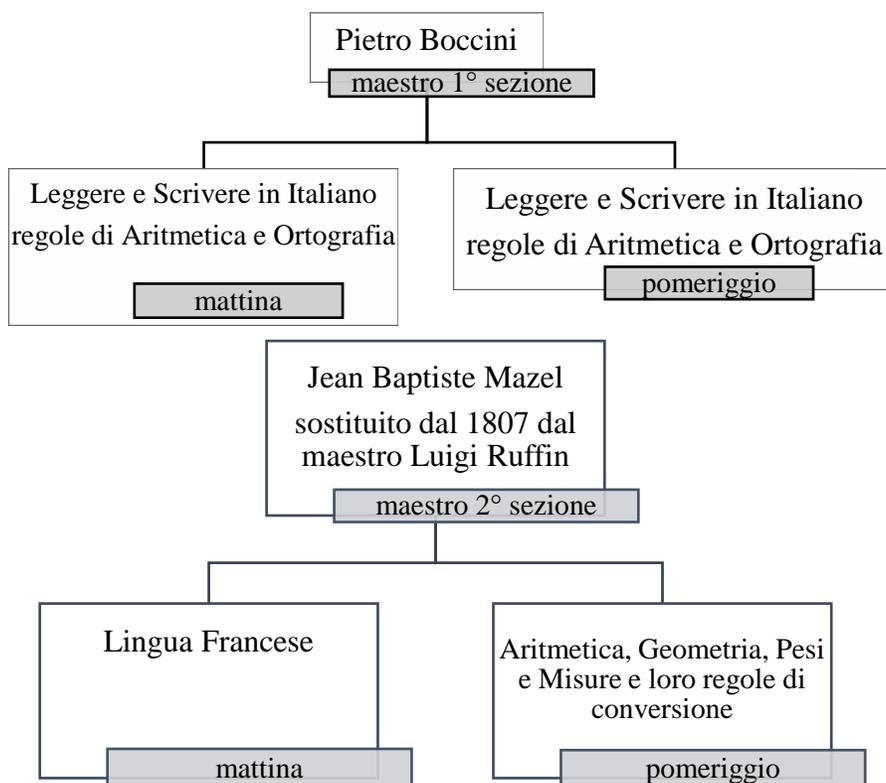
La scuola a Portoferraio dal 1803 al 1815 in sintesi

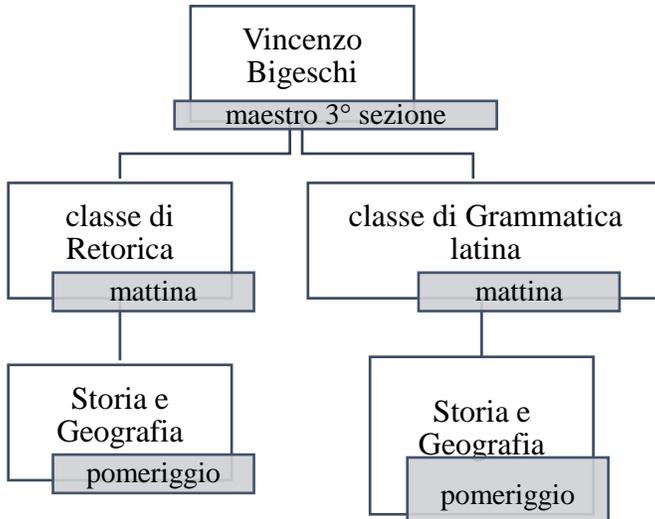
Anni 1803-1804





Dal 18 marzo 1806





Insegnamento della lingua francese

1804 (anno XII) Signor Pietro Boccini

1806 Signor Jean Baptiste Mazel

1807 Signor Luigi Ruffin

1813 Signor Luigi Rutigni

Scuola per fanciulle anno 1814

Insegnante Signora Maria Anna Blangini nata Busson

Scuola di disegno anno 1815

Insegnante Antonio Vincenzo Revelli pittore

Accademia¹⁹³

Esami della prima sezione:

Lettura

Scrittura

Risoluzione delle regole elementari di Aritmetica

Esami della seconda sezione:

Lettura e traduzione del Telemaco

Grammatica e sintassi francese

Matematica e Geometria

Esami della terza sezione:

Principi di Grammatica latina

Retorica

Geografia

¹⁹³ Accademia riferita all'anno 1806

Sommario	
Premessa Storica	7
Il disegno napoleonico sull'istruzione.....	13
La Scuola Militare	19
Istruzione Pubblica per tutti	23
La situazione dell'istruzione all'Elba.....	27
La Scuola Pubblica a Portoferraio nel 1803.....	32
Trattamenti economici nella scuola di Portoferraio	36
Il Progetto Scolastico elbano.....	43
Parte l'istruzione pubblica.....	53
Organizzazione della scuola.....	60
La scuola funziona	63
Qualche problemino con insegnanti e scolari... ..	70
Accademia – Esami Finali.....	79
La nascita dell'Université Impériale	88
Regole nuove e problemi vecchi nel campo della Pubblica Istruzione	93
Il liceo.....	103
L'insegnamento della Lingua francese	107
L'istruzione delle ragazze	114
La scuola di disegno	124
Conclusioni.....	131
La scuola a Portoferraio dal 1803 al 1815 in sintesi	135
Anni 1803-1804.....	135
Dal 18 marzo 1806	136
Insegnamento della lingua francese	138
Scuola per fanciulle anno 1814	138
Scuola di disegno anno 1815.....	138
Accademia.....	138

Finito di stampare nel maggio 2022 per conto della Persephone Edizioni dalla Tipografia Universal
Book di Cosenza